

Raffaello e Stefano Lorenzi

CORTINA
2020-2040

**STORIA
DI UNA
COMUNITÀ
AL TRAMONTO
?**



“Noi non abbiamo ereditato il mondo dai nostri padri, ma lo abbiamo avuto in prestito dai nostri figli e a loro dobbiamo restituirlo migliore di come lo abbiamo trovato.”

Robert Baden-Powell
citando un antico detto masai



Raffaello e Stefano Lorenzi

CORTINA
2020-2040
STORIA
DI UNA
COMUNITÀ
AL TRAMONTO
?

Autori: Raffaello Lorenzi, Stefano Lorenzi

Presentazione: Diego Cason

Con il supporto e il patrocinio di:



Comune di Cortina d'Ampezzo



Con la collaborazione *pro bono* di:
LIGHT HUNTER PUBLICATIONS®
Project & Graphic Art Design: Nicola Zardini

INDICE

PRESENTAZIONE (pag. 1)

INTRODUZIONE (pag. 5)

1 IL METODO DI RICERCA

1.1 Raccolta e analisi dei dati (pag. 10)

2 LA POPOLAZIONE DI CORTINA NEL TEMPO

2.1 I residenti (pag. 14)

2.2 Nascite, natalità e fecondità (pag. 18)

2.3 Morti e mortalità (pag. 24)

2.4 Immigrati ed emigrati (pag. 25)

2.5 Composizione della popolazione (pag. 27)

2.6 Previsioni demografiche a breve e medio termine (pag. 31)

3 L'ECONOMIA DI CORTINA

3.1 Introduzione (pag. 38)

3.2 Le aziende di Cortina (pag. 39)

3.3 Settori trainanti dell'economia del paese (pag. 42)

3.4 Settore di intervento tecnico, fornitura e manutenzione (pag. 56)

3.5 Settore di servizi vari e alla persona (pag. 59)

3.6 Settore produzione di beni (pag. 61)

3.7 Settore di servizi amministrativi e professionali (pag. 61)

3.8 Settore bancario (pag. 63)

3.9 Addetti operanti nelle aziende (pag. 64)

4 ASPETTI IMMOBILIARI E PATRIMONIALI

4.1 La comunità residente e il suo patrimonio immobiliare (pag. 68)

5 GLI EVENTI SPORTIVI STRAORDINARI

5.1 Mondiali e olimpiadi (pag. 72)

6 CONCLUSIONI

6.1 Conclusioni (pag. 76)

Appendice A - LE REGOLE E I REGOLIERI

A.1 Le Regole d'Ampezzo (pag. 80)

A.2 I Regolieri (pag. 84)

A.3 Le donne (pag. 86)

A.4 Il Catasto dei Regolieri (pag. 88)

A.5 Regolieri e popolazione residente (pag. 89)

A.6 Proiezioni demografiche sui Regolieri (pag. 94)

Appendice B - IPOTESI DI SVILUPPO DELLA COMUNITÀ REGOLIERA

B.1 Assetto attuale (pag. 102)

B.2 Nuove famiglie (pag. 104)

B.3 Apertura alle donne (pag. 105)

B.4 Mantenere lo status quo (pag. 107)

Appendice C - TABELLE

C.1 Tabelle (pag. 114)



PRESENTAZIONE

Ho molti debiti con Cortina d'Ampezzo. Nel 1952 mio padre non trovava lavoro ed emigrò in Belgio. Nella primavera del 1953 un'impresa, che s'era aggiudicata degli appalti nella Cortina preolimpica, cercava carpentieri. Così, mio padre lavorò per tre anni nei cantieri dell'Albergo Tre Croci e del Palazzo delle Poste progettato da Edoardo Gellner.

Nel frattempo nacqui e, quando compii un anno, mi portò un regalo: un modellino in legno della funivia "Principe di Piemonte" in Faloria. Lo usai anni dopo e fu l'unico ricordo materiale che mi rimase di mio padre, che morì nel 1957. Mi rivedo a girare la manovella sul tetto della stazione a valle, per governare le due cabine rosse, come i maglioni degli Scoiattoli ampezzani, che salivano e scendevano dalla mensola che ospitava una enorme radio a valvole.

Molte primavere dopo, nel 1993, mi fu affidato dalla Comunanza delle Regole l'incarico di redigere la relazione sociologica allegata al Piano Ambientale del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo. In questo modo esplorai la struttura sociale e produttiva di un territorio che conoscevo già bene dal punto di vista geografico.

La sociologia è un mestiere affascinante perché ti costringe a studiare una comunità e, per farlo, non basta dare un'occhiata al paesaggio. Non c'era dubbio che la comunità ampezzana fosse un oggetto di studio di grandissimo interesse. Ospitata, suo malgrado, dentro a una provincia sonnolenta e aliena, Cortina s'era già aperta con molto anticipo a relazioni internazionali che ne hanno radicalmente determinato lo sviluppo. Per comprenderlo è sufficiente considerare che a Cortina la popolazione, nel mese di agosto, si moltiplica per nove e nel mese di dicembre per quattro (nell'agosto 2019 accolse 50 mila arrivi e in dicembre 21 mila), oppure ricordare che il 68% delle abitazioni del Comune di Cortina sono abitazioni non occupate da residenti; quest'ultime, dal 1951, sono cresciute di 13 volte e dal 1991 sono cresciute del 50%. Se poi queste considerazioni non convincono, giova sapere che poco meno di 1/3 degli arrivi e delle presenze provinciali sono in Ampezzo.

Nonostante abbia seguito l'evoluzione economica e sociale di Cortina in tutti questi anni ho sempre avuto la precisa sensazione di essere un osservatore esterno. Sapevo che, a conferma delle valutazioni alle quali giungevo studiando le informazioni disponibili, mi mancava quello che i tedeschi chiamano "inneres Auge", l'occhio interiore. Il punto di vista interno. Chi vive dentro la comunità ampezzana, come ogni altra, conosce, guarda e interpreta la propria comunità in modo diverso da quello che può fare un sociologo. Conosce storie, eventi e relazioni per averle vissute partecipandovi attivamente e dispone, quindi, di informazioni di contesto inaccessibili per un "foresto".

Così, quando ho letto questo libro di Raffaello e Stefano Lorenzi, che si interroga sul presente e l'avvenire di Cortina, chiedendosi se questa sia una comunità al tramonto, la prima cosa che ho compreso è che finalmente disponevo di quattro "innere Augen" ampezzani. E che occhi! Non serve certo che vi ricordi chi sono i due autori, né quale sia l'osservatorio privilegiato dal quale essi vi guardano. Sono padri e figli d'Ampezzo che, per amore, hanno fatto questo lavoro di scavo sulla situazione sociale ed economica del vostro e del loro paese. Lo scrivono chiaramente. Per loro, osservare com'è cambiata la comunità ampezzana, vederne i segnali di declino, è fonte di malinconica preoccupazione ma anche di gratitudine per aver potuto contribuire alla vita di un paese "che così tanto amano". Il fatto che essi, alla fine della loro analisi, giungano alle stesse conclusioni alle quali, per altre strade, sono giunto anch'io, non è molto rilevante, anche se mi conforta registrare questa convergenza.



Essi concludono le loro riflessioni affermando che la principale benedizione di Cortina sono le risorse del territorio ampezzano e la loro straordinaria bellezza dolomitica. I dati demografici, quelli relativi alla perdita di controllo delle principali attività economiche locali, l'esposizione pericolosa a fenomeni di colonizzazione in ambito immobiliare e turistico, le difficoltà a governare grandi eventi, che spesso non corrispondono affatto agli interessi d'Ampezzo, e la consapevolezza delle difficoltà nel garantire il ricambio generazionale anche in ambito regoliero, sono certo fonte di preoccupazione. Sono sgradevoli da leggere e da accettare. Come lo è il grido di allarme di una sentinella posta a guardia di un valico, che vi sveglia nel cuore della notte. La potete anche maledire, quella dannata guardia, che disturba il vostro agiato sonno. Potrete farlo e girarvi nell'accogliente alcova, rinviando ogni decisione al mattino successivo.

Per quello che conosco della vostra comunità e per l'affetto che ho per voi vi consiglio di ascoltarli e prendere molto sul serio questo allarmato appello. Cortina ha ancora una cultura sociale collettiva, e un'esperienza di tutela del territorio, che per il 62% è ancora un vostro patrimonio inalienabile e indivisibile, del quale siete i "dominus", che può proteggervi anche in futuro dai rischi che questo libro di Raffaello e Stefano Lorenzi denunciano.

Ci sono già state in passato situazioni difficili per la comunità ampezzana. In quelle occasioni la cultura condivisa, la coesione sociale, la consapevolezza che il territorio ampezzano è un patrimonio inestimabile, furono alla base delle soluzioni efficaci allora adottate. Anche in questa occasione, questi tre elementi possono, come affermano gli autori, essere strumenti per proteggere le fonti del vostro benessere individuale e collettivo.

3



Diego Cason, sociologo.

INTRODUZIONE



5



INTRODUZIONE

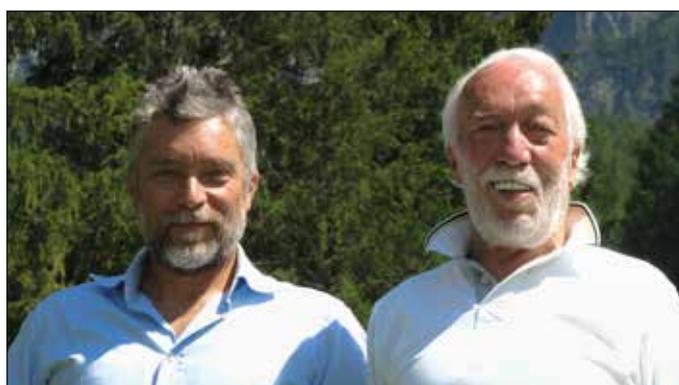
L'immagine che Cortina d'Ampezzo offre al grande pubblico sembra essere sempre la stessa, ovvero l'impressione di un altezzoso e costante benessere. Tuttavia, la comunità che vive nella valle alpina sta attraversando, in questi anni, un'epoca di importante transizione, forse la più significativa della sua secolare esistenza.

Gli autori hanno voluto realizzare questo studio come ideale continuazione e completamento di due loro precedenti lavori "La gente d'Ampezzo nel ventunesimo secolo" di Stefano Lorenzi (2001) e "Da Olimpiade a Olimpiade" di Raffaello Lorenzi (2020), nei quali si è cercato di fornire un quadro realistico sui diversi aspetti che hanno caratterizzato il paese negli ultimi settant'anni, in particolare: demografia, edilizia, imprenditoria e occupazione.

Il presente studio, condotto nel corso del 2021, fornisce gli elementi base utili a una proiezione del paese nel prossimo ventennio, riferita in particolare agli aspetti economici e patrimoniali che, a integrazione dei risultati demografici esposti, offre un quadro possibile dell'evoluzione della comunità ampezzana-cortinese.

Lo studio è finalizzato a un'analisi sull'evoluzione demografica e socio-economica della sola popolazione residente oggi a Cortina, non considerando il comportamento degli investitori e dei soggetti esterni che interagiscono con la comunità. Gli autori auspicano che, attraverso questa nuova analisi, il lettore riesca a farsi un'idea della reale situazione del paese e della comunità residente, aprendo il suo sguardo oltre gli stereotipi, le immagini patinate e - soprattutto - le narrazioni politiche e promozionali che oggi, in modo prepotente, distorcono l'opinione pubblica dalla effettiva situazione della comunità ampezzana e cortinese e dalle sue prospettive.

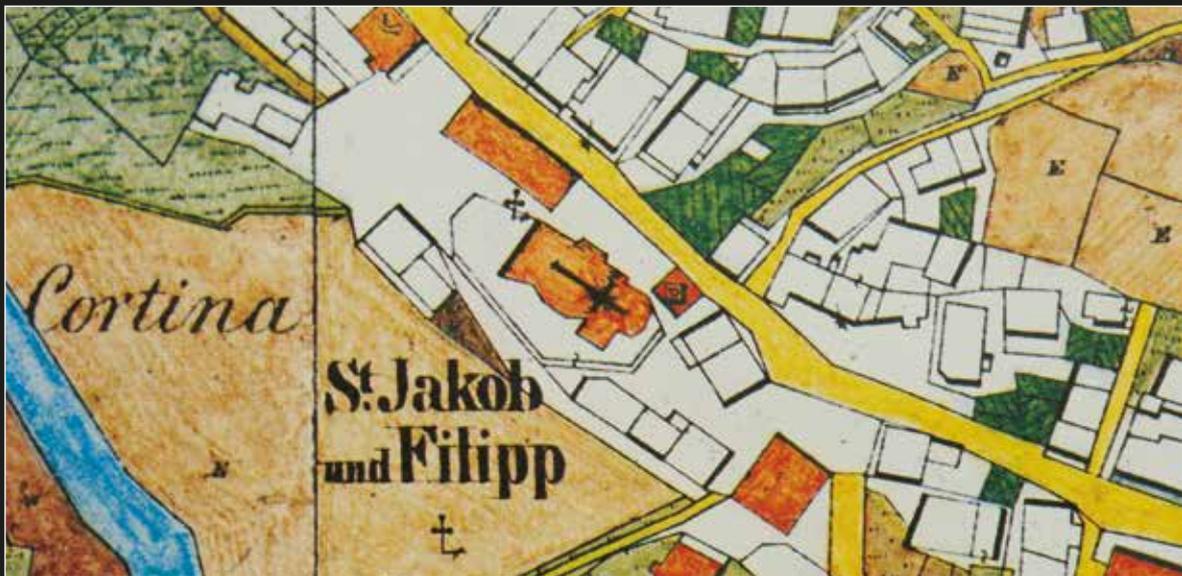
7



Gli autori

1

IL METODO DI RICERCA



9



1.1

RACCOLTA E ANALISI DEI DATI

È relativamente facile farsi opinioni sui comportamenti di una comunità, e sulle sue scelte economiche e sociali, semplicemente attraverso l'osservazione, la percezione dei vari eventi e il dialogo ordinario con coloro che vivono, più o meno da vicino, i fenomeni osservati. In questo modo, come spesso accade, ci formiamo un'idea di come vanno le cose, di come sono state nel passato e di ciò che può essere l'avvenire.

Anche questo studio si pone lo stesso obiettivo, ovvero l'analisi di una popolazione e dei suoi comportamenti in un determinato periodo di tempo, tentando di prevedere, con appositi modelli, la sua evoluzione nel futuro. L'approccio parte, però, dalla raccolta di dati oggettivi sul fenomeno osservato, dati storici provenienti da fonti ufficiali, istituzionali, e da una meticolosa ricerca sul campo per quanto riguarda gli aspetti economici.

L'analisi dei dati storici riguarda principalmente gli ultimi 50 anni (dal 1970 al 2021), con particolare attenzione all'esame della situazione attuale di Cortina, "fotografata" nell'anno 2021.

Gli autori ritengono molto importante il tema qui presentato, che merita un'attenzione scientifica che va al di là dell'opinione comune, affinché lo studio sulla comunità cortinese possa essere una base affidabile e seria per le scelte che i vari attori impegnati nel paese assumeranno nel prossimo futuro.

10

Il mondo contemporaneo ha una complessità che è cresciuta in tutto il XX secolo e che ha trasformato le vite di tutti, non solo nell'ambito individuale e familiare, ma anche collettivo. L'analisi che qui si propone ha l'ambizione di comprendere gli elementi più significativi di questa complessità, fissando l'obiettivo sulla storia recente e sulle prospettive a medio termine della comunità cortinese.

Come accennato, questa ricerca si fonda su basi numeriche reali, che si ritengono indispensabili per qualsiasi tipo di analisi e di proiezione futura delle situazioni prese in esame. Gli studi ufficiali consultati e indicati in bibliografia, la conoscenza diretta delle situazioni e degli operatori economici, e l'applicazione di modelli demografici ed economici, hanno permesso agli autori di costruire un quadro della popolazione residente e dell'economia locale piuttosto accurato.

Per quanto riguarda la parte della popolazione residente detta "regoliera", ovvero le persone aventi diritto in seno al Catasto delle Regole d'Ampezzo, si è potuto beneficiare sia delle anagrafi storiche dell'ente, sia di una raccolta di dati anagrafici che le Regole stesse hanno prodotto in questi anni recenti, ampliata non solo nell'elenco degli aventi diritto, ma di tutti i comparti familiari connessi ai Regolieri, compresi i giovani e i bambini: la disponibilità di dati numerici aggiornati ha permesso di ipotizzare le proiezioni nel tempo della popolazione regoliera con un'accuratezza fino ad oggi non possibile.

In merito agli elementi dell'economia di Cortina, la raccolta dei dati è stata ancora più complessa e articolata in quanto, se l'aspetto anagrafico-demografico della popolazione ha un'evoluzione piuttosto lenta, quello economico risulta più dinamico e non dispone di specifici luoghi istituzionali in grado di seguirne l'esatto andamento.

Partendo comunque dai dati istituzionali raccolti, l'esame della situazione economica e dei suoi possibili sviluppi è stato condotto attraverso la puntuale verifica di ogni singola azienda nella sua composizione ufficiale, dei singoli imprenditori attivi e del personale in carico, integrando la riflessione con le dovute considerazioni che un oggetto di studio quale l'economia porta in sé, ovvero la dinamicità e la complessità dei movimenti aziendali, spesso non riconducibili ai semplici numeri raccolti nelle sedi ufficiali. In tal senso, l'esperienza professionale decennale degli autori nel contesto economico locale è stata fondamentale nel costruire un'immagine il più possibile realistica dell'economia attuale di Cortina.

Naturalmente, ogni informazione personale raccolta o conosciuta è stata considerata con il massimo della riservatezza e non viene in alcun modo resa nota, se non attraverso indici numerici anonimi, ovvero gli elementi sui quali è formulato questo studio.

Gli autori sono ben consci del fatto che le dinamiche effettive della popolazione e dell'economia non possono essere limitate ai soli residenti o ai soli interessi locali, ma sono parte di una realtà più complessa, soprattutto nell'epoca attuale, dove il movimento delle persone sul territorio e lo spostamento di interessi economici legati a fattori quali eventi sportivi straordinari, al mercato immobiliare o all'andamento del turismo invernale incidono sul quadro complessivo. Di ciò si tiene conto in questo studio, il quale vuole però essere un punto di partenza per riflessioni serie sulla popolazione locale, che sono l'oggetto di questa analisi. Gli autori ritengono, infatti, che le istituzioni e le categorie economiche locali abbiano nel loro obiettivo primario il benessere delle persone che risiedono nella valle, prima ancora che quello di ospiti, turisti, investitori o altro.

11

Cortina ha una cultura sociale, collettiva e di tutela del territorio più sviluppata di altri paesi, cultura che oggi sta scricchiolando, ma che gli autori sono convinti essere la base su cui è stata costruita la fortuna della Valle d'Ampezzo, e che può essere ancora la leva su cui conservare e mantenere ciò che le generazioni precedenti hanno faticosamente costruito.

Per praticità, quasi tutte le tabelle di dati dello studio vengono riportate nelle ultime pagine del libro (Appendice C da pag. 114).



2

LA POPOLAZIONE DI CORTINA NEL TEMPO



13



2.1

I RESIDENTI

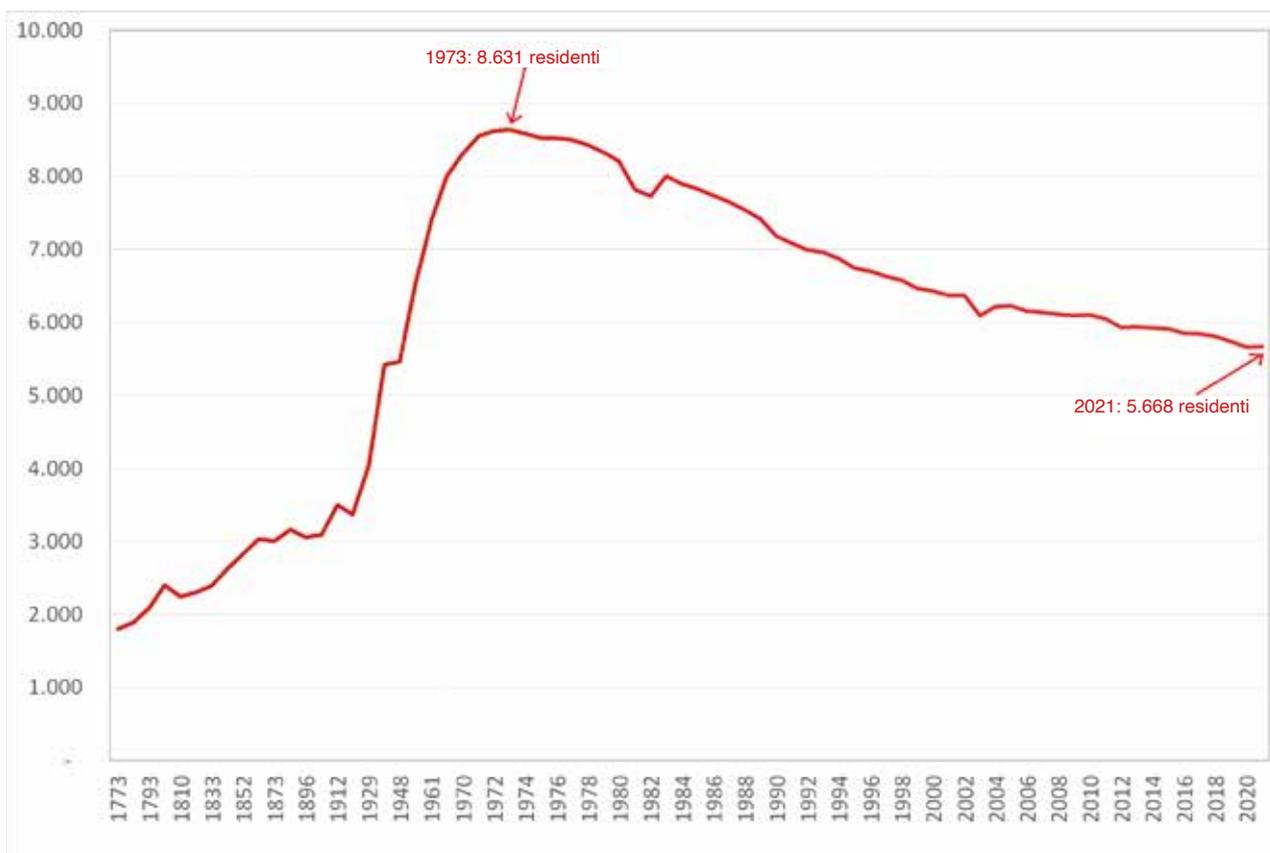
Alla base di uno studio demografico della popolazione vi è l'analisi delle persone residenti in un determinato territorio nel corso del tempo. È chiaro che le persone che operano e vivono la realtà di un territorio non sono solo quelle che anagraficamente vi risiedono, soprattutto oggi che il movimento delle persone, anche solo quello giornaliero, è più fluido di un tempo. Per le ragioni illustrate in precedenza, la nostra analisi prende però in esame solo la popolazione anagraficamente residente, che si può considerare essere quella che più delle altre è partecipe del tessuto sociale ed economico del luogo.

Osserviamo, innanzitutto, l'andamento demografico di Ampezzo nel passato, fino ai giorni nostri, soffermandoci su qualche considerazione generale che ci sarà utile in seguito.



Grafico 1: popolazione residente nel Comune di Cortina d'Ampezzo dal 1773 al 2021

(fonte: Tabella 1 a pag. 114)



14

Per alcuni anni, è stato possibile censire anche il numero delle famiglie, cioè dei nuclei familiari, che in passato avevano una consistenza differente da oggi. La composizione numerica media dei nuclei familiari era maggiore di quella odierna - lo vedremo in seguito - in quanto ogni coppia aveva molti figli, solo parte dei quali generavano poi nuove famiglie.

La popolazione di Ampezzo ha avuto una crescita progressiva dalla fine del '700 in poi, prima in modo costante, poi con una dinamica più che proporzionale dopo la Grande Guerra, quando iniziò ad affermarsi l'economia turistica.

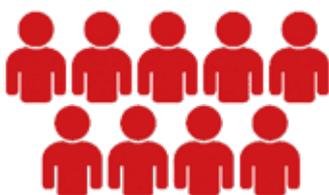
Nei secoli precedenti, la comunità era cresciuta con gradualità minore, in quanto l'economia era prevalentemente agricola e il territorio permetteva l'insediamento solo di un numero stabile di famiglie: laddove questo numero aumentava e il clima portava eventi siccitosi o alluvionali, diverse persone erano costrette a emigrare.

Il sistema regoliero di gestione del territorio agro-silvo-pastorale permise, comunque, il mantenimento di una certa consistenza demografica in Ampezzo, in quanto l'uso collettivo delle risorse sosteneva anche i ceti più deboli.

La popolazione residente ha visto un picco di 8.631 persone nel 1973, per poi iniziare a decrescere, quasi costantemente, fino ad oggi, raggiungendo i 5.668 residenti a fine 2021.

I dati della popolazione residente sono quelli ufficiali, ma comprendono anche residenze che definiamo "fittizie", cioè persone che risultano residenti per motivi fiscali o di comodo ma che, in realtà, non fanno parte della comunità. È il caso di molti proprietari di seconde case che, pur avendo i loro interessi e il loro domicilio altrove, mantengono la residenza anagrafica a Cortina. Il numero complessivo di questi "potenziali" residenti viene stimato nel 6% della popolazione censita, ovvero 340 persone circa, non avendo a disposizione dati specifici. È comunque probabile che tale numero vada assottigliandosi nel tempo, in quanto recenti normative fiscali hanno penalizzato questo tipo di facilitazioni. Teniamo pure conto di questo scostamento ma, per ovvi motivi, continuiamo a ragionare sui dati ufficiali.

15



ANNO	1773	1873	1973	2021
RESIDENTI	1.800	3.008	8.631	5.668



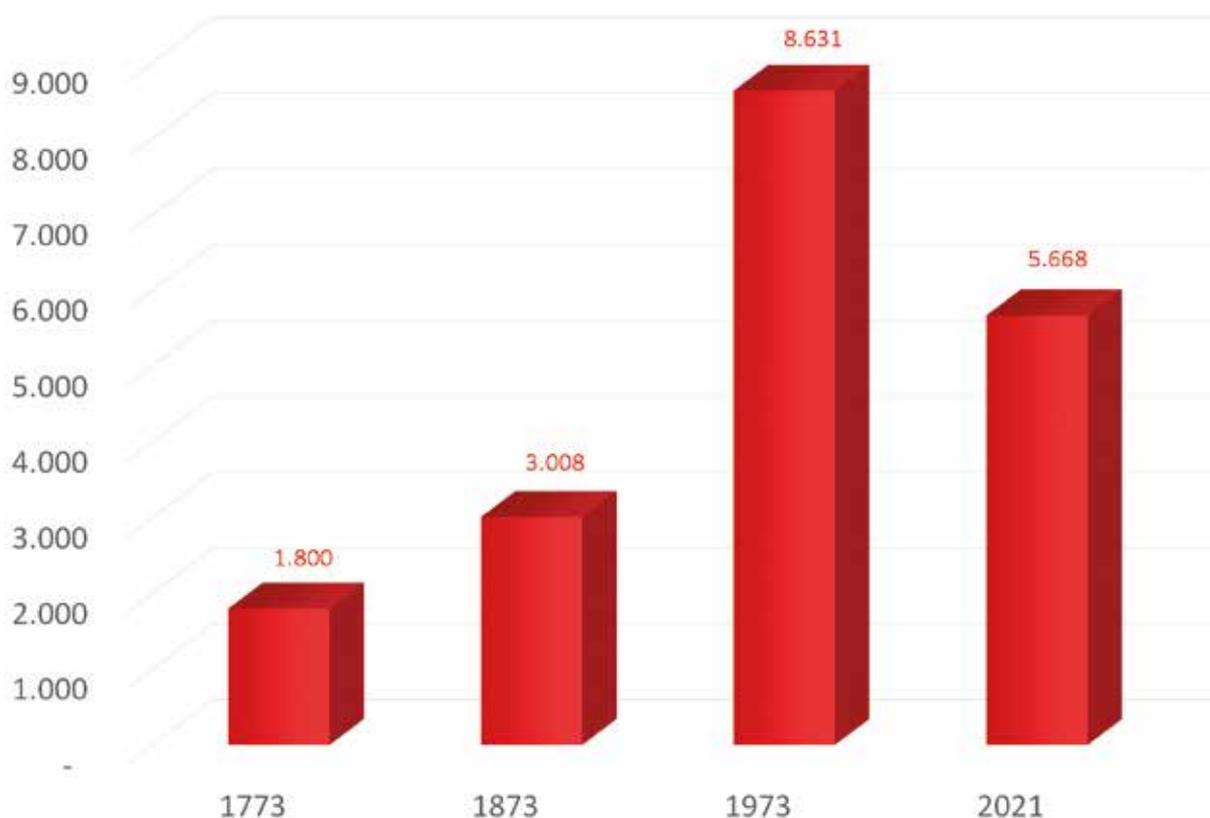
Il calo della popolazione iniziato negli anni '70 è dovuto a vari fattori, il primo dei quali è stata una evidente riduzione delle nascite e del tasso di natalità, fenomeno sempre più presente in Italia e in Europa, come vedremo poi. Questo si è combinato a una progressiva crisi degli alloggi per le giovani famiglie, indotte a emigrare nei paesi limitrofi, crisi dovuta alla scelta urbanistica di limitare fortemente le nuove edificazioni, con l'effetto di un aumento costante del valore degli immobili.

Infine, la maggiore scolarizzazione, cioè il numero sempre più elevato di laureati, accentua l'emigrazione delle classi di età più giovani, che perseguono i loro obiettivi professionali al di fuori della valle.



Grafico 2: popolazione residente nel Comune di Cortina d'Ampezzo in alcuni anni significativi dal 1773 al 2021

(fonte: Tabella 1 a pag. 114)



16



La popolazione di Cortina
è cresciuta fino a 8.631 residenti nel 1973,
per poi scendere a 5.668 persone nel 2021,
perdendo circa 60 persone all'anno.

**NEGLI ULTIMI
50 ANNI
LA POPOLAZIONE
RESIDENTE
SI È RIDOTTA
DI OLTRE
-1/3**



17

2.2

NASCITE, NATALITÀ E FECONDITÀ

I dati sono relativi ai bambini iscritti alla nascita come residenti a Cortina d'Ampezzo, anche se nati in altro Comune (generalmente Pieve di Cadore, S. Candido, Brunico e Belluno).

Il **Tasso di natalità** (o Quoziente di natalità) è un indice dato dal rapporto fra il numero dei nati vivi e la popolazione residente, espresso per 1.000 abitanti.

Come si è visto, la popolazione residente si sta riducendo in numero complessivo, così come si riducono le nascite, in modo anche più che proporzionale. Il calo più evidente è quello del primo periodo del cinquantennio preso in considerazione, soprattutto fra il 1972 e il 1978.

La riduzione del tasso di natalità è un fenomeno che riflette un andamento generale dei Paesi occidentali, e Cortina non fa eccezione.

Negli ultimi vent'anni si osserva un progressivo calo del tasso di natalità in tutta l'Unione Europea e in Italia: il calo nel Veneto e in provincia di Belluno è abbastanza coerente con il dato nazionale, mentre la provincia di Bolzano vede una riduzione della natalità decisamente inferiore, aspetto dovuto al perdurare di politiche sociali ed economiche che favoriscono la formazione di nuove famiglie e la nascita di bambini più che in altre regioni, tanto che Bolzano segna ormai da anni il tasso di natalità maggiore di tutta la penisola italiana.

18



Grafico 3: nati vivi e tasso di natalità nel comune di Cortina d'Ampezzo dal 1970 al 2021

(fonte: Tabella 2 a pag. 116)

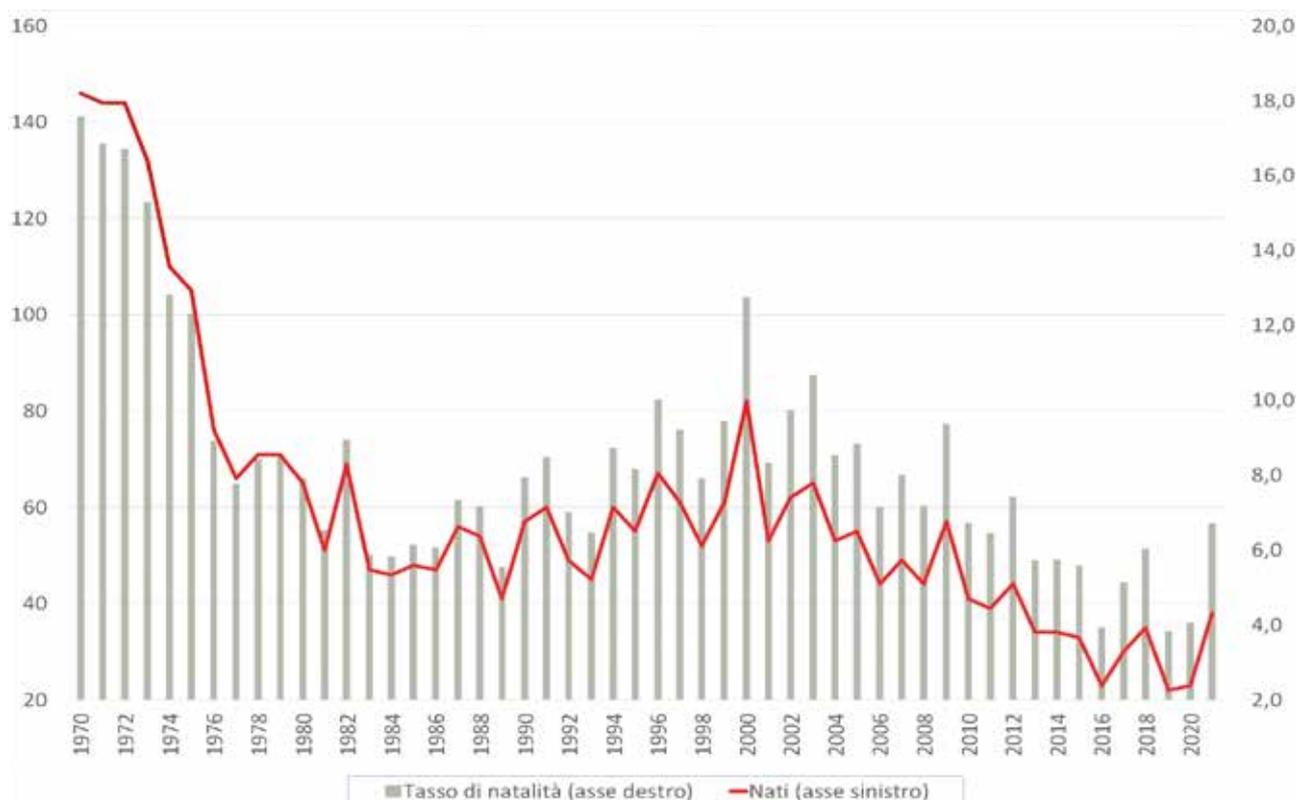
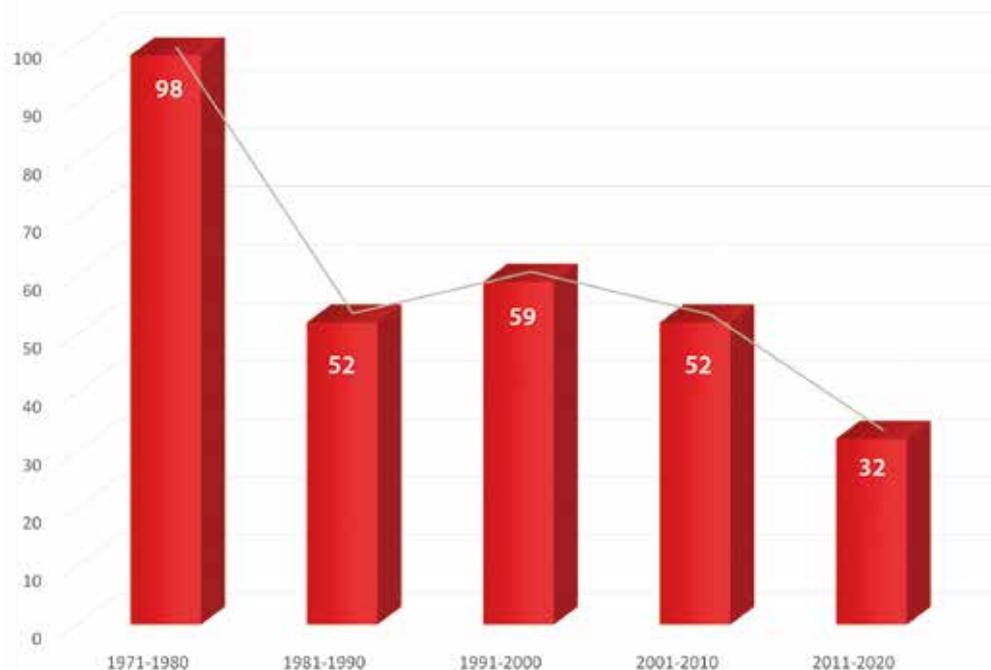




Grafico 4: media annuale dei bambini nati nel Comune di Cortina d'Ampezzo nei decenni dal 1971-1981 al 2011-2020

(fonte: Tabella 2 a pag. 116)



19

In questo grafico riassuntivo si vede come, nei decenni scorsi, il numero medio dei nati sia calato in modo importante, con l'eccezione di una leggera ripresa fra il 1991 e il 2000, dovuta al passaggio in età riproduttiva delle persone nate nella seconda metà degli anni '60 (la generazione del "baby boom").

La riduzione del tasso di natalità è anche l'effetto del mutato stile di vita delle persone rispetto ad alcuni decenni fa, dell'innalzamento dell'età dei genitori, delle maggiori difficoltà che incontrano le giovani coppie nel formare nuove famiglie e, di conseguenza, nel mettere al mondo figli. Come accennato, a Cortina un elemento di rilievo è anche il costo della vita, superiore a quello di altre località che, unitamente alla difficoltà di trovare casa, crea un deterrente alla programmazione delle nascite all'interno delle famiglie residenti.

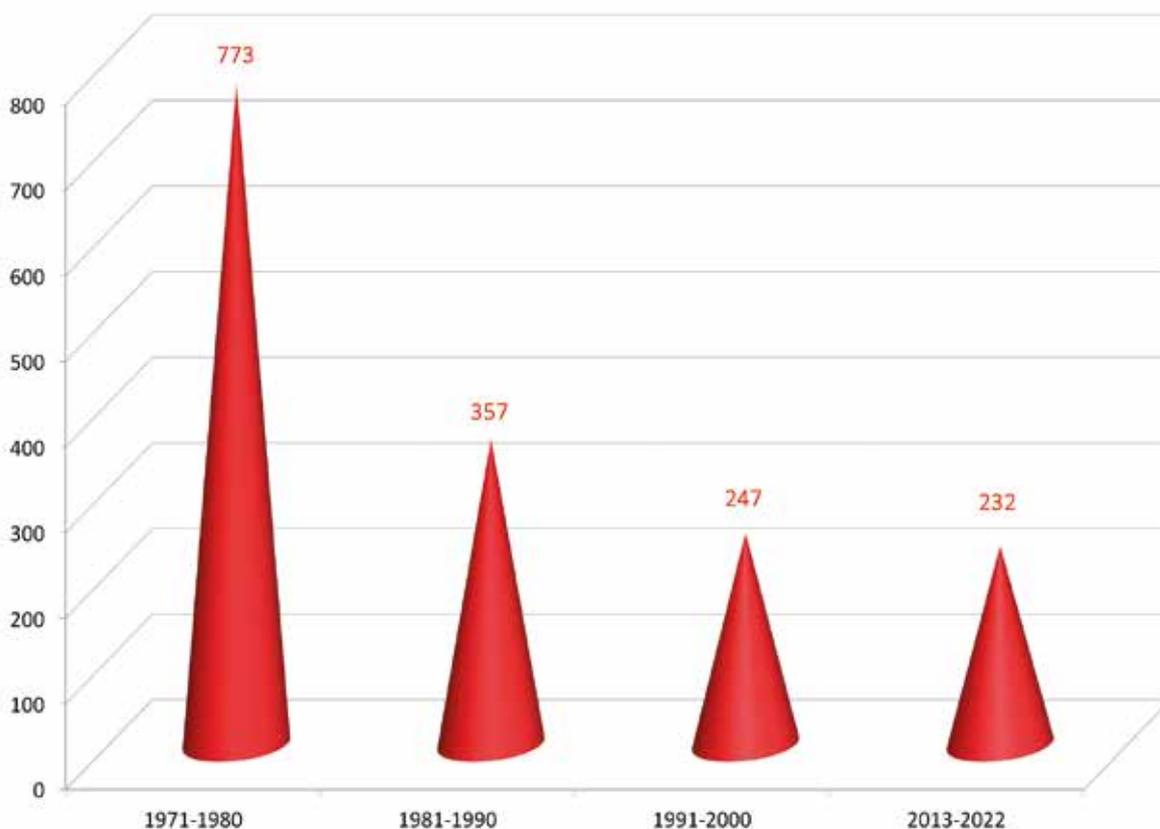
La riduzione delle nascite è il primo fattore che porta a una diminuzione della popolazione residente: i dati sulla popolazione scolastica ci confermano il trend sopra descritto.





Grafico 5: numero annuo medio di iscritti alla scuola elementare-primaria di Cortina per alcuni decenni di riferimento

(fonte: Tabella 4 a pag. 118)



20

La diminuzione progressiva della popolazione scolastica residente è avvenuta in modo molto rilevante nel decennio 1978-1988, in conseguenza all'evidente calo delle nascite nel quinquennio precedente mentre, in seguito, il numero di iscritti è calato in modo più costante.

Purtroppo, mancano i dati completi del primo decennio degli anni 2000, che l'Istituto Comprensivo di Cortina non ha rilevato correttamente: ci sono stati forniti alcuni dati ma risultano inattendibili, perciò vengono omessi. Si tenga poi conto che dal 2003/2004 è stata avviata anche la scuola primaria privata "Montessori" di Zuel, che si è affiancata alla storica scuola "Duca d'Aosta", integrando l'offerta formativa dei più giovani.

Nei cinquant'anni rilevati, è subito evidente che nell'anno scolastico 2021/22 sono iscritti alla prima elementare solo 23 bambini, contro i 171 iscritti dell'anno scolastico 1971/72, l'anno in cui c'è stato il maggior numero di alunni iscritti alle scuole primarie cortinesi: 826 bambini contro i 179 di oggi.

Il rapporto fra gli iscritti al primo anno e la popolazione residente (171/8.546 e 20/5.659) ci racconta che nel 1971 il 2,00% della popolazione residente veniva iscritto alla prima elementare, mentre oggi vi è iscritto lo 0,35%, ovvero circa un sesto rispetto a cinquant'anni fa. Questa informazione, benché grossolana, ci fa capire che non solo è calata la popolazione nel suo complesso, ma c'è stato un tracollo nella natalità generale, come abbiamo visto sopra: ogni generazione è meno numerosa di quella precedente e fa meno figli rispetto al passato: lo chiariremo fra poco parlando del tasso di fecondità.

I giovani in età scolastica sono gli adulti del futuro, ovvero quelle persone che andranno a formare la classe lavoratrice fra quindici-venti anni. Come vedremo, più si riduce il numero dei giovani, più la popolazione nel suo complesso invecchia e meno forza ha in termini sociali, politici, economici.



1971:
iscritti alla prima elementare 171 bambini,
uno ogni 50 residenti.

2021:
iscritti alla prima elementare 23 bambini,
uno ogni 286 residenti.



21



Un ulteriore elemento di verifica è il calcolo della **Ampiezza media dei nuclei familiari**: si tratta di un dato che per Cortina si è potuto ottenere dalle fonti ufficiali solo in modo irregolare, comunque interessante per la nostra riflessione. È una voce di notevole importanza per l'analisi della popolazione nel suo comportamento generale e, chiaramente, per la programmazione sociale in tema di abitazione e prima casa.

La struttura media dei nuclei familiari di Cortina si è ridotta nel corso degli anni, con fenomeno analogo a quello riscontrato a livello provinciale e nazionale, dovuto in buona parte alle molte famiglie di anziani e alla presenza di pochi figli minorenni in ogni nucleo.

Direttamente collegato all'ampiezza delle famiglie e alla natalità c'è un indice demografico detto **Tasso di fecondità totale** (TFT), che indica quanti figli nati vivi partorisce di media una donna nel corso della sua vita. La media comprende, ovviamente, tutte le donne dell'insieme considerato, comprese le nubili, le religiose e quelle che non hanno figli.

Nel mondo nascono in media 105 maschi ogni 100 femmine: nascono, perciò, più maschi che femmine ma la mortalità maschile, soprattutto nei primi anni di vita, è leggermente superiore.

I demografi hanno calcolato che una popolazione a cosiddetta “crescita zero” è una popolazione con tasso di fecondità pari a 2,1, detto anche “tasso di ricambio generazionale”, fermo restando un saldo migratorio pari a zero (emigrati = immigrati).

Questo significa che, se la media di tutte le donne di una popolazione ha almeno 2,1 figli (cioè nascono 21 bambini ogni 10 mamme), quella popolazione si mantiene costante nel tempo.

Se il tasso di fecondità è maggiore di 2,1 la popolazione cresce in numero, se è inferiore cala.



Fonte: The World Bank (<https://data.worldbank.org/>)

In Italia il tasso di fecondità attuale è di circa 1,27 mentre la media dell'Unione Europea è del 1,53 circa. Nell'Europa comunitaria il paese più fecondo è la Francia, con un tasso dell'1,88.

Il comportamento demografico europeo riflette quello già visto, con un progressivo calo delle nascite e con un conseguente invecchiamento generale.

Il comportamento demografico di altri Paesi del mondo, soprattutto quelli in via di sviluppo, è notevolmente diverso, tanto che in buona parte del cosiddetto “terzo mondo” il tasso è molto superiore a 2,1 (il Niger è oggi lo Stato con tasso di fecondità maggiore, pari a una media 6,6 figli per donna).

Possiamo comunque considerare che il comportamento delle coppie di Cortina in tema di procreazione sia in linea con la realtà italiana e regionale, ovvero fra 1,21 e 1,29, valore stimato in quanto non disponiamo di dati ufficiali.

Nelle epoche passate, il tasso di fecondità italiano, e anche in Ampezzo, era certamente superiore e portò a una crescita costante della popolazione nazionale e locale, pur non essendoci – soprattutto prima del ventesimo secolo – grandi movimenti migratori a livello locale. Un tempo, erano infatti numerose le famiglie con 3, 4, 5 o più figli: erano la maggior parte. Oggi lo standard è appunto di 1 o 2 figli per coppia, mentre le famiglie con 3 o più figli sono una parte piuttosto esigua, quasi una rarità.

Un tasso di fecondità di 1,2 significa un chiaro regresso nella popolazione: se escludiamo per un momento i movimenti migratori, è evidente che se in ogni coppia nascono di media 1,2 figli (12 bambini ogni 10 mamme), la popolazione è destinata a dimezzarsi quasi in ogni generazione.

Il fenomeno non è endogeno di Cortina, ma si riflette in generale come dinamica dell'intero contesto europeo, la cui popolazione interna è in calo, con riduzione numericamente mitigata da immigrazione extra-europea che, peraltro, ha comportamenti riproduttivi differenti dai nostri.

23



**A Cortina, con i tassi di fecondità attuali,
ad ogni generazione
si dimezza il numero di bambini
rispetto alla generazione precedente.**



2.3

MORTI E MORTALITÀ

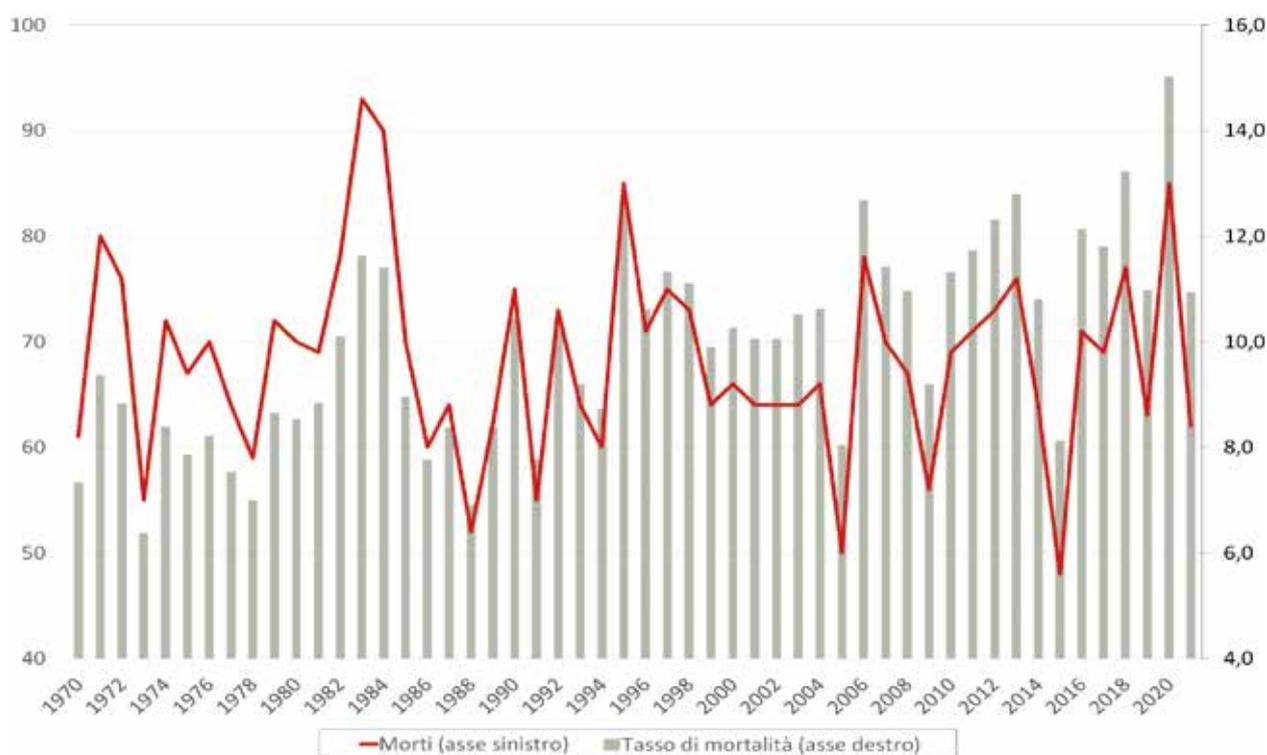
Il numero dei morti nel paese è in leggera crescita, nonostante la speranza di vita si sia allungata negli ultimi 50 anni: se nel 1970 la vita media in Italia era di 69 anni per gli uomini e 75 anni per le donne, nel 2020 la speranza di vita era di 80 anni per gli uomini e di 84 per le donne.

Il **Tasso di mortalità** (o Quoziente di mortalità), ovvero il numero di morti per 1.000 abitanti, è aumentato proporzionalmente nel corso del cinquantennio considerato, passando dagli 8,1 decessi medi per mille abitanti dei primi anni '70, ai 12,4 decessi medi per mille abitanti degli ultimi cinque anni.



Grafico 6: decessi e tasso di mortalità nel comune di Cortina d'Ampezzo dal 1970 al 2021

(fonte: Tabella 7 a pag. 120)



24

A un primo esame, il numero dei morti oscilla in un intervallo abbastanza costante nel cinquantennio considerato; se però combiniamo i numeri con il calo costante dei residenti visto sopra, intuiamo che i decessi sul totale della popolazione crescono nel tempo, replicando un trend ascendente tipico dei Paesi occidentali (v. Tabella 8 a pag. 122).

Ci si trova, dunque, con un valore costante della mortalità assoluta, corrispondente a un graduale aumento della mortalità in proporzione al numero dei residenti, dovuto per lo più a una diversa composizione della popolazione insediata sul territorio, nella quale i contingenti anziani sono gradualmente aumentati a scapito dei giovani: nei prossimi paragrafi capiremo meglio questo fenomeno.

2.4

IMMIGRATI ED EMIGRATI

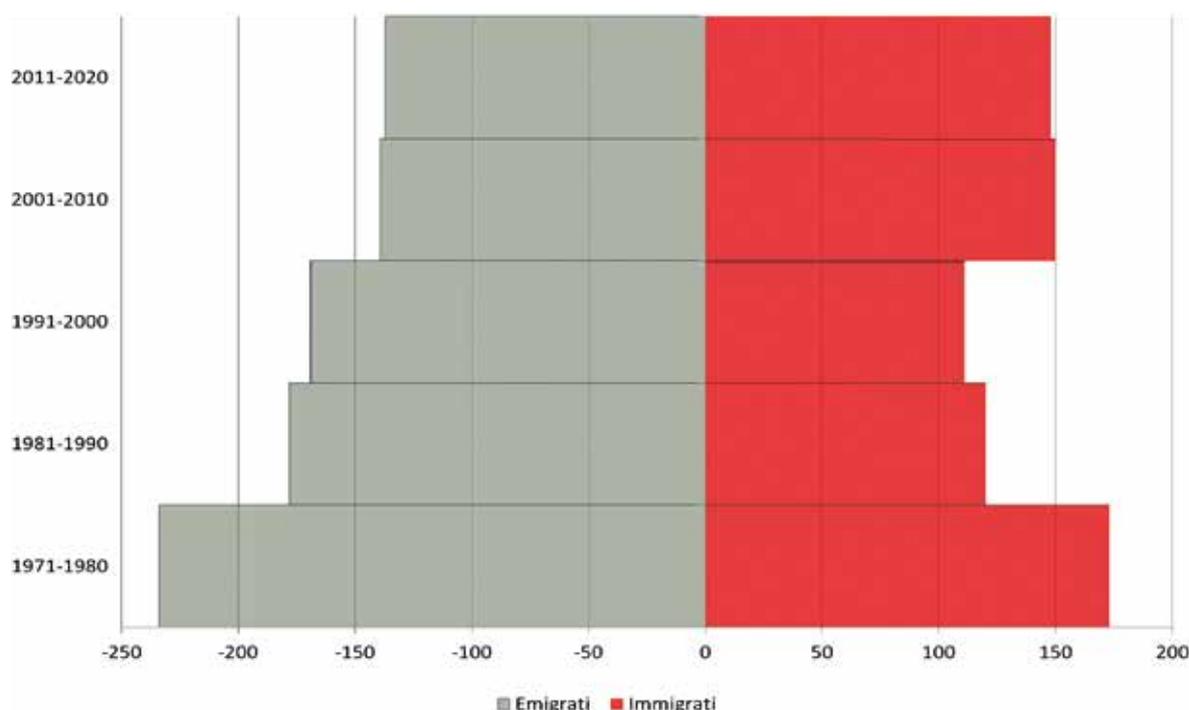
Per l'analisi dei movimenti migratori di Cortina introduciamo il concetto di Saldo migratorio, ovvero la differenza numerica fra immigrati ed emigrati in un determinato periodo: tale numero, combinato con il dato di nati e morti, ci dà l'indicazione del movimento demografico del paese.

Osserviamo che il saldo migratorio di Cortina nell'ultimo cinquantennio è stato negativo fino all'inizio del nuovo secolo, per poi portarsi leggermente in attivo. Ciò significa che negli ultimi 30 anni del '900 c'erano più persone che lasciavano il paese rispetto a coloro che vi portavano la residenza. Tale fenomeno sembra essersi allentato negli ultimi vent'anni, portando leggermente in attivo questo saldo.



Gráfico 7: immigrati ed emigrati medi annui per decennio a Cortina d'Ampezzo raggruppati dal 1971 al 2022

(fonte: Tabella 9 a pag. 122)



25



Il Tasso migratorio, ovvero il rapporto tra il saldo migratorio e il totale annuo della popolazione residente, per mille, segue il medesimo andamento, ossia conferma il fatto che, dai primi anni 2000, il numero degli immigrati supera leggermente quello degli emigrati.

Naturalmente, le ragioni che portano le persone a trasferirsi in un altro Comune, o a portare la loro residenza in Ampezzo, sono oggetto di un'analisi non solo numerica, ma di merito: dalla conoscenza delle dinamiche locali, è verosimile che le scelte per emigrare siano date da una combinazione fra le ambizioni professionali di giovani con titoli di studio elevati e la difficoltà di trovare abitazioni adeguate a prezzi idonei. L'emigrazione per mancanza di casa non è però limitata ai giovani, ma si estende anche a fasce di età più avanzate, per esempio le persone che lasciano l'attività lavorativa per pensionamento e si trasferiscono altrove.

L'immigrazione, viceversa, è data in parte da opportunità lavorative che Cortina offre a personale esterno al paese - magari in aziende che offrono anche alloggio - in parte da ragioni di opportunità date dall'acquisto di immobili di pregio in paese, in parte ancora da persone straniere (in prevalenza donne) che si occupano degli anziani: i dati forniti dal Comune per gli anni più recenti sul numero di stranieri immigrati e oggi residenti - qui non riportati perché limitati solo ad alcuni anni - attesta che gli stranieri rappresentano oltre un terzo degli immigrati. Molte di queste persone, occupandosi di anziani non autosufficienti, non realizzano poi in paese le loro prospettive di vita, avendo spesso lasciato le loro famiglie all'estero e ritornando nei paesi di origine appena le loro condizioni lo permettono.

26



Dal 1981 al 2000
Cortina perdeva circa 66 persone all'anno
perché gli emigrati erano più degli immigrati.
Dal 2001 al 2020
la situazione si è invertita,
con un aumento di +11 persone circa all'anno
per un maggiore numero di immigrati
rispetto agli emigrati.



Si vedano i dettagli in Tabella 9 a pag. 122

2.5

COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE

A completamento dell'analisi sulla popolazione residente, risulta interessante leggere com'è composta la comunità di Cortina, ovvero quanti sono i giovani, quanti gli adulti, quanti gli anziani e come queste proporzioni sono cambiate nel tempo. Ci aiutano, in tal senso, i dati numerici puntualissimi rilasciati dal Comune di Cortina che, per il periodo 2001-2021, ci danno informazioni molto interessanti. Per i periodi precedenti, invece, si deve ricorrere ai dati dei censimenti Istat della popolazione italiana, calati nella realtà locale.

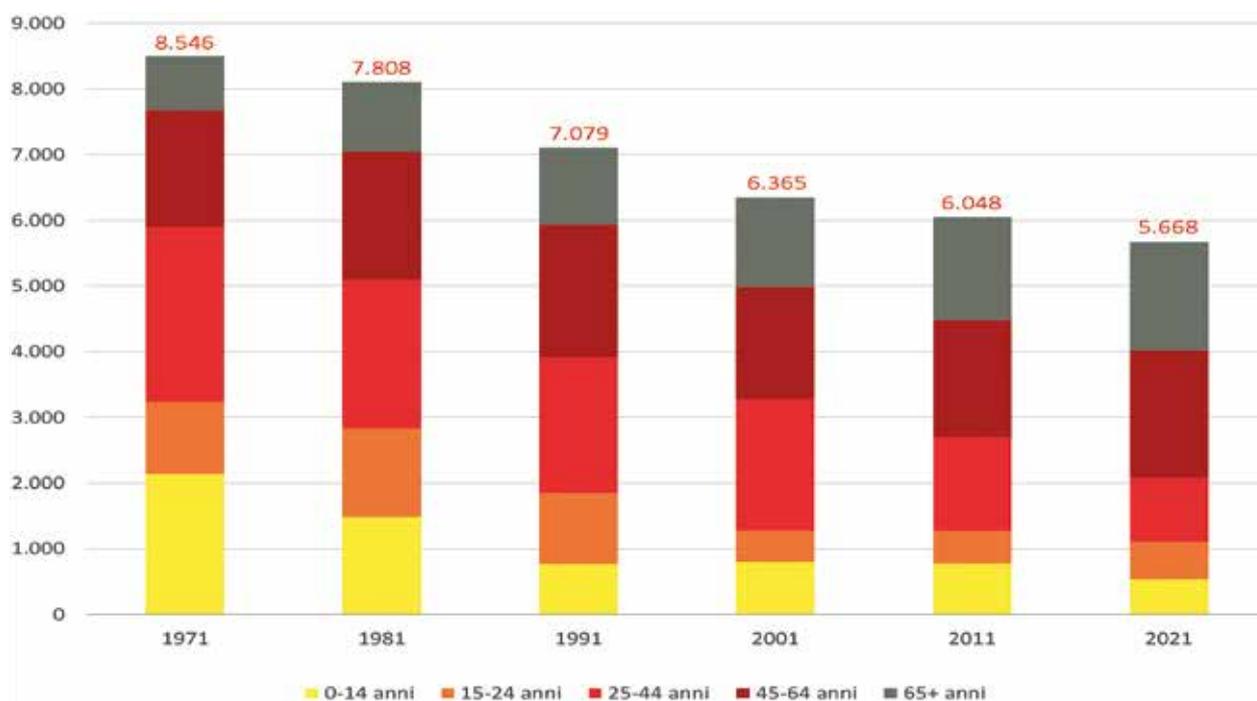
Per ragioni di praticità e facilità di lettura, suddividiamo in questa analisi la popolazione in diverse macro-classi di età, maschi e femmine insieme, nel modo seguente:

Bambini 0-14 anni
Ragazzi 15-24 anni
Giovani 25-44 anni
Adulti 45-64 anni
Anziani 65+ anni



Grafico 8: popolazione residente nel comune di Cortina d'Ampezzo in alcuni anni di riferimento per macro-classi di età
(fonte: Tabella 10 a pag. 123)

27



Fonte: Comune di Cortina d'Ampezzo, Ufficio Anagrafe e Stato Civile.
Mancano, purtroppo, i dati del 2009 e del 2014, senza che questo alteri però la lettura del grafico.

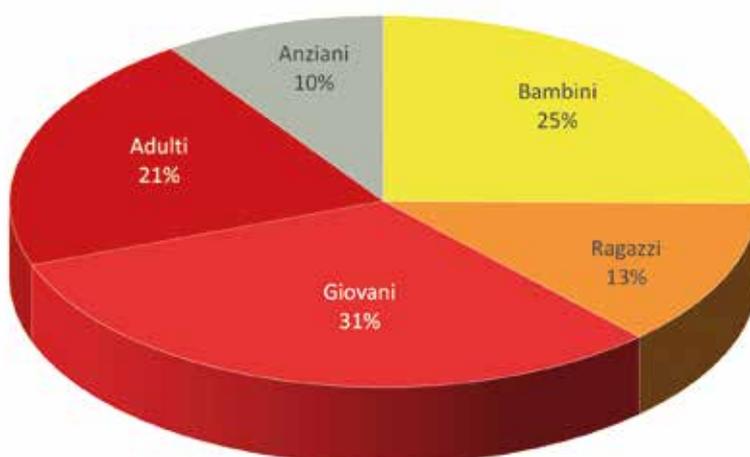
I dati riportati nella Tabella 10 a pag. 123 possono essere rappresentati graficamente in due modi: il primo (Grafico 8) indica le consistenze delle varie classi di età della popolazione in valore numerico; il secondo (Grafico 9) confronta i pesi percentuali delle diverse classi di età nel 1971 e cinquant'anni dopo, nel 2021. In entrambi i casi, risulta evidente che la struttura della popolazione è cambiata negli ultimi cinque decenni, portando a un incremento, sia numerico sia percentuale, delle classi di età più avanzate, a discapito di una riduzione nel numero dei giovani.



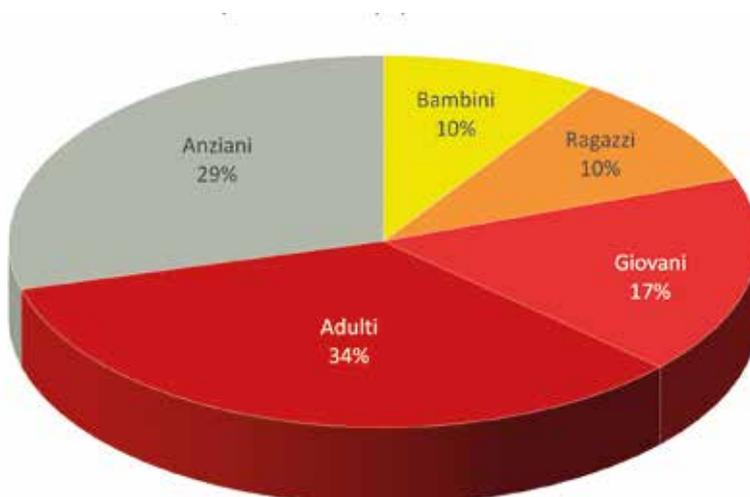
Grafico 9: popolazione residente nel Comune di Cortina d'Ampezzo in due anni di riferimento per macro-classi di età, ripartizione in pesi percentuali

(fonte: Tabella 10 a pag. 123)

Composizione della popolazione nel 1971



Composizione della popolazione nel 2021



Solo per fare un esempio, a Cortina nel 1971 gli anziani con 65 anni o più rappresentavano meno del 10% della popolazione complessiva, mentre nel 2021 essi sfiorano il 30% del totale. Viceversa, se cinquanta anni fa i bambini e i ragazzi (0-24 anni) erano il 38% del totale, oggi non raggiungono il 20%.

Come è evidente, la componente di bambini e ragazzi è quasi dimezzata in 50 anni, mentre è triplicata la componente più anziana.



**Cinquant'anni fa
1 persona su 4 aveva meno di 15 anni.
Oggi i giovanissimi sono solo 1 ogni 11 residenti.**

**Cinquant'anni fa
1 persona su 11 aveva 65 anni o più, mentre oggi
gli anziani sono giunti a essere 1 persona su 3.**



Questo elemento è la conseguenza dei dati sulle nascite e sulla fecondità illustrati sopra, combinato a una popolazione che invecchia e che ha poco ricambio generazionale. Il fenomeno, come abbiamo visto, non interessa solo Cortina, ma l'intera Europa comunitaria: su questo fronte, le politiche locali non hanno particolare influenza, essendo un elemento costitutivo attuale del nostro continente, peraltro in controtendenza con la crescita generale della popolazione umana in altre regioni del globo.

Con il termine **Indice di vecchiaia** si definisce il rapporto percentuale fra il numero di persone di età di 65 anni o più e il numero di persone con età da zero a 14 anni.

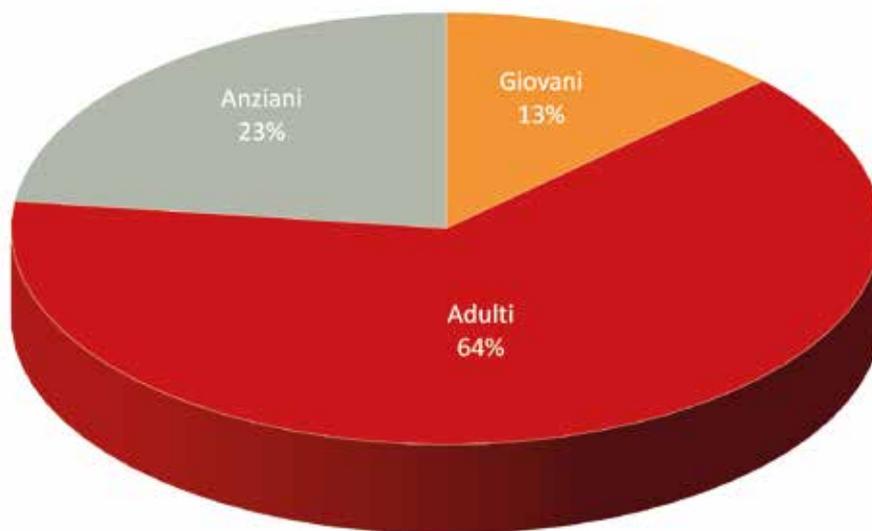
Se solo per curiosità ampliamo un po' il nostro orizzonte e guardiamo oltre i confini comunali, leggiamo che nel 2020 il "peso" delle classi di età che abbiamo considerato, sul totale della popolazione italiana, è il seguente:



Grafico 10: proporzione di varie macro-classi di età sulla popolazione italiana al 2020

(Tabella 11 a pag. 124)

Composizione della popolazione in Italia anno 2020



Vediamo, quindi, che la componente degli anziani è oggi preponderante rispetto a quella dei giovani, proporzione che diverrà ancora più accentuata nei prossimi anni: i modelli statistici prevedono che in Italia, nel 2040, i bambini e i ragazzi scenderanno all'11% del totale, mentre gli anziani saliranno al 34%; l'indice nazionale di vecchiaia si porterà, dunque, a oltre 300 punti.

Un'occhiata alla Tabella 11 di pag. 124 ci permette, infine, di confrontare questi dati con altri Paesi del mondo.

2.6

PREVISIONI DEMOGRAFICHE A BREVE E MEDIO TERMINE

Conosciuta la situazione demografica recente e attuale, è ora possibile ipotizzare uno sviluppo della stessa per il ventennio 2020-2040, sulla base dei dati numerici dei residenti, suddivisi per anno, che formano la base di questo modello.

La conoscenza dei dettagli numerici sui residenti suddivisi per anno di nascita, ci permette di elaborare un modello di evoluzione della popolazione residente nei prossimi anni, tenendo conto dei seguenti elementi:



Nascite: il modello prevede un numero ipotetico di nuovi nati ogni anno, calcolato mettendo a confronto il numero di donne residenti di età compresa fra i 30 e i 44 anni con il numero annuale dei nati fra il 2001 e il 2020: si tenga conto che oggi l'età media in cui una donna italiana ha il primo figlio è di 31 anni. Aggiustiamo empiricamente la serie, considerando un calo progressivo del tasso di fecondità e di natalità in modo simile a quanto registrato negli anni precedenti, e suddividiamo i nuovi nati fra maschi e femmine seguendo la stessa proporzione media dei sessi nelle nascite documentate fra il 1970 e il 2020.



Decessi: lavorando su un modello che ipotizza situazioni demografiche di quinquennio in quinquennio, osserviamo come nei due decenni fra il 2021 e il 2020 si sono “comportati” i residenti secondo le diverse classi di età, facendole scalare in avanti e applicando un coefficiente che tenga conto che l'aspettativa media di vita è in crescita e che, quindi, ci saranno nel tempo più anziani di oggi.



Migrazioni: da quanto osservato sopra, abbiamo verificato che il ventennio 2001-2020 ha complessivamente un saldo migratorio attivo: sottraiamo gli emigrati dagli immigrati e vediamo che restano una media di 11 persone all'anno. Per le ragioni complessive illustrate in questo studio, è prevedibile che negli anni a venire l'emigrazione si accentui: ai fini delle nostre previsioni sui residenti, ci accontentiamo però di considerare alla pari immigrati ed emigrati, non ritenendoli per ora così significativi nel bilancio demografico complessivo.

Portiamo poi l'orologio avanti di cinque anni in cinque anni, applicando le correzioni statistiche ai dati di cui siamo in possesso, e leggendone quindi i risultati: si tratta naturalmente di un modello prudenziale, che il tempo confermerà o meno nella sua validità. A nostro parere, però, questa è l'ipotesi più verosimile a quando potrà realmente accadere, modello che si sostiene su una base numerica certa, su una proiezione che immagina pochi scossoni demografici nei prossimi vent'anni e su un comportamento della popolazione simile a quello avuto nei decenni precedenti.

Nel 2040 la popolazione residente sarà probabilmente scesa sotto le 5.000 unità. I bambini e i ragazzi sotto i 25 anni, che oggi rappresentano il 20% della popolazione residente, saranno scesi al 13% del totale. Viceversa, gli anziani con più di 65 anni, oggi pari al 29% dei residenti come si è visto sopra, arriveranno al 48% del totale. Anche considerando che fra vent'anni l'età pensionabile sarà probabilmente aumentata, ci troveremo comunque con un residente su due pensionato.

Le classi di età produttive, ovvero quelle normalmente collocate nel mondo del lavoro (per approssimazione dai 25 ai 64 anni), passeranno dal 51% di oggi al 39% nel 2040.

**Oggi 1 persona su 5 a Cortina ha meno di 25 anni;
nel 2040 solo 1 persona su 8.**

**Oggi 1 persona su 3 a Cortina ha 65 anni o più,
nel 2040 sarà circa 1 persona su 2.**

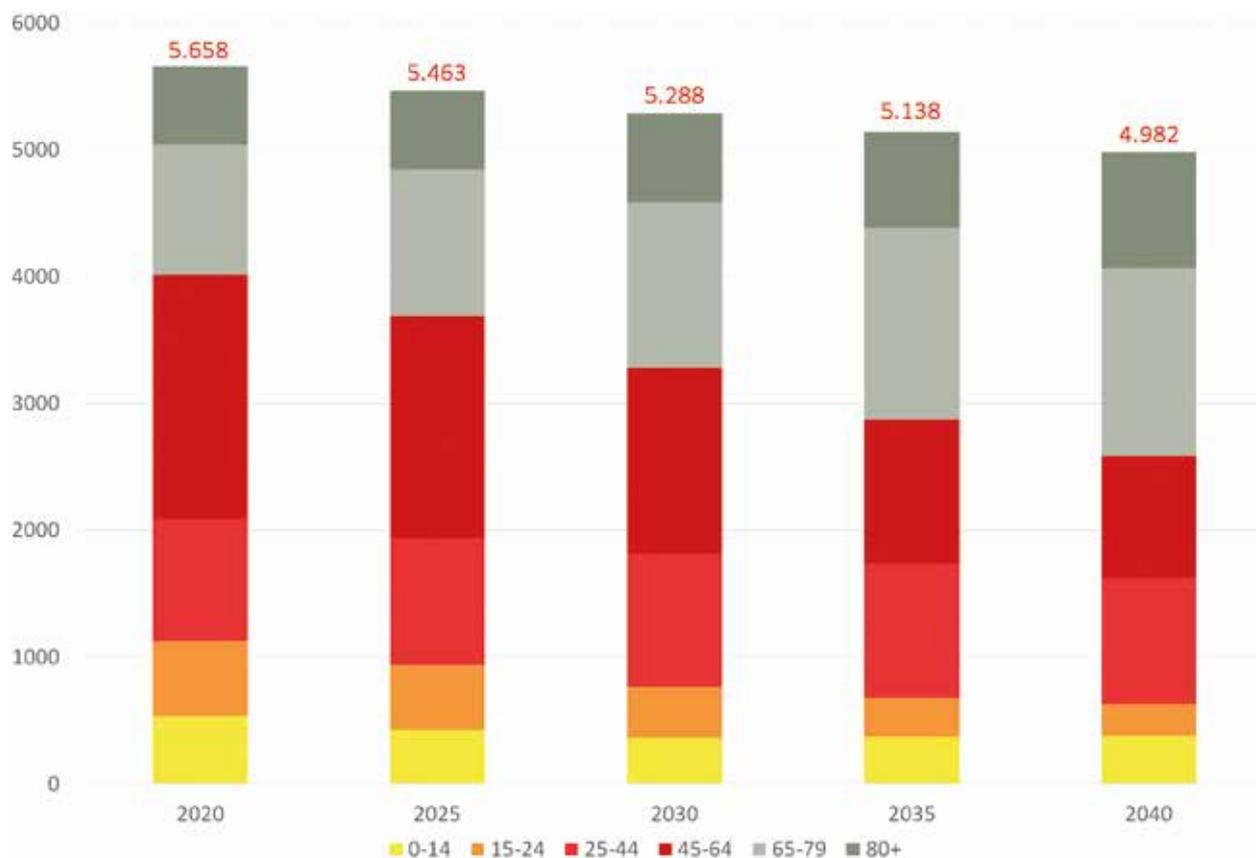
**NEL 2040
CIRCA LA METÀ
DELLA
POPOLAZIONE
RESIDENTE SARÀ
PENSIONATA.**





Grafico 11: popolazione residente nel Comune di Cortina d'Ampezzo prevista dal 2020 al 2040 per macro-classi di età

(Fonte: Tabella 12 a pag. 124)



33

Rispetto alle previsioni per l'Italia viste sopra, nel 2040 la componente anziana di Cortina sarà comunque molto maggiore di quella media nazionale.

Gli effetti di queste modifiche demografiche si sentiranno sia a livello generale, con una popolazione sensibilmente più invecchiata, e quindi più bisognosa di servizi per la terza età rispetto ad oggi, sia a livello economico, dove la forza lavoro locale sarà più debole di oggi e vi sarà necessità di un maggiore apporto di lavoratori non residenti, per lo più pendolari o stagionali.

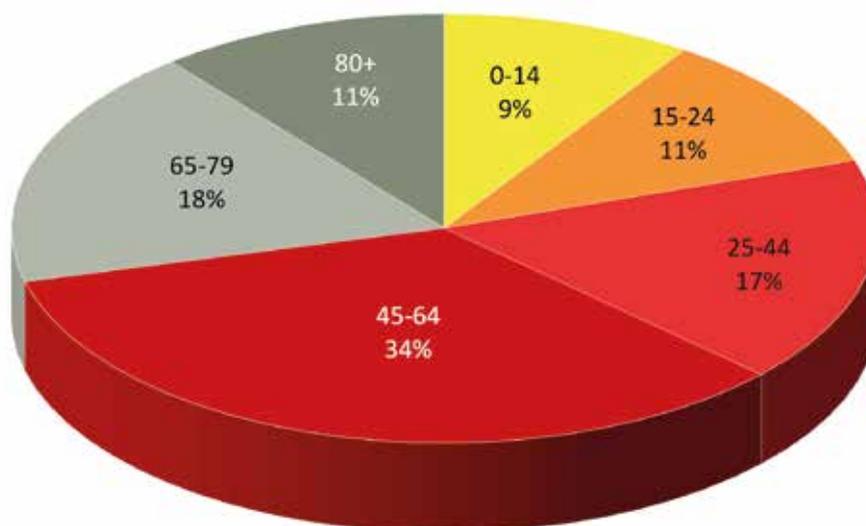




Grafico 12: popolazione residente nel Comune di Cortina d'Ampezzo prevista dal 2020 al 2040 per macro-classi di età, ripartizione in pesi percentuali

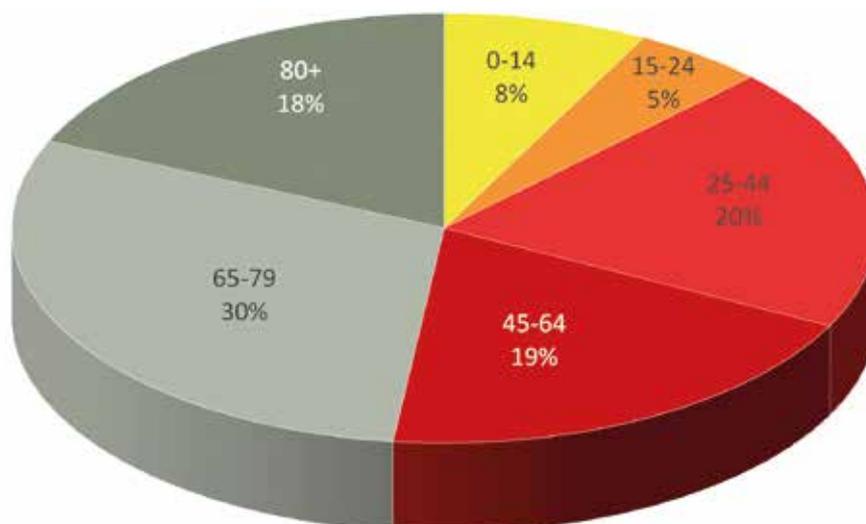
(Fonte: Tabella 13 a pag. 125)

Ripartizioni classi di età a Cortina nel 2020



34

Ripartizioni classi di età a Cortina nel 2040



Una componente giovane così assottigliata metterà in ulteriore difficoltà il mantenimento degli istituti scolastici, già provati da un calo inesorabile degli studenti in atto da decenni: è probabile che delle due scuole secondarie di primo grado (le scuole medie), attive fino al 2021, ne rimanga una soltanto e che gli istituti superiori (licei e professionali) entrino in ulteriore crisi, chiudendo alcuni indirizzi. Anche i ragazzi di Cortina dovranno spostarsi altrove per frequentare le scuole superiori, così come già fanno da decenni quelli dei paesi vicini.

Un numero limitato di giovani porterà alla contrazione dell'associazionismo sportivo e dello svago: si pensi ai Sestieri, alle attività indoor e all'aperto, ai corsi di vario tipo e ai gruppi che praticano diversi sport. L'appeal del nome di Cortina risparmierà forse da questa contrazione gli "sci club", i cui tesserati giungeranno ancora dalle vallate limitrofe o dai figli dei turisti e dei proprietari di seconde case.

Con un numero limitato di ragazzi caleranno le iniziative sportive e ricreative del paese, che porteranno a una minore offerta per le famiglie e a un complessivo calo nella qualità della vita.

Facilmente, rimarranno le gare e le manifestazioni durante i periodi di stagione turistica, ma sempre più volti all'intrattenimento degli ospiti e dei soggetti esterni alla comunità.

Sull'altro versante, l'aumento della componente anziana tenderà a rallentare il passaggio generazionale degli immobili ancora in mano ai residenti, spingendo sempre di più i figli a trovare sistemazioni abitative in altri luoghi, anche se temporaneamente: l'allungarsi dell'età media e l'accresciuto numero di anziani richiederà, rispetto a oggi, un numero maggiore di appartamenti in cui questi anziani possano vivere, luoghi che - in linea di tendenza e non sempre - saranno quindi preclusi alle giovani famiglie.

Il maggior carico degli anziani sulla popolazione peserà anche sulle capacità delle famiglie di investire sul patrimonio edilizio locale, accelerandone la vendita: infatti, una componente più ridotta della popolazione in età lavorativa significa minore reddito da impiegare nella casa e nelle necessità della famiglia, pur tenendo conto che ci saranno meno figli da mantenere rispetto a un tempo.

La riduzione generale della popolazione renderà poi difficile il mantenimento di servizi pubblici adeguati, primo fra tutti l'ospedale.

35

Oltre a ciò, uno scenario con popolazione in calo e invecchiamento continuo porterà a crescenti difficoltà anche nel settore politico, in quanto ridurrà numericamente la possibilità di persone che vorranno dedicarsi all'amministrazione del Comune, con contrazione del dibattito sociale e graduale incapacità di gestire le dinamiche socio-economiche locali: ricordiamo, infatti, che Cortina non è semplicemente un paese di cinquemila anime, ma una località turistica nota e desiderata, con problematiche complesse da governare. Questo aspetto lo vedremo poi meglio in seguito, quando analizzeremo la situazione economica.

**Nel 2040
a Cortina la metà della popolazione sarà
pensionata e i giovani saranno ridotti di
un terzo rispetto a oggi.
Conseguenze:
calo di scuole, servizi e offerte sportive
per i ragazzi; aumento di bisogni
collegati alla terza età.**



3

L'ECONOMIA DI CORTINA



37



3.1

INTRODUZIONE

L'aspetto economico di Cortina d'Ampezzo è strettamente connesso alla sua situazione sociale e demografica che abbiamo visto sopra, ma anche al contesto patrimoniale immobiliare, che esamineremo in seguito. L'interesse di questo studio è rivolto principalmente alla comunità residente anche negli aspetti economici.

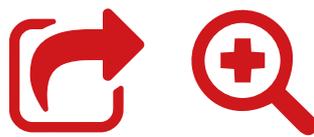
Per approcciare in modo realistico l'economia di Cortina si è ricostruito un quadro delle attività economiche, settore per settore, con la ricerca delle diverse titolarità imprenditoriali. Avvalendoci dei dati aziendali forniti dalla Camera di Commercio di Belluno si è proceduto, innanzitutto, alla selezione delle aziende effettivamente operanti e con sede in loco, tralasciando quelle finalizzate alla sola proprietà immobiliare o aziendale, ma non operative ai fini del presente studio.

È stata tenuta in considerazione anche l'economia prodotta in valle da aziende e operatori non residenti, ma solo in termini generali: non è stato possibile analizzarne nel dettaglio la consistenza e l'orientamento, anche per la notevole dinamicità del fenomeno, che ha comunque una certa influenza sul contesto generale.

Sono state censite tutte le aziende locali, raccogliendo i dati dei titolari e dei soci per poter determinare la attività lavorativa residua nel tempo degli stessi soggetti che operano oggi nelle aziende, oltre agli eventuali ipotizzabili subentri generazionali; il tutto, compatibilmente con una possibile realistica proiezione demografica.

38

In altre parole, è stata fotografata la situazione attuale, azienda per azienda, valutando l'età anagrafica di soci e titolari, e ipotizzando per quanto tempo ancora gli stessi possono dare continuità al lavoro aziendale, con particolare riferimento alla loro età anagrafica. L'età lavorativa è stata determinata su soggetti nati dopo il 1960 e ancora operativi, con presumibile età pensionabile al raggiungimento del sessantesimo anno. Su queste persone è stata, poi, analizzata la situazione familiare e la possibilità che vi sia un ricambio generazionale che dia continuità all'impresa, ovvero figli di titolari e di soci che subentrino nel lavoro.



Aspetto demografico, economia delle famiglie e proprietà immobiliare sono i tre elementi necessari all'esame della popolazione residente e delle sue vicende future.

Si è voluto, quindi, rivedere e riclassificare le aziende locali per tipologia e categoria produttiva, a prescindere dalla titolarità, individuale o societaria. In tale classifica sono state considerate *in primis* le aziende che costituiscono il settore trainante del paese, quale elemento fondamentale nel contesto turistico; poi, a seguito, le altre aziende, comunque indispensabili al buon funzionamento dell'intero contesto.

Determinati questi elementi, si è ottenuto un quadro generale attendibile, anche se soggetto quotidianamente a modifiche, in funzione del periodo delicato in cui stiamo vivendo e delle difficoltà economiche registrate nelle recenti stagioni turistiche.

3.2

LE AZIENDE DI CORTINA

A Cortina d'Ampezzo operano oggi 751 fra aziende, associazioni sportive e studi professionali, di cui 573 con titolari residenti (il 76% circa) e 178 con titolari non residenti (il 24% circa).

Lo studio esamina la situazione degli operatori locali, al fine di determinare quanti imprenditori odierni manterranno la loro posizione per il prossimo ventennio e oltre. Come accennato, per ogni categoria sono state considerate le età anagrafiche delle persone, considerando la loro “vita lavorativa” nelle età comprese fra i 20 e i 60 anni, ovvero le classi dei nati fra il 1961 e il 2001. In buona sostanza, lo studio tiene conto dei lavoratori residenti con età compresa fra i 20 anni (ingresso in azienda) e i 60 anni (pensionamento). Il presupposto di questo modello è che i lavoratori impegnati in azienda proseguano per l'intera durata della vita lavorativa senza alcun subentro familiare, peraltro improbabile.

Il risultato ottenuto per ogni categoria rileva, in prospettiva, un progressivo calo dell'imprenditoria residente, che si esaminerà di seguito nel dettaglio.

Il turismo è da decenni la vocazione economica primaria di Cortina, vocazione che può essere definita un “interesse pubblico”, non nel significato formale del termine, ma quale punto di riferimento economico attorno al quale ruotano tutte le altre attività:

Tutta l'economia locale è sorretta dal turismo, che fa da sostegno e motore per ogni altra attività svolta in valle, e che porta ricchezza e benessere alla comunità nel suo complesso.

39

Questa analisi considera l'attività ricettiva (alberghiera ed extra-alberghiera), gli impianti di risalita e il commercio come le tre categorie trainanti di tutto il turismo cortinese. Le altre categorie aziendali e professionali concorrono al supporto di questi “motori” dell'economia ampezzana, ampliando l'offerta di beni e servizi e beneficiando, a loro volta, della salute dei tre principali comparti.



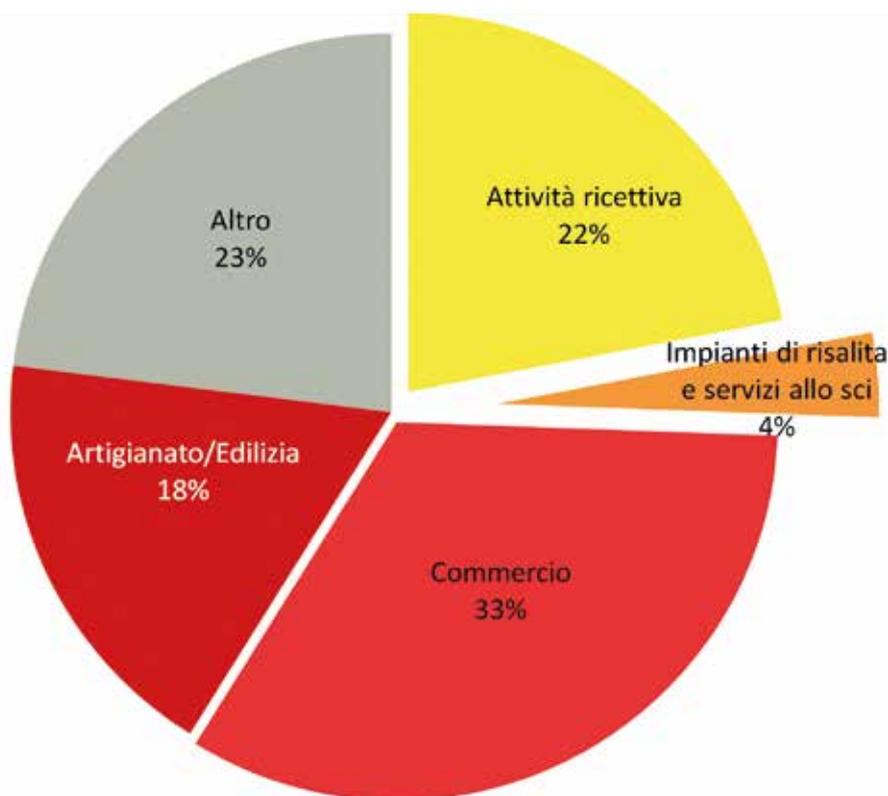
Vedi Tabella 14 a pag. 126.





Grafico 13: aziende con sede a Cortina suddivise per macro settori, situazione anno 2021

(Fonte: Tabella 14 a pag. 126)



40

La lettura di questo grafico è indicativa sul numero di aziende, ma non tiene conto del volume di affari di ogni settore: impianti di risalita con servizi allo sci, commercio e attività ricettiva coprono comunque il 59% delle aziende complessive.

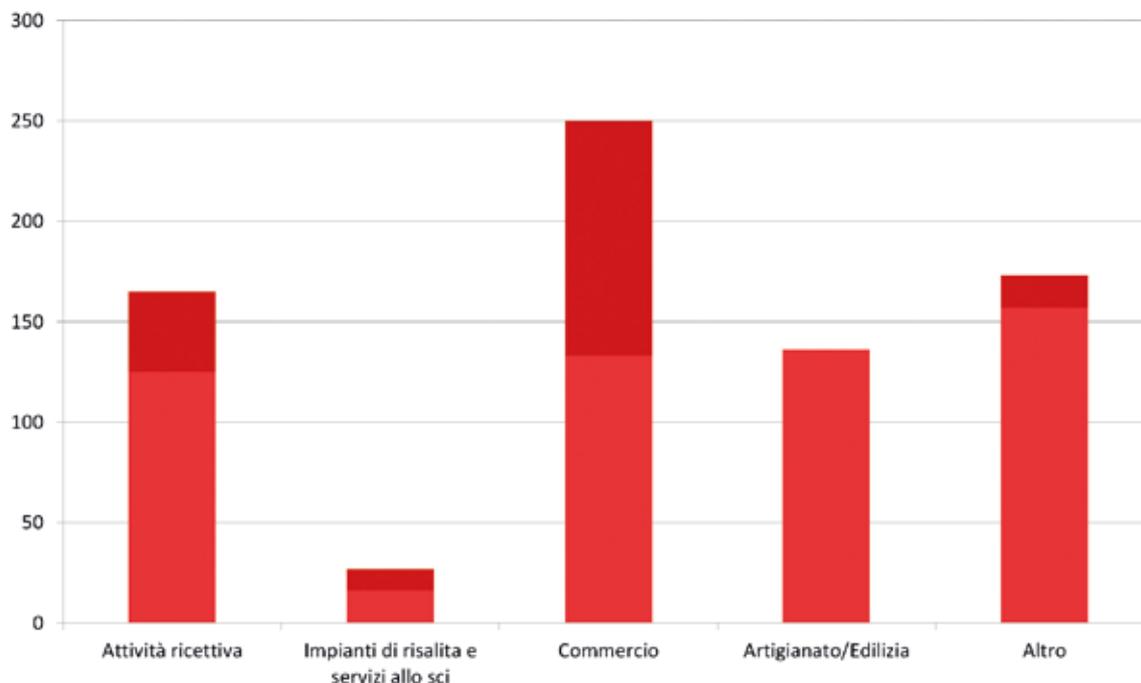
Nel rinviare al dettaglio della Tabella 14 a pag. 126, possiamo tuttavia vedere a colpo d'occhio quante di queste aziende, riunite in macro settori, siano proprietà di soggetti residenti e quante invece siano intestate a soggetti esterni.





Grafico 14: aziende con sede a Cortina suddivise per macro settori e per residenza, situazione anno 2021

(Fonte: Tabella 14 a pag. 126)



41

Settore	Aziende con titolari residenti	Aziende con titolari non residenti	Totale aziende
Attività ricettiva	125	40	165
Impianti di risalita e servizi allo sci	16	11	27
Commercio	133	117	250
Artigianato, Edilizia	136	0	136
Altro	157	16	173
Totale	567	184	751



**Attività ricettiva,
impianti di risalita e commercio
sono le attività trainanti di Cortina.**



3.3

SETTORI TRAINANTI DELL'ECONOMIA DEL PAESE

ALBERGHI

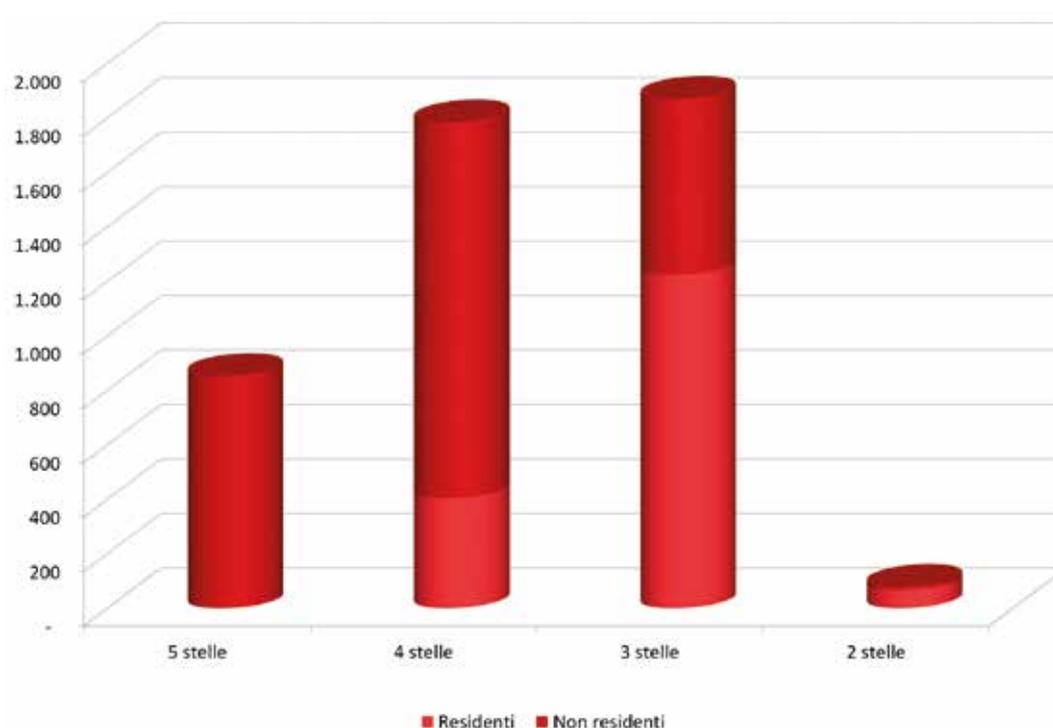
Sono censite attualmente 63 aziende alberghiere, di cui 8 in ristrutturazione; di queste, 32 sono gestite da imprenditoria residente (il 51% circa) e 31 da società esterne (il 49% circa).

Il dato è generico e non significativo ai fini dello studio in quanto, per una equa analisi, va attribuita alle aziende alberghiere l'appartenenza alla specifica categoria, la quantità delle camere e dei posti letto, oltre al numero delle ipotetiche presenze. Questa è la suddivisione:



Grafico 13: aziende alberghiere di Cortina suddivise per categoria e capacità ricettiva anno 2021

(Fonte: Tabella 15 a pag. 127)



42

Riepilogando, la ripartizione nella gestione fra aziende residenti e non residenti è la seguente:

- **Residenti:** camere 892 (43% del totale) posti letto 1.695 (37% del totale)
- **Non residenti:** camere 1.187 (57% del totale) posti letto 2.892 (63% del totale)
- **Totale:** camere 2.079 (100% del totale) posti letto 4.587 (100% del totale)

Vediamo, così, che il rapporto fra residenti e non residenti titolari delle attività si inverte rispetto al dato indicato ad inizio paragrafo, facendo emergere una realtà in cui quasi 2/3 dell'ospitalità alberghiera è gestita da soggetti non residenti.

SOLO 1/3 DELL'OSPITALITÀ ALBERGHIERA DI CORTINA È GESTITA DA RESIDENTI.



43

Alla fine del secondo decennio di questo secolo, prima dell'epidemia "Covid 19", il settore alberghiero di Cortina registrava complessivamente circa 1.100.000 presenze annue.

Buona parte degli alberghi presentano oggi la necessità di una generale ristrutturazione: i relativi progetti prevedono, nell'ambito del vigente Piano Regolatore, un ampliamento di volumetria massimo dell'80%, così previsto dall'art. 3 della Legge Regionale del Veneto n. 55 del 31.12.2012: "Sono soggetti al procedimento unico di cui all'articolo 7 del D.P.R. 160/2010, previo parere del consiglio comunale, gli interventi che comportano ampliamenti di attività produttive in difformità dallo strumento urbanistico purché entro il limite massimo dell'80 per cento del volume e/o della superficie netta/lorda esistente e, comunque, in misura non superiore a 1.500 mq."

Nel caso in cui queste ristrutturazioni vadano a buon fine, ne conseguirà un aumento numerico delle camere, un maggior numero di posti letto e, quindi, di presenze.

Alla fine del secondo decennio di questo secolo, prima dell'epidemia "Covid 19", il settore alberghiero di Cortina registrava complessivamente circa 1.100.000 presenze annue.

Buona parte degli alberghi presentano oggi la necessità di una generale ristrutturazione: i relativi progetti prevedono, nell'ambito del vigente Piano Regolatore, un ampliamento di volumetria massimo dell'80%, così previsto dall'art. 3 della Legge Regionale del Veneto n. 55 del 31.12.2012: "Sono soggetti al procedimento unico di cui all'articolo 7 del D.P.R. 160/2010, previo parere del consiglio comunale, gli interventi che comportano ampliamenti di attività produttive in difformità dallo strumento urbanistico purché entro il limite massimo dell'80 per cento del volume e/o della superficie netta/lorda esistente e, comunque, in misura non superiore a 1.500 mq."

Nel caso in cui queste ristrutturazioni vadano a buon fine, ne conseguirà un aumento numerico delle camere, un maggior numero di posti letto e, quindi, di presenze.

Facilmente, l'aumento della capacità ricettiva ipotizzata andrà a beneficio delle nuove strutture, penalizzando l'imprenditoria alberghiera locale, in parte carente sulla qualità dell'offerta. Infatti, anche gli alberghi gestiti da imprenditoria residente devono essere in parte ristrutturati, incontrando però difficoltà economiche, finanziarie e familiari, che espongono le aziende locali a maggiori criticità nell'affrontare investimenti cospicui rispetto ad aziende esterne, che hanno una rosa di soggetti interessati ad acquisto e ristrutturazione di immobili più ampia rispetto al mercato locale.

44 Buona parte degli imprenditori residenti è prossima alla pensione, e non si intravede un positivo cambio generazionale che porti i figli a rilevare le aziende di famiglia: in proiezione, nel prossimo ventennio, si assisterà a una riduzione numerica delle gestioni alberghiere in mano a soggetti residenti, riduzione peraltro già in corso da decenni.

L'andamento della categoria lascia intravedere, quindi, un progressivo aumento dell'attività a beneficio delle società esterne che, con la loro maggiore capacità finanziaria, assumeranno ancora maggior potere nel settore, a scapito dell'imprenditoria residente.

Dall'analisi effettuata, considerando la consistenza numerica odierna degli imprenditori residenti e applicando il modello di proiezione descritto, si presume che al termine del prossimo ventennio rimanga solamente una sparuta manciata di imprenditori residenti, assolutamente ininfluenti nella gestione del settore.

Il realizzo di progetti di ristrutturazione alberghiera da parte dell'imprenditoria esterna comporterà, poi, non poche problematiche in termini di alloggio del personale dipendente collegato alle strutture, in prevalenza proveniente da altri paesi, presumibilmente in forte aumento e senza soluzioni concrete che prevedano l'insediamento di questi lavoratori all'interno del paese.

Recenti annunci sui quotidiani locali indicano come possibile soluzione a questo problema l'uso degli alloggi che saranno realizzati a Fiammes – il cosiddetto "villaggio olimpico" – una volta terminata la loro destinazione per i giochi olimpici del 2026. Al momento, però, questo annuncio rimane solo nelle ipotesi e non ha alcuna base documentale.

BED & BREAKFAST, ALLOGGI TURISTICI, AFFITTACAMERE, AGRITURISMI

Nella ricerca sono state riscontrate difficoltà nel rilevare le esatte quantità delle singole unità para-alberghiere, in quanto alcune hanno carattere temporaneo (affittacamere) e altre svolgono attività non sempre a carattere formale.

Sono state censite qui 21 unità, gestite in prevalenza dalle famiglie stesse, nella quasi totalità residenti; stessa considerazione vale per i 6 agriturismi rilevati.

Questo tipo di attività ricettiva ha, infatti, caratteri più informali e a volte più irregolari rispetto a quella alberghiera ed è, perciò, molto difficile ottenere un quadro preciso in merito. Si pensi, ad esempio, che non solo i residenti affittano camere e appartamenti ai turisti, ma anche molti proprietari di seconde case offrono la disponibilità dei loro spazi in affitto nei periodi in cui essi non sono a Cortina.

Anche questo settore sarà soggetto a un generale ammodernamento, ai fini di una più adeguata qualità ricettiva. Esso subirà un calo demografico e, soprattutto, il progressivo trasferimento di proprietà da parte dei residenti ad altri soggetti esterni.

45

CAMPEGGI

La categoria rileva 4 aziende storiche, tutte poste in località periferiche del paese e gestite dalle famiglie originarie che le realizzarono nei decenni scorsi, i cui componenti saranno quasi tutti pensionati entro un decennio.

Salvo forse un caso, non si intravedono possibili subentri familiari: di conseguenza, le aziende saranno messe sul mercato e, con buona probabilità, acquisite da soggetti esterni.



RIFUGI ALPINI ED ESCURSIONISTICI

La categoria comprende i rifugi alpini di media e alta quota, che riservano alloggio e ristorazione alla clientela alpinistica ed escursionistica, oltre a strutture al limite del paese servite da impianti di risalita, che offrono solo bar e ristorazione.

Il totale delle aziende rilevate ammonta a 23 esercizi, 17 dei quali gestiti da residenti (il 74% del totale) e 6 da non residenti (il 26% del totale). Va precisato a riguardo che non tutti i rifugi sono di proprietà privata: alcuni sono delle Regole d'Ampezzo o del Comune di Cortina d'Ampezzo, concessi in locazione o gestione a particolari condizioni.

Per gli immobili del Comune, l'alternanza nella gestione seguirà le normative pubbliche, con apertura al mercato nazionale della domanda: la conseguenza sarà un probabile, graduale subentro di soggetti non residenti nelle diverse attività di gestione.

Per gli immobili delle Regole d'Ampezzo, invece, vi sarà certamente una maggiore attenzione affinché la gestione sia affidata a soggetti locali anche per il futuro, sempre che ci siano persone residenti interessate e con le caratteristiche idonee a una buona conduzione dei locali. Rispetto alle altre situazioni, è probabile che gran parte degli esercizi in proprietà regoliera restino, nel prossimo ventennio, in gestione a famiglie residenti.

46



Un approfondimento sulle Regole d'Ampezzo si trova in Appendice di questo volume.



**Nel futuro le Regole d'Ampezzo
giocheranno un ruolo importante
nel mantenere le gestioni dei rifugi alpini
in mano a soggetti residenti.**



Complessivamente però, anche in questo settore, la proiezione dell'imprenditoria residente registrerà senz'altro un netto calo delle unità entro il prossimo ventennio.

RISTORANTI, PIZZERIE, BAR, GELATERIE, PASTICCERIE, PANIFICI

In queste categorie non sono stati considerati i bar con ristorazione, invece compresi nelle attività alberghiere e nei rifugi alpini.

Le categorie, così riunite, registrano 84 unità, delle quali 67 (pari al 80% del totale) gestite da residenti e 17 (pari al 20% del totale) da non residenti.

La ristorazione dell'ultimo decennio si è distinta per la professionalità e qualità degli imprenditori.

Nell'applicazione dei criteri citati, oggi possiamo contare su un potenziale futuro del 50% dei titolari residenti, che arriveranno all'età pensionabile nel corso del prossimo ventennio.

Difficile, in questo contesto, valutare se ci saranno imprenditori del settore residenti che subentreranno alle gestioni attuali, al di fuori dei contesti familiari di riferimento delle strutture odierne. È comunque facile prevedere che la tendenza ad una decrescita dei residenti a beneficio dei non residenti trovi applicazione anche in questo settore.

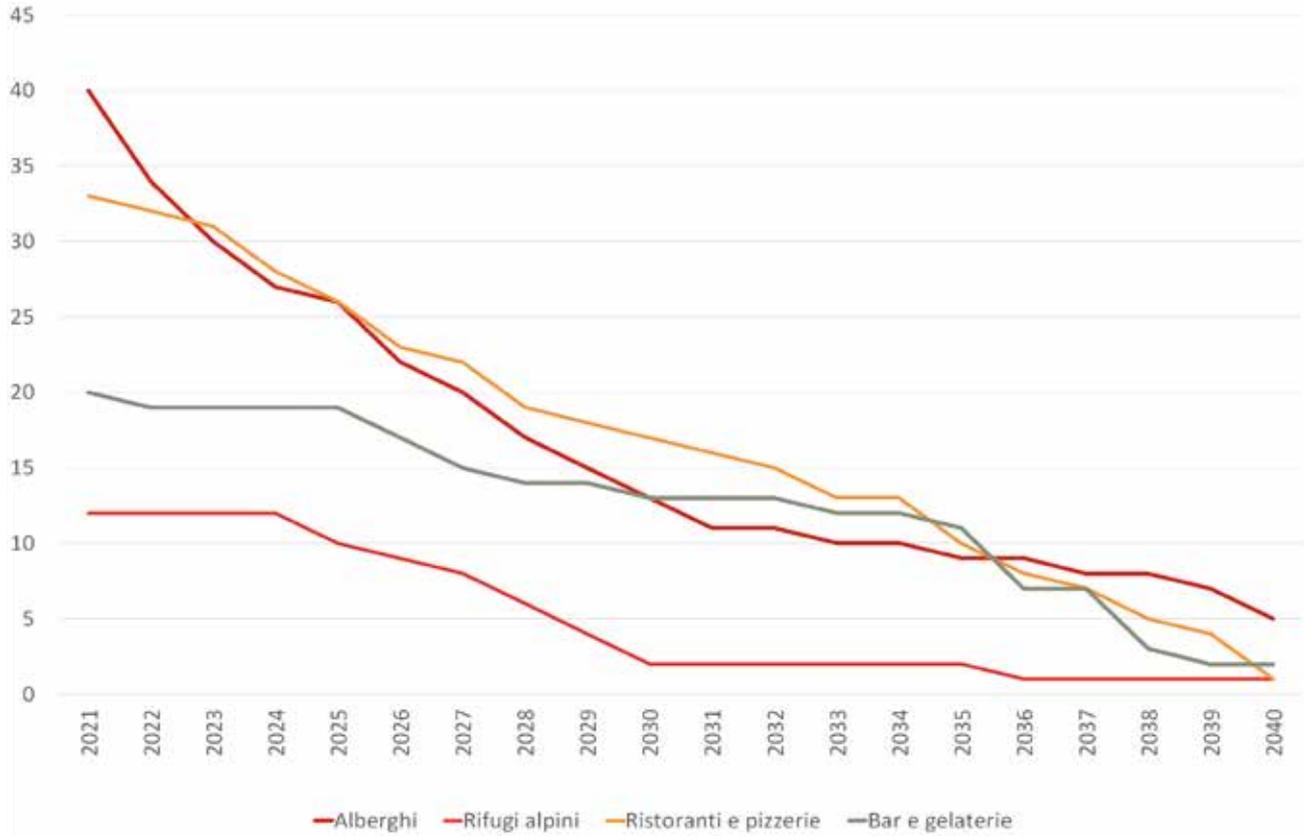


47



Grafico 16: andamento previsto per il numero di operatori residenti nei settori di alloggio e ristorazione fra il 2021 e il 2040

(Fonte: Tabella 16 a pag. 127)



48



IMPIANTI A FUNE

L'intero comprensorio di Cortina è gestito da 5 società, con capitale in prevalenza locale. Dal 1984 le società aderiscono tutte al "Consorzio Esercenti Impianti a Funne - C.E.I.F.", il quale fa parte del "Consorzio Dolomitico Superski", che associa i consorzi di tutte le vallate limitrofe.

A Cortina, queste società operano sul territorio con 27 impianti e 72 piste sciabili, distribuite sull'intera conca per uno sviluppo di circa 85 Km di piste.

A queste aziende si è recentemente associata la Servizi Ampezzo S.r.l. (Se.Am.), società partecipata dal Comune di Cortina d'Ampezzo, con il nuovo impianto "Son dei Prade – Bai de Dones", denominato anche "Ski line". È nelle intenzioni del Comune l'affidamento in appalto a una società privata della gestione della nuova cabinovia. In tal caso, trattandosi di un impianto costruito con fondi pubblici straordinari e il coinvolgimento diretto dell'ente locale, il Comune sarà soggetto ad un appalto pubblico, che porterà l'affidamento alla società concorrente che avrà le caratteristiche più idonee allo scopo. Al momento non si conosce quale sarà questo soggetto, che si auspica possa essere costituito da capitali prevalentemente locali.

Le problematiche attuali del settore impianti a fune, oltre che del paese nel suo complesso, sono costituite dalla carenza dei parcheggi. Ciò si rileva sempre più nei periodi di alta stagione e, in particolar modo, nei fine settimana ove la gestione del traffico automobilistico, in centro e in quota, diventa sempre più difficoltosa.

L'attuale presenza di continui cantieri stradali e infrastrutturali, collegati a lavori residui per i Mondiali di Sci 2021, limitano ulteriormente i parcheggi in area urbana a servizio di lavoratori e turisti. 49

Come si vedrà meglio nel Capitolo 6, gli interventi pubblici previsti per le Olimpiadi invernali del 2026 accentueranno questo problema per tutta la durata dei cantieri, che è facile ipotizzare si protragano anche oltre l'appuntamento olimpico.

A ciò va aggiunta la necessità di un collegamento tra le zone sciistiche del versante "Tofana" con il versante "Faloria": secondo gli operatori, tale collegamento consentirebbe di attrarre e gestire una maggiore utenza sciistica nella conca ampezzana. Il Consorzio e l'Amministrazione comunale stanno ricercando le soluzioni alle problematiche esposte e auspicano l'intervento, oltre che di capitali privati, anche di fondi pubblici.

Le società degli impianti di risalita hanno costituito e rappresentato una categoria essenziale per il paese e per la sua economia: qui l'apporto dell'imprenditoria locale è stato ed è importante, ma lo è ancor più la capitalizzazione delle imprese le quali, per il futuro, potranno contare sulla partecipazione al capitale da parte della popolazione residente più difficilmente che in passato, lasciando spazio a interventi esterni.

I problemi infrastrutturali degli impianti a fune sono collegati con la realtà inadeguata dei parcheggi, sia in quota sia in fondovalle.



SCUOLE DI SCI E ASSOCIAZIONI SPORTIVE

A Cortina operano 8 scuole per l'insegnamento dello sci alpino e nordico. Nelle due principali scuole operano 170 soci, maestri di sci residenti, oltre agli "aggregati" stagionali. L'età media dei professionisti è di circa 32 anni.

Non è noto il numero dei maestri di sci non residenti che operano sul territorio, spesso in attività individuali o associati ad altre scuole. Una stima fatta insieme agli operatori del settore indica in circa 400 persone il numero di coloro che insegnano lo sci alpino a Cortina senza essere associati alle scuole locali; alcuni di questi, poi, svolgono attività di insegnamento al di fuori delle normative inerenti alla categoria professionale.

Il settore ha caratteri di stagionalità e dinamicità, e non consente di censire in modo puntuale tutti gli operatori. Tuttavia, sempre con l'aiuto degli operatori del settore, possiamo stimare, con una certa accuratezza, che 1/3 di questi sia residente e 2/3 provenga dall'esterno.

Anche l'insegnamento dello sci è, quindi, un contesto in cui la comunità residente rappresenta una minoranza sul totale. Tuttavia, questo rimane un settore che offrirà senz'altro alle giovani generazioni locali un'opportunità di lavoro, ma il cui peso sarà gradualmente spostato verso professionisti provenienti sempre più da altrove.

50

Alle scuole di sci si sommano 6 associazioni sportive (club) che promuovono l'attività agonistica dello sci alpino e nordico, 2 delle quali a prevalente partecipazione di residenti e 4 a prevalente partecipazione di non residenti.

Le Guide Alpine sono riunite in 2 gruppi professionali: il primo, "storico", è composto da 12 elementi dei quali oltre la metà non residenti; il secondo, costituito in società, è composto da 4 elementi oltre a partecipazione "aggregata" esterna.



**SI CALCOLA
CHE SOLO
1/3
DEI MAESTRI DI SCI
CHE OPERANO
A CORTINA
SIA RESIDENTE
IN PAESE.**



COMMERCIO AL MINUTO

Sono 203 le aziende che operano in questo settore, delle quali 92 (il 45% del totale) gestite da residenti, e 111 (il 55% del totale) gestite da soggetti non residenti.

Ai fini del nostro studio è, intanto, doverosa una premessa: la popolazione originaria, storicamente residente in loco, per sua indole ed esperienze di vita, ha prediletto le attività artigianali, produttive e di servizio, limitando l'imprenditoria commerciale al fabbisogno locale o alla gestione in forma cooperativistica. La vocazione storica degli Ampezzani non era, infatti, legata al commercio, se non nelle forme strettamente legate agli altri settori in cui la comunità ha sviluppato le proprie risorse.

Con lo sviluppo commerciale successivo alle Olimpiadi invernali del 1956, la popolazione immigrata ha ampliato in ogni settore il genere commerciale al minuto, con i risultati interessanti che vediamo oggi e che sono stati descritti sopra.

In particolare, l'abbigliamento, le gioiellerie, l'antiquariato, le gallerie d'arte, hanno nel tempo acquisito buona parte del mercato. Oggi le aziende operanti in questi generi sono 118, di cui 30 residenti (pari al 25% del totale) e 88 non residenti (pari al 75% del totale).

Il calo demografico e la mancanza, in prospettiva, di un'imprenditoria giovane, fa ritenere molto plausibile una progressiva cessione di questo tipo di aziende a operatori esterni; ciò, anche in previsione delle prossime Olimpiadi del 2026, che attireranno imprenditori soprattutto legati al commercio. Una attenta analisi sull'età media degli attuali operatori residenti, e sulle loro future generazioni, prevede che alla fine del prossimo ventennio gli imprenditori residenti in questi settori siano numericamente esigui.

52



**La comunità originaria
non ha una particolare vocazione commerciale,
e il settore è in prevalenza gestito da imprenditori
esterni o immigrati dopo il 1956.**



Altri generi commerciali quali farmacie, erboristerie, fiorerie, articoli di monopolio, carburanti, gas, stazioni di servizio, librerie, edicole, profumerie, articoli ottici e fotografici, biancheria, tessuti, tappeti, indispensabili alla vita quotidiana del paese dei residenti, rimarranno presumibilmente nella titolarità degli stessi. Il totale di questi generi è gestito da 34 aziende, delle quali 24 residenti (pari al 71% del totale) e 10 non residenti (pari al 29% del totale).

Il futuro di queste aziende dipenderà dall'entità numerica futura della popolazione residente, nel senso che un calo complessivo della popolazione locale porterà a minori necessità di determinati tipi di servizi e, quindi, a una riduzione anche nel numero delle attività che li offrono.



Vedi Tabelle 14 e 16 a pagg. 126-127.

Fatta eccezione per i generi alimentari, ogni altro genere compreso nella Tabella 17 - quali attrezzature sportive, prodotti e articoli artigianali, elettrodomestici, computer, elettronica, articoli per la casa, materiali per l'edilizia, mobili, arredi - è gestito da 32 aziende, delle quali 25 residenti (pari al 78% del totale) e 7 non residenti (pari al 22% del totale).

Si rileva che una parte dei beni oggetto del commercio, spesso per ragioni di convenienza economica è acquistata da fonti esterne al paese, quali centri commerciali o negozi specializzati in altre località, affidando alle aziende locali la sola manutenzione degli articoli.

Il commercio dei generi alimentari fa capo essenzialmente ai due supermercati locali e ad altri 17 negozi: su un totale di 19 esercizi, 13 (pari al 68% del totale) sono gestiti da residenti e 6 (pari al 32% del totale) sono gestiti da non residenti.

Il futuro per quest'ultimo settore, oltre che essere dipendente dalla politica dei supermercati, si presenta per gli operatori locali molto incerto, in quanto non competitivo se non in periodo stagionale, ove il flusso turistico lo permette.

53

Il principale centro commerciale del paese è la Cooperativa di Cortina, costituita nel 1893 da 25 soci fondatori, che ha adempiuto fino ad oggi alle sue finalità sociali e conta attualmente 608 soci. In prospettiva, pur modificando nel tempo la realtà dall'attuale forma giuridica a "centro commerciale", la stessa continuerà a costituire per la comunità un punto di riferimento essenziale.

La Latteria Sociale Pontechiesa, originariamente costituita per le esigenze commerciali delle aziende agricole, ha perso ormai da anni la sua funzione solidaristica iniziale, ha ampliato i generi di vendita e si è trasformata in un normale esercizio alimentare al dettaglio.

COMMERCIO ALL'INGROSSO, AGENTI DI COMMERCIO

Questo settore è costituito da 17 aziende residenti: per sua natura, l'attività viene svolta dai singoli soggetti, nei confronti delle aziende locali, a fronte di forniture commissionate o attività intermediaria. Esse costituiscono un supporto indispensabile, prevalentemente a favore del settore alberghiero e della ristorazione.

PROBLEMATICHE DEL SETTORE

Il settore alberghiero-ricettivo presenta oggi una duplice problematica:



Strutturale: vi sono 8 alberghi in attesa di ristrutturazione nelle categorie 4/5 stelle, ad opera di imprenditori esterni; i relativi progetti prevedono un aumento di posti letto o suites.

Gli alberghi oggi funzionanti, appartenenti alle altre categorie, presentano le stesse esigenze di rinnovamento ed ampliamento dei servizi.

La suddivisione è importante, in quanto alla prima categoria appartiene il settore ricettivo (Alberghi, B&B, Rifugi alpini, Pubblici esercizi, oltre agli Impianti di risalita), ovvero aziende che costituiscono l'immagine turistica del paese.

Gli stessi, gestiti in buona parte da residenti, incontreranno problematiche finanziarie in parte insostenibili, con la conseguente prospettiva di vendita.



Gestionale: l'incremento dei posti letto, e quindi delle presenze, comporterà un incremento occupazionale con la necessità di collocamento del personale dipendente in strutture abitative stagionali a ciò finalizzate, di cui oggi il paese è sprovvisto.

54



**La prospettiva imprenditoriale
della popolazione residente
nel prossimo ventennio
andrà riducendosi sino a
poche unità.**





55



3.4

SETTORE DI INTERVENTO TECNICO, FORNITURA E MANUTENZIONE

Le aziende che seguono, riunite in diversi generi di appartenenza, ricoprono un ruolo specifico di intervento, fornitura e manutenzione, indispensabile al buon funzionamento dell'intero contesto locale, sia esso abitativo, privato, impiantistico, alberghiero o commerciale.

EDILIZIA, LATTONERIA, DECORATORI, IMPIANTI IDRAULICI, TERMOSANITARI, ELETTRICI

Questo settore artigiano è così composto:

-Edilizia, lattoneria, pittori decoratori:	50 aziende, tutte residenti
-Impianti idraulici, idrotermosanitari, elettrici:	28 aziende, tutte residenti

56

Tutte queste aziende sono nate in prevalenza negli anni '60 e '70 del secolo scorso, anni di rapida crescita economica ed edilizia del paese. Esse hanno affiancato le varie imprese edili nelle nuove costruzioni di quegli anni, negli arredi delle stesse, nella ristrutturazione degli appartamenti, oltre all'esercizio di costanti manutenzioni tipiche del comparto edilizio.

Per il prossimo futuro è probabile che le auspiccate ristrutturazioni alberghiere, stante i volumi e la proprietà esterna al paese, saranno affidate ad aziende non locali, lasciando a queste ultime lavori marginali e manutenzioni periodiche.

Il settore edilizio, considerato in senso ampio, per decenni è stato fonte di lavoro per l'intero settore artigiano; oggi quest'ultimo soffre per la riduzione del lavoro e per l'incremento della concorrenza esterna.

FALEGNAMERIE E CARPENTERIE

Oggi le aziende di questo settore contano 46 unità e sono tutte gestite da residenti. Negli ultimi decenni i falegnami locali si sono distinti per la loro professionalità e nel realizzo di arredi in stile tradizionale, presso le nuove abitazioni e in quelle in via di ristrutturazione, avvalendosi anche delle agenzie locali.

FABBRI, FABBRI ARTISTICI

Questa categoria registra 12 aziende, in parte operanti nel settore edile, in parte nella creazione di artigianato artistico poi oggetto di commercio.



PROSPETTIVE DEL SETTORE

I settori edili, impiantistici e di falegnameria hanno costituito per decenni, e costituiscono tuttora, una importante fonte di lavoro e di economia per Cortina.

Per il prossimo futuro è prevedibile che le aziende di questi settori soffriranno in modo sempre più accentuato di una riduzione del lavoro ad esse affidato, soprattutto a causa del progressivo incremento della concorrenza esterna.

Relativamente al settore edile privato è auspicabile, per il futuro, che esso sia limitato a una normale e necessaria ristrutturazione delle volumetrie esistenti e non a un incremento delle superfici abitative, già numericamente eccessive; ciò, anche in considerazione del possibile calo della popolazione residente.

Qualora, invece, le scelte urbanistiche del Comune prevedano lo sviluppo di nuove unità immobiliari, è facile prevedere che i lavori più consistenti vengano comunque affidati a imprese esterne, lasciando alle aziende locali le successive attività di manutenzione.

Anche le auspiccate ristrutturazioni alberghiere, stante i volumi delle stesse e le fonti finanziarie esterne, saranno facilmente affidate ad aziende esterne, lasciando a quelle locali eventuali lavori di supporto, oltre alle manutenzioni periodiche.

Gli arredi degli appartamenti, fino a oggi opera delle falegnamerie locali, hanno visto recentemente un cambiamento nel gusto degli investitori e dei progettisti, a volte lontani dalla tradizione locale, ed è segnalata una crescente presenza di concorrenza esterna, quasi assente fino a pochi anni fa.

Anche in questo settore, l'analisi dell'età degli imprenditori residenti e delle generazioni che seguiranno, proiettata nel prossimo ventennio, fa emergere un calo importante degli stessi.

57



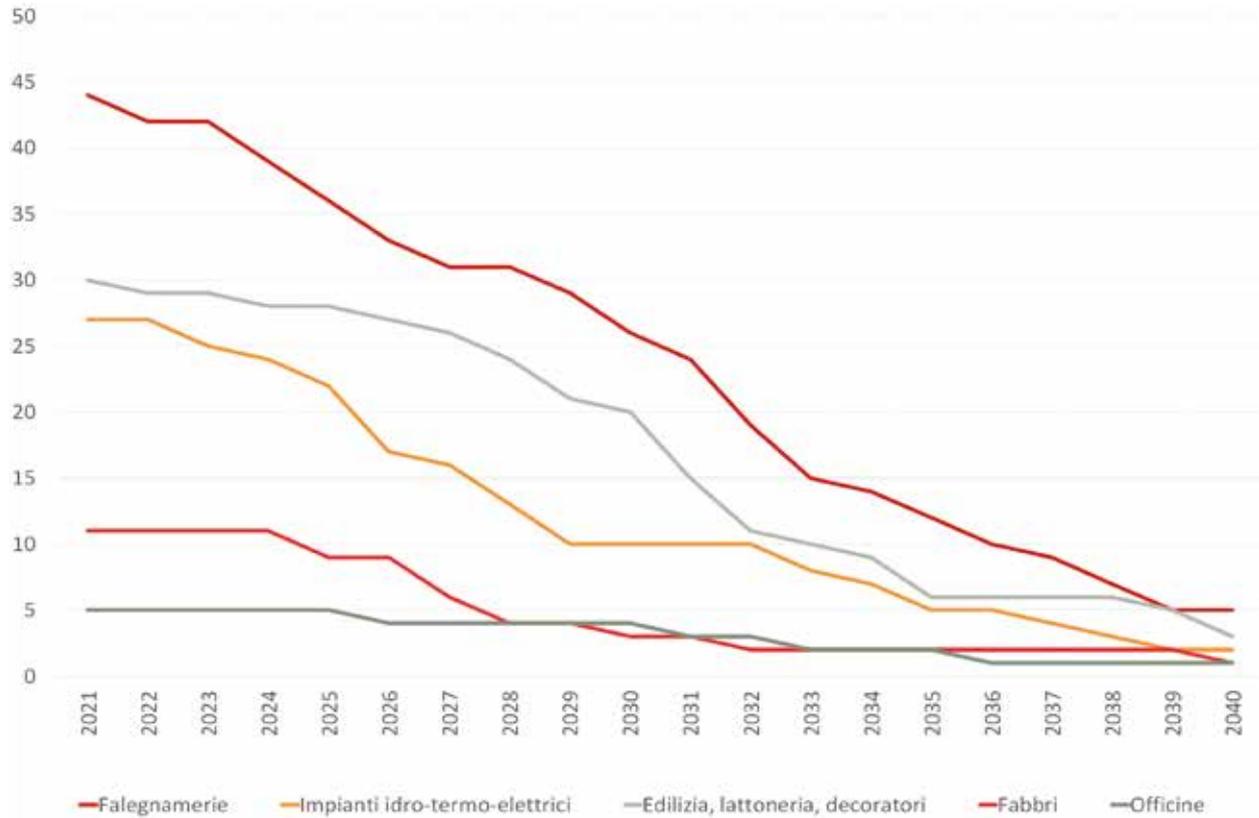
Il settore artigianale, molto ben rappresentato da operatori in prevalenza residenti, vedrà nei prossimi anni un aumento di concorrenza da parte di aziende esterne, fino a oggi poco presenti.



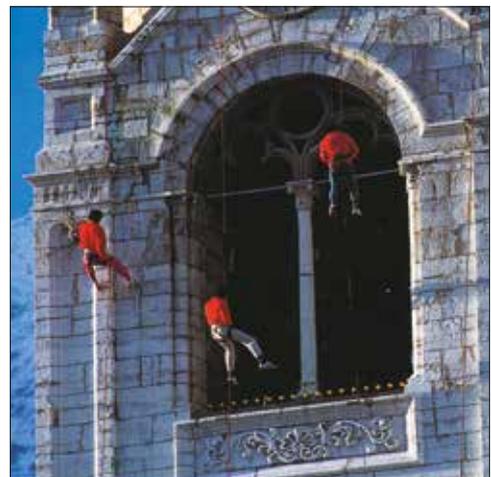


Grafico 17: andamento previsto per il numero di operatori residenti nei settori edili e artigianali fra il 2021 e il 2040

(Fonte: Tabella 16 a pag. 127)



58



3.5

SETTORE DI SERVIZI VARI E ALLA PERSONA

MANUTENZIONI, GIARDINAGGIO, PULIZIE, RIMOZIONE NEVE

Queste categorie artigiane registrano 16 aziende, tutte residenti e operanti in prevalenza su commissione delle agenzie immobiliari, oltre che al servizio diretto della propria clientela.

LAVORI BOSCHIVI

Le aziende, in numero di 4 e tutte residenti, operano in prevalenza per le Regole d'Ampezzo e, in via residuale, per il Comune di Cortina d'Ampezzo e per le necessità dei privati in ambito urbano.

NOLEGGIO E RIPARAZIONE ATTREZZATURA SPORTIVA

59

Il settore comprende 5 aziende, tutte residenti, dedite al noleggio e vendita di attrezzatura sciistica e sportiva in genere, oltre alla manutenzione della stessa, a servizio degli sportivi del settore.

OFFICINE MECCANICHE E CARROZZERIE

La categoria comprende 7 aziende, tutte residenti, che offrono un servizio indispensabile alla comunità.

LAVANDERIE E AUTOLAVAGGI

La categoria comprende aziende di lavanderia e pulitura, oltre ad autolavaggi, lavanderie self-service: in tutto 3 unità residenti.

SERVIZI ALLA PERSONA

La categoria comprende barbieri, parrucchieri, estetisti ed in genere servizi alla persona; indispensabili alla comunità. Le aziende sono 8, in prevalenza residenti.

TAXI E AUTONOLEGGI

La categoria presenta complessivamente 33 unità, occupate a pieno in ambito stagionale, per ridursi numericamente in altri periodi, integrando il mancato lavoro con altre attività. Di queste, 29 (pari al 88% del totale) sono di titolari residenti, mentre 4 (pari al 12% del totale) sono non residenti.

TIPOGRAFIE

A Cortina ci sono 2 tipografie, entrambe in gestione a soggetti residenti.

VETRERIE

È censita un'unica azienda del settore, residente.



PROSPETTIVE DEL SETTORE

Le categorie citate sono tutte aziende artigiane produttrici di servizi, quindi condizionate a una utenza quotidiana, sia locale sia turistica.

La prospettiva futura di queste aziende è strettamente legata all'andamento delle altre categorie e alla popolazione residente, purtroppo in progressivo calo.

Fanno eccezione le aziende collegate ai lavori boschivi, ove i titolari hanno oggi una età media che consente loro un lavoro anche per il futuro, e quelle legate ai servizi alla persona, ove per l'età media dei titolari risulta difficile una proiezione per il futuro, in quanto la tipologia presenta frequenti subentri o cessazioni.



3.6

SETTORE PRODUZIONE DI BENI

La categoria comprende 4 aziende artigiane residenti produttrici di beni di vario genere: tappezzerie, stufe tirolesi, vetro artistico, mobili e arredi.

PRODUZIONE AGRICOLA

Questa categoria è composta da 7 aziende residenti nel genere agricoltura, allevamento, zootecnia, progettazione composizioni floreali, lavorazione e conservazione della frutta.



PROSPETTIVE DEL SETTORE

Questa categoria, numericamente limitata, può essere considerata autonoma dall'influenza turistica, in quanto detiene un mercato proprio. Di conseguenza, la proiezione futura del settore è incerta, sebbene sia probabile che le aziende rimangano collegate all'imprenditoria locale.

È invece facilmente prevedibile che, anche qualora vi sia una crescita nei prossimi anni, il settore rimanga comunque marginale rispetto all'economia generale di Cortina.

61

3.7

SETTORE DI SERVIZI AMMINISTRATIVI E PROFESSIONALI

AGENZIE IMMOBILIARI, AMMINISTRAZIONE DI CONDOMINI, INTERMEDIARI

Queste categorie artigiane registrano 16 aziende, tutte residenti e operanti in prevalenza su commissione delle agenzie immobiliari, oltre che al servizio diretto della propria clientela.

STUDI PROFESSIONALI E DI SERVIZI

La categoria comprende studi amministrativi e tecnici di vario genere, gestiti sia in forma societaria che individuale, oltre a vari professionisti iscritti nei diversi albi, per un totale di 45 unità, delle quali 42 residenti (pari al 93% del totale) e 3 non residenti (pari al 7% del totale).

EMITTENTI RADIO

È censita solo “Radio Cortina”, azienda residente che dal 1970 svolge un servizio di informazione e informazione e comunicazione indispensabile per il paese, esteso anche alle valli limitrofe.

SOCIETÀ IMMOBILIARI

Dalla ricerca effettuata sulle attività in genere sono emerse oltre 60 società immobiliari che, per loro natura, pur avendo un oggetto sociale di natura commerciale, nella realtà sono titolari di beni immobili, commerciali o non, oppure di aziende non operanti.

Questa categoria non è stata considerata nello studio, in quanto non influente sulla realtà economica del paese.



PROSPETTIVE DEL SETTORE

62

Non è possibile formulare una proiezione futura della prima categoria – quella delle agenzie – in quanto la stessa è soggetta all’andamento del commercio immobiliare, in parte gestito anche da agenzie esterne. L’ipotesi più realistica è che esse mantengano la consistenza attuale, soprattutto laddove l’agenzia svolge anche gestioni condominiali; necessità che rimarrà anche nei prossimi decenni, con suo probabile incremento dato da un prevedibile aumento della proprietà immobiliare in mano a soggetti non residenti.

È altresì difficile prevedere il futuro delle attività professionali, in quanto soggette a diversi fattori strettamente legati al servizio professionale richiesto dal mercato, sia esso locale che esterno. Anche in questo caso, vedendo nel prossimo futuro un aumento delle attività di compravendita immobiliare, ridefinizione delle proprietà e, soprattutto, arredo di fabbricati, la domanda di professionisti resterà alta: non ci sono però elementi che ci permettono oggi di valutare se il comparto resterà o meno in mano agli studi di residenti.



3.8

SETTORE BANCARIO

Nel 2021 operano a Cortina 5 istituti bancari, al servizio delle aziende locali e dell'economia complessiva della valle.

La realtà bancaria autoctona di Cortina è CortinaBanca, già “Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina d’Ampezzo e delle Dolomiti”, istituto di credito nato nel 1894, storicamente determinante per l’economia del territorio e per il sostegno alla comunità locale tramite il fondo di beneficenza e mutualità: ogni anno, infatti, ingenti somme di denaro vengono devolute a persone e associazioni locali.

Oggi i soci che la compongono sommano a 2.728, frutto anche dell’espansione dell’Istituto con l’apertura di filiali in vari comuni del Bellunese; cosa, questa, frutto di politiche aziendali atte a dare sempre maggiore solidità e stabilità alla banca. I soci residenti in Ampezzo sono circa il 50% e, nella sede di Cortina, la banca opera per la quasi totalità con le aziende, le persone e le famiglie locali.

Una seconda e importante realtà bancaria è la Banca Popolare dell’Alto Adige / Volksbank, che dal 1990 opera in valle ed è partecipe soprattutto dell’economia delle aziende residenti.

In Ampezzo sono aperte filiali di altre tre banche, due delle quali di interesse nazionale, le quali operano in prevalenza con aziende esterne che hanno i loro interessi a Cortina.

Negli ultimi anni si registra una progressiva trasformazione nel sistema bancario, con riflessi nei rapporti storici con la clientela e sulla distribuzione gestionale delle varie sedi o filiali.

Le politiche adottate sul territorio dalle grandi banche commerciali che aderiscono a criteri gestionali internazionali con l’impiego sempre più frequente di servizi informatici remoti, unite alla necessità di contenere i costi di mantenimento delle unità esterne, porteranno a una progressiva riduzione delle filiali sul territorio, favorendo la permanenza di istituti storicamente più radicati. Tuttavia, la prevista riduzione della popolazione residente, e la progressiva entrata di capitali esterni in funzione degli investimenti strutturali futuri, non ci permettono di determinare, neppure con un prudente margine, il futuro del settore.



3.9

ADDETTI OPERANTI NELLE AZIENDE

I dipendenti e i collaboratori operanti nelle aziende del settore privato che abbiamo considerato in questo capitolo, vengono stimati in 2.500 persone; di cui circa 850 residenti (pari al 34% del totale) e circa 1.650 non residenti (pari al 66% del totale).

Risulta difficile fornire dati numerici attendibili riferiti ai singoli operatori in rapporto con i diversi settori, in quanto questi risentono della variabilità stagionale e, per i residenti, dell'attività multipla spesso da questi svolta. È frequente, a riguardo, il caso di persone che nell'arco delle varie stagioni svolgono più attività, sia di piccolo imprenditore (artigiano, affittacamere, maestro di sci, ...), sia di lavoro dipendente.

Il settore pubblico impiega mediamente circa 500 unità. Non formuliamo qui alcuna previsione, in quanto il settore è disciplinato da normative e logiche diverse, che non incidono sul presente studio o sull'economia diretta del paese.

Non si è ritenuto assumere come base del calcolo i valori degli anni 2020-2021, in quanto l'epidemia di Covid-19, tuttora in corso, non avrebbe consentito dati attendibili: la ricerca ha assunto, quindi, i risultati numerici del 2019, periodo di gestione piena per tutte le aziende, quindi dati sostanzialmente veritieri.

- 64 I lavoratori dipendenti residenti, quantificati in 850, vanno considerati nella statistica "forza lavoro" proiettata per il prossimo ventennio, con i risultati espressi nei singoli settori, che prevedono un calo progressivo occupazionale residente legato al calo demografico.
I dati di cui sopra vanno letti più come andamento generale che come dati numerici.

**Circa
1/3**

**del personale dipendente delle aziende
che operano nel paese è residente a Cortina,
mentre la maggior parte
proviene da altre
località, sia dai paesi vicini, sia da altrove,
soprattutto negli esercizi stagionali.**





65



4

ASPETTI IMMOBILIARI E PATRIMONIALI



67



4.1

LA COMUNITÀ RESIDENTE E IL SUO PATRIMONIO IMMOBILIARE

Il tema della proprietà immobiliare di Cortina d'Ampezzo è pertinente al presente studio in quanto strettamente collegato agli aspetti economici e demografici. A tal fine, è necessario riprendere le statistiche e le considerazioni già evidenziate nello studio "Da Olimpiade a Olimpiade" di Raffaello Lorenzi (maggio 2020), con le seguenti doverose premesse.

La ricerca allora effettuata sulle unità immobiliari, riferite al periodo 1951-2019, ha comportato varie difficoltà in ordine alla quantificazione e qualificazione delle stesse, per cui i valori di seguito esposti vanno assunti per ordine di grandezza con una certa approssimazione. Per una maggior attendibilità, parte dei dati esposti sono stati rilevati dai censimenti decennali.



La tabella sotto riportata evidenzia il patrimonio immobiliare abitativo (categorie A/1, A/2, A/3) di Cortina d'Ampezzo, suddiviso in decenni e per occupazione abituale, riferita ai residenti.

La stessa evidenza come negli anni sono incrementate le abitazioni, soprattutto quelle non destinate ad essere stabilmente occupate, in quanto seconde case o alloggi in affitto.

Le abitazioni occupate dai residenti, dopo un normale incremento per effetto del fenomeno edilizio degli anni '50-'70, sono invece rimaste numericamente invariate.

Rilievi statistici riferiti all'anno 2009 riportavano, in tema immobiliare, già allora i seguenti dati, valori che si ritiene possano essere ancora attuali.

PROPRIETÀ IMMOBILIARE

NON RESIDENTI	80%
RESIDENTI	11%
RESIDENTI REGOLIERI	9%



La programmazione del futuro immobiliare nel prossimo ventennio riguarda tre settori:

1) Settore alberghiero e ricettivo: si prevede la ristrutturazione degli alberghi oggi chiusi, nei termini e alle condizioni della legge regionale citata al Paragrafo 3.3.1.

A queste si possono aggiungere l'edificazione di una nuova struttura nella zona dello stadio del ghiaccio, una a Manaigo e una in zona Lomerlo, con l'aggiunta, forse, di alcune altre strutture di cui si sente parlare sulla stampa, ma senza averne oggi alcuna certezza.

2) Settore commerciale: oltre alla normale manutenzione straordinaria dell'esistente, il Comune di Cortina prevede l'edificazione di 2.853 mq. di nuova superficie commerciale in zona Piazzale Stazione (via Marconi). Questo progetto di riqualificazione dell'area è stato oggetto di perplessità e opposizioni di cittadini e comitati locali, soprattutto per quanto riguarda la destinazione della superficie commerciale.

3) Settore abitativo: qui si presenta oggi una situazione estremamente delicata, in quanto la realtà è già stata compromessa nel corso dei decenni precedenti, con i risultati complessivi anzi esposti. Si considera con il termine "compromessa" il fatto che buona parte della proprietà immobiliare ad uso abitativo è in mano a soggetti non residenti, elemento che accentua in modo più che proporzionale le difficoltà della popolazione residente nel conservare la loro proprietà. Le difficoltà già osservate e prevedibili sono legate ai futuri trasferimenti generazionali e alle prospettive economiche future descritte in questo studio.

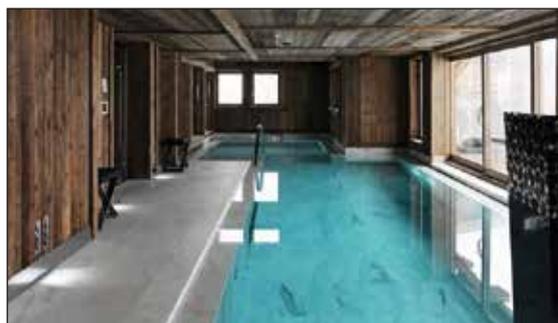
In questi settori è determinante un'attenta azione della Amministrazione locale a tutela dell'esistente; ciò, in un più ampio progetto a tutela del territorio e della cultura locale, già in parte deteriorati.

69

L'aspetto immobiliare di Cortina d'Ampezzo è un argomento su cui sarebbe opportuno uno studio più approfondito, studio che risulta oggi difficile nella sua articolazione storica per l'immensa mole di dati da raccogliere presso l'Ufficio Tavolare, dati solo parzialmente informatizzati e reperibili in forma non aggregata.

Tuttavia, in questo contesto osserviamo come le prospettive economiche e demografiche connesse alla comunità residente siano strettamente legate al destino del patrimonio immobiliare locale, e come questo - nella sua progressiva cessione a terzi non residenti - sia una leva che accentua i problemi legati sia alla demografia, sia all'attività economica delle persone.

Analizzando i dati raccolti nei Capitoli 2 e 3, ovvero le previsioni demografiche ed economiche, possiamo facilmente prevedere che anche il patrimonio immobiliare abitativo in mano ai residenti subirà nei prossimi due decenni un ulteriore depauperamento, in linea con quanto accaduto nei tempi recenti e, verosimilmente, in modo ancora più accelerato.



5

GLI EVENTI SPORTIVI STRAORDINARI



71



5.1

MONDIALI E OLIMPIADI

Come si è visto sopra, il turismo è da decenni la principale fonte di reddito e di sviluppo economico del paese, ed è assai probabile che lo sarà anche nel prossimo futuro.

Gli eventi olimpici del 1956 diedero alla Valle d'Ampezzo un'accelerazione alla spinta turistica già in atto: ricordiamo solo che Ampezzo fu una delle prime mete turistiche estive del Tirolo già nella seconda metà dell'800, e la sua vocazione all'ospitalità non ha avuto sosta fino a oggi.

L'impennata nella trasformazione della comunità da agro-silvo-pastorale a turistica è stata soprattutto fra gli anni '60 e '80 del secolo scorso, periodo in cui possiamo considerare l'apice della ricchezza e del benessere della popolazione residente, ma anche l'inizio del fenomeno di declino che leggiamo oggi nei dati di questo studio.

Gli amministratori pubblici e gli operatori turistici di quegli anni iniziarono a percepire la necessità di rinnovamento del comparto turistico ed economico, adeguando soprattutto l'offerta ricettiva ai nuovi standard che il turismo richiedeva.

Le soluzioni prospettate da Cortina, da quel periodo in poi e con pressione crescente, furono quelle di ottenere strutture e, soprattutto, eventi di carattere straordinario: le candidature ai giochi olimpici e ai mondiali di sci si ripeterono periodicamente, con l'obiettivo di avere una iniezione consistente di denaro da investire sulle strutture turistiche e su quelle pubbliche.

72

La programmazione urbanistica ed economica, indispensabili per dare una traiettoria di crescita al paese, sono rimaste invece eventi disordinati, con accentuazione sempre più marcata di una spaccatura fra le reali necessità del paese e le richieste di un mercato sempre più aggressivo, soprattutto nel settore immobiliare.

Dagli anni '80, anziché puntare a obiettivi chiari da raggiungere in periodi medio-lunghi, si è sempre più scommesso sugli eventi eccezionali – Mondiali e Olimpiadi *in primis* – che avrebbero dovuto risolvere in una volta sola tutte le diverse difficoltà che il paese segnalava. Nelle amministrazioni comunali che si sono succedute nel tempo, e negli operatori turistici, è cresciuta da allora l'idea che molti dei problemi sul tappeto sarebbero stati più facilmente risolti con i soldi provenienti da un grande evento.

Così hanno iniziato a ridursi un po' alla volta i servizi offerti: la piscina, l'ospedale, il cinema, gli uffici pubblici, le poste, gli istituti scolastici, i parcheggi in centro, ecc. senza che il paese intervenisse puntualmente nel mettere in cantiere soluzioni ai problemi. Anzi, le scelte del Comune sono state raramente coerenti con le necessità reali e lungimiranti dal punto di vista economico e di fattibilità, fenomeno che ha accelerato le problematiche in corso che, nel tempo, si sono aggravate. Chiusure di strutture e promesse non corroborate da progetti reali hanno portato ad avere una piscina ferma da oltre un decennio, il progetto di un parcheggio multipiano al Largo Poste mai avviato a causa di problemi idrogeologici, l'unico cinema oggi chiuso a tempo indeterminato, la progressiva riduzione di parcheggi in centro, la viabilità sempre più spesso congestionata, ecc.

L'ottenimento dei Mondiali di sci alpino del 2021 sembrava essere la prima grande panacea e, nei budget milionari dell'evento, il Comune prevedeva la risoluzione dei problemi ormai noti a tutti, mettendo in agenda la sistemazione di varie infrastrutture e gli ipotetici volani economici in cui soggetti privati avrebbero avuto interesse a intervenire laddove l'ente pubblico non riusciva.

Di fatto però, ora che il 2021 è passato, osserviamo che i reali benefici per il paese si riducono alla sostituzione dell'impianto funiviario Cortina – Col Drušić e alla costruzione di una nuova seggiovia di collegamento fra i comprensori di Tofana e Cinque Torri, oltre alla sistemazione di alcune piste.

La maggior parte dei denari sono invece stati spesi per interventi non collegati alle necessità di Cortina; anzi, la pesante opera di sbancamenti e disboscamenti fatta nella zona di Rumerlo è stata utile (peraltro solo in parte) solo per gli eventi delle gare, e la strada provvisoria fatta a Gilardon è stata poi demolita.

Sul fronte della viabilità lungo la S.S. 51 di Alemagna, che contava circa la metà del budget per i Mondiali, non è stato fatto alcun intervento strutturale che portasse a un miglioramento della circolazione dei veicoli: i denari sono stati spesi a macchia di leopardo, da Cimabanche a Pian di Vedoia, per manutenzioni dell'asse stradale che dovrebbero competere a una gestione ordinaria da parte dell'ANAS, e per opere sperimentali di "digitalizzazione" (smart road) della strada che faciliteranno forse l'ente gestore della Statale 51, ma che alle persone e alla circolazione dei veicoli non offrono alcun beneficio.

Naturalmente, tutte le promesse che avrebbero risolto i problemi strutturali del paese sono state velocemente dimenticate.

Ancora prima di vedere come sarebbero andati i Mondiali, c'è stata la candidatura olimpica, che ha assegnato a Cortina le Olimpiadi invernali 2026: anche qui, come da copione, ci sono state (e proseguono) molte e articolate promesse, che resteranno probabilmente tali.

Va chiarito al lettore che sia nel caso dei Mondiali, sia in quello più articolato delle Olimpiadi, le decisioni e le scelte strategiche non vengono prese a livello locale e il Comune stesso è in balia di scelte e di obiettivi studiati a Roma, a Milano e a Venezia. A contrario di quanto affermano la propaganda e la retorica mediatica in corso, eventi importanti come le olimpiadi superano gli obiettivi e le necessità delle comunità locali, che vengono sfruttate dalla macchina organizzativa e promozionale per poi essere lasciate in balia di sé stesse, a raccogliere i cocci ereditati dal grande evento.

D'altra parte, è difficile aspettarsi qualcosa di differente da quanto accaduto in Piemonte per le Olimpiadi del 2006; la storia di questi eventi racconta sempre lo stesso finale: grandi opere e cantieri attivi per anni, con una eredità (oggi ben pubblicizzata con il termine "legacy") che al paese lascerà ben poco.

Senza volerci addentrare in questioni di attualità, che possono avere anche esiti più fausti di quanto qui immaginiamo, osserviamo l'evento olimpico alla luce delle analisi fatte finora.

Da tutti e tre i punti di vista trattati – demografico, economico e patrimoniale – le Olimpiadi non porteranno alcun particolare beneficio alla comunità dei residenti che possa invertire i fenomeni descritti in questo libro. Certamente vi saranno riscontri economici, ma l'operazione – a nostro avviso – contribuirà solo ad accentuare gli aspetti critici segnalati in queste pagine: l'interesse verso Cortina da parte di operatori esterni crescerà, con aziende che tenteranno di entrare ancora di più nel mercato turistico, ricettivo ed edilizio locale. L'aspetto patrimoniale accentuerà i prezzi di vendita degli immobili, accelerando il processo di alienazione dei beni ancora in capo alle comunità locali. Di conseguenza, vi sarà una maggiore propensione all'emigrazione.

Tralasciando le problematiche connesse ai grandi cantieri messi in moto dall'evento olimpico, che porteranno disagio alla popolazione per molti anni e una nuova aggressione del territorio, riteniamo che le olimpiadi invernali saranno certamente un evento che avrà un effetto positivo sull'economia complessiva di Cortina, ma questi benefici andranno prevalentemente ad aziende e operatori non residenti, mentre per la comunità locale sarà una ulteriore spallata che accentuerà i problemi già in corso.

6

CONCLUSIONI



75



6.1

CONCLUSIONI

Per ragioni di appartenenza alla comunità ampezzana, e per motivi professionali legati alle nostre attività, abbiamo osservato in decenni di lavoro l'andamento della comunità locale, prendendo atto di come questa si è lentamente trasformata nel tempo. Oltre alla decrescita sociale ed economica, la Cortina delle persone che ci vivono sconta oggi un declino anche dal punto di vista culturale, legato alle sue tradizioni, al mondo regoliero e alla lingua ladina. Questo fenomeno è tipico di tutti i piccoli paesi ed è il rovescio della medaglia di una società sempre più tecnologica e connessa al mondo, della "globalizzazione" se vogliamo usare un termine che a noi piace poco.

La graduale sostituzione di una cultura tradizionale con elementi sempre più forti di mentalità e valori esterni è il quarto elemento critico che qui solamente sfioriamo: un cambiamento dei costumi e del modo di vedere il mondo che non è limitato alla nostra valle, ma che modella l'intero contesto europeo. Di questo non si può che prendere atto, osservando che in questo modellarsi della cultura ci sono anche elementi di grande opportunità e scambio, soprattutto per i giovani.

Osservare come è cambiata Cortina, e vedere il tramonto della nostra comunità raccontato da questi numeri freddi ma inesorabili, porta in noi un senso di malinconia, ma anche di gratitudine per aver potuto contribuire con il nostro lavoro alla vita di un paese che così tanto amiamo e che continueremo a sostenere anche in futuro.

76

Abbiamo voluto raccontare in questo studio ciò che vediamo e che riteniamo possa essere lo sviluppo del paese, non per un senso di pessimismo dato dall'età che incalza, ma per mettere il lettore - soprattutto se residente nella nostra valle - di fronte a una realtà evidente: è nostra opinione che più si conosce la realtà in modo oggettivo, più si possano compiere scelte efficaci nella sua trasformazione futura.

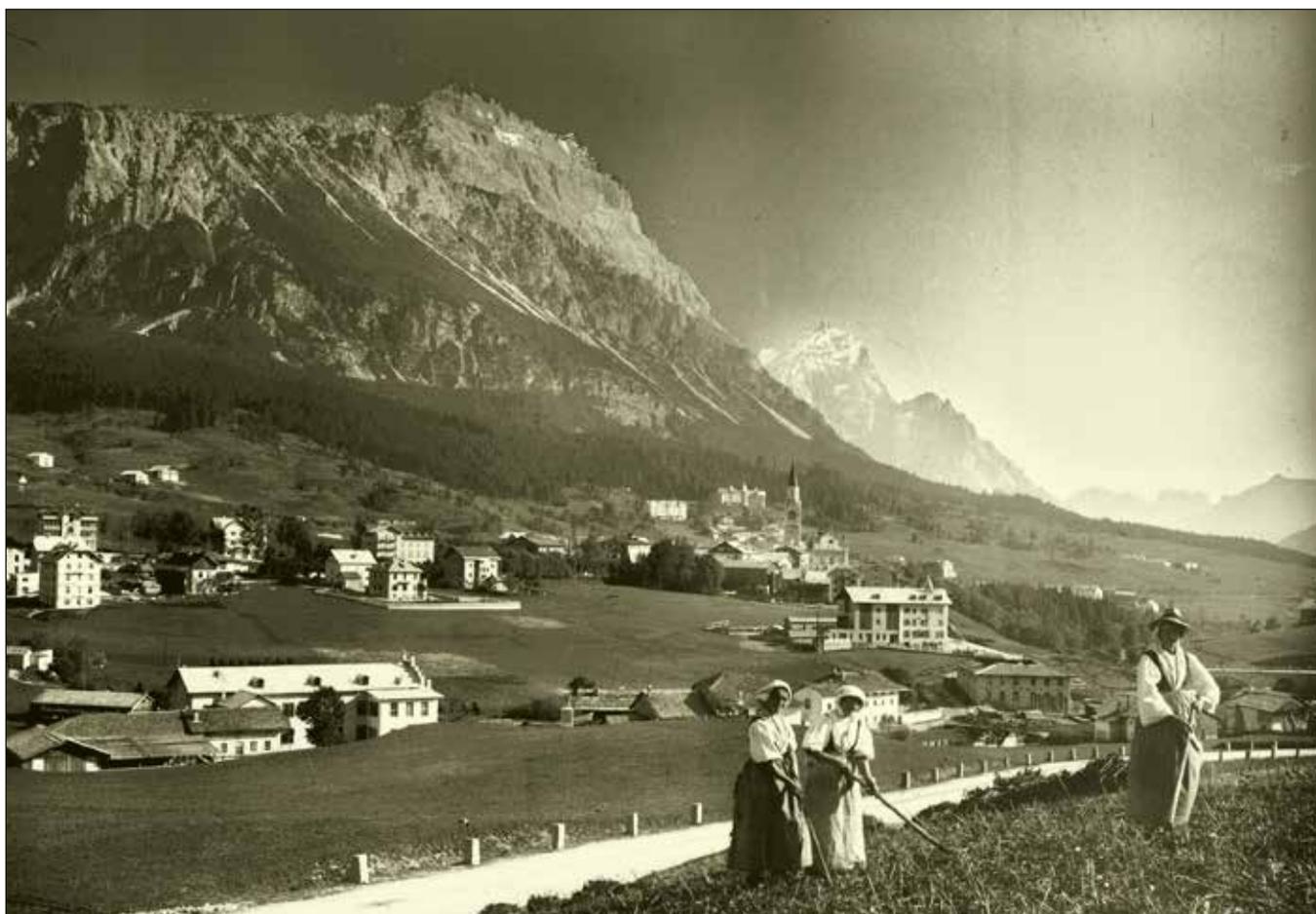
Nei prossimi vent'anni si compiranno in modo più evidente gli effetti di una situazione demografica, sociale ed economica in atto da decenni, fenomeni che saranno accelerati dall'evento olimpico. I modelli che qui abbiamo proposto sono quelli che riteniamo più realistici in base all'andamento del paese degli ultimi cinquant'anni: avremmo potuto spingerci anche oltre nelle previsioni di lungo periodo, ma le variabili e l'imprecisione aumenterebbero in modo eccessivo e perderebbero di affidabilità.



I numeri non sono opinioni: la popolazione residente calerà, sempre meno persone avranno casa di loro proprietà e sempre più di frequente i datori di lavoro e i lavoratori saranno soggetti esterni alla valle. L'economia complessiva di Cortina, però, non vivrà crisi particolari: anzi, per molti decenni essa godrà di buona salute e attirerà forza lavoro dai dintorni e da luoghi lontani. Alberghi, ristoranti ed altri esercizi passeranno di mano, ma riteniamo che l'offerta di qualità complessiva del paese si manterrà ad alti livelli ancora per molto.

Il territorio naturale resterà ancora per molti decenni in mano ai Regolieri ed è improbabile che questi lo gestiranno in modo diverso da quanto fatto finora: ne garantiranno per lungo tempo l'integrità, anche se le pressioni di interessi economici esterni si faranno sempre più pressanti, aspetto che forse porterà a nuove aggressioni al patrimonio naturale oggi non previste. Tuttavia, riteniamo che la maggior parte dei beni naturali resteranno ben conservati anche in futuro.

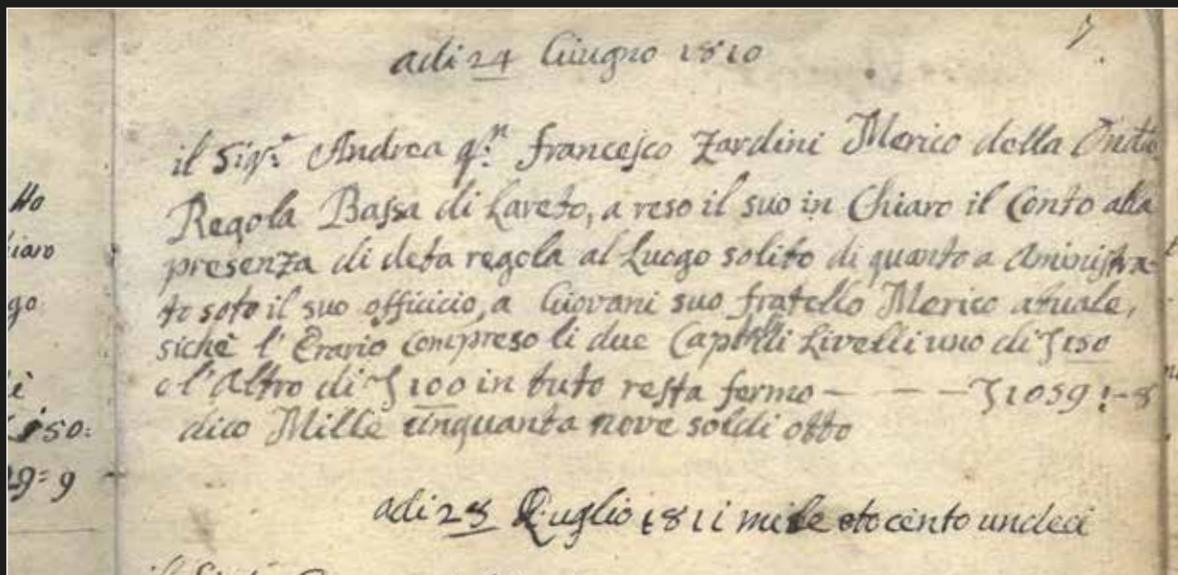
Ed è questo aspetto, infatti, che riteniamo il più importante: le bellezze naturali e la loro conservazione, le risorse del territorio utilizzate in diversi modi, sono state nel passato e oggi le principali caratteristiche che hanno benedetto il nostro paese: lo saranno certamente anche in futuro, sempre che chi verrà ad abitare e a lavorare nella Valle d'Ampezzo se ne renda conto e operi per la loro conservazione nel tempo.



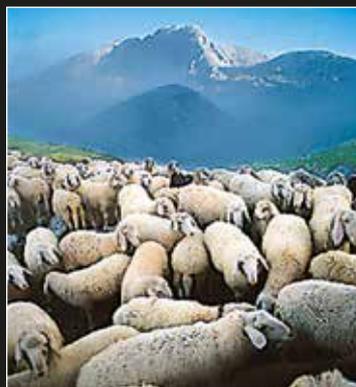
APPENDICE

A

LE REGOLE E I REGOLIERI



79



A.1

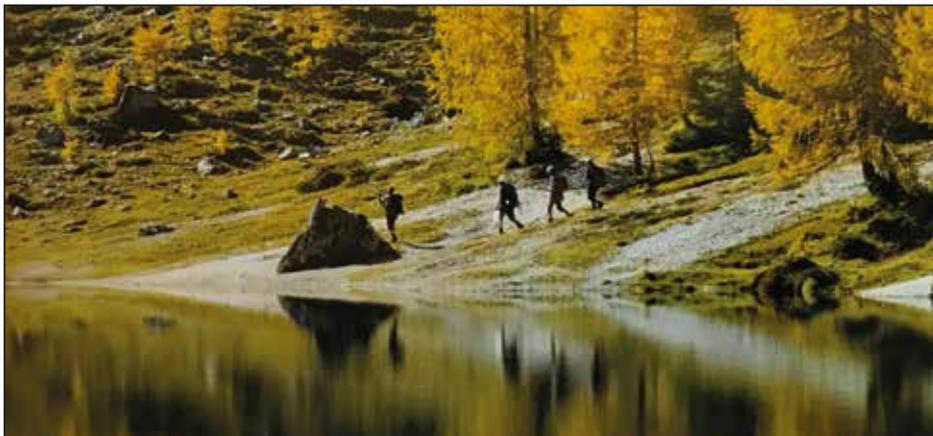
LE REGOLE D'AMPEZZO

Una delle realtà territoriali e sociali più importanti di Cortina d'Ampezzo è quella delle Regole, antica istituzione presente nella valle da circa mille anni, ampiamente documentata dal XIV secolo in poi. Dal punto di vista giuridico le Regole sono dette “comunioni familiari montane”, una proprietà collettiva nata per necessità di utilizzare in modo comunitario le risorse naturali della valle, *in primis* boschi e pascoli. L'uso collettivo di territori naturali, a vocazione agricola, boschiva, pastorale o di altro tipo, è un elemento delle culture rurali di ogni tempo e regione, cultura che in Ampezzo si formò durante il tardo Medioevo in modo analogo a quanto accaduto nel vicino Cadore (di cui Ampezzo era parte) e in altre località delle Alpi. Le vicende storiche ampezzane hanno permesso alle Regole di sopravvivere e prosperare anche nella modernità, laddove gli ultimi due secoli hanno visto la scomparsa della maggior parte delle proprietà collettive europee.

Le Regole d'Ampezzo sono oggi il maggior proprietario terriero della valle e una delle comunioni familiari montane più sviluppate delle Alpi. Le terre regoliere, note come “patrimonio antico”, sono vincolate per legge e statuto (il Laudo) all'inalienabilità, indivisibilità e inusucapibilità, con destinazione perpetua agli usi agro-silvo-pastorali. Ciò significa che i beni regolieri non possono essere venduti, non possono essere spartiti fra gli aventi diritto e non possono passare in mano di soggetti terzi che ne abbiano fatto un uso prolungato. Oltre a ciò, la loro destinazione deve rimanere quella boschiva e pastorale, ossia l'uso tradizionale che nei secoli è stato condotto.

80

Le modalità collettive nell'uso delle terre regoliere sono state sempre ispirate a un prelievo delle risorse naturali limitato alle necessità delle famiglie originarie del luogo, con il mantenimento di un “capitale” naturale che ha assicurato nel tempo una ricchezza dello stesso in termini di naturalità e buona conservazione, tanto che oggi anche le norme nazionali che riconoscono questi istituti giuridici ne sottolineano l'importanza nella conservazione degli habitat e del paesaggio in generale.

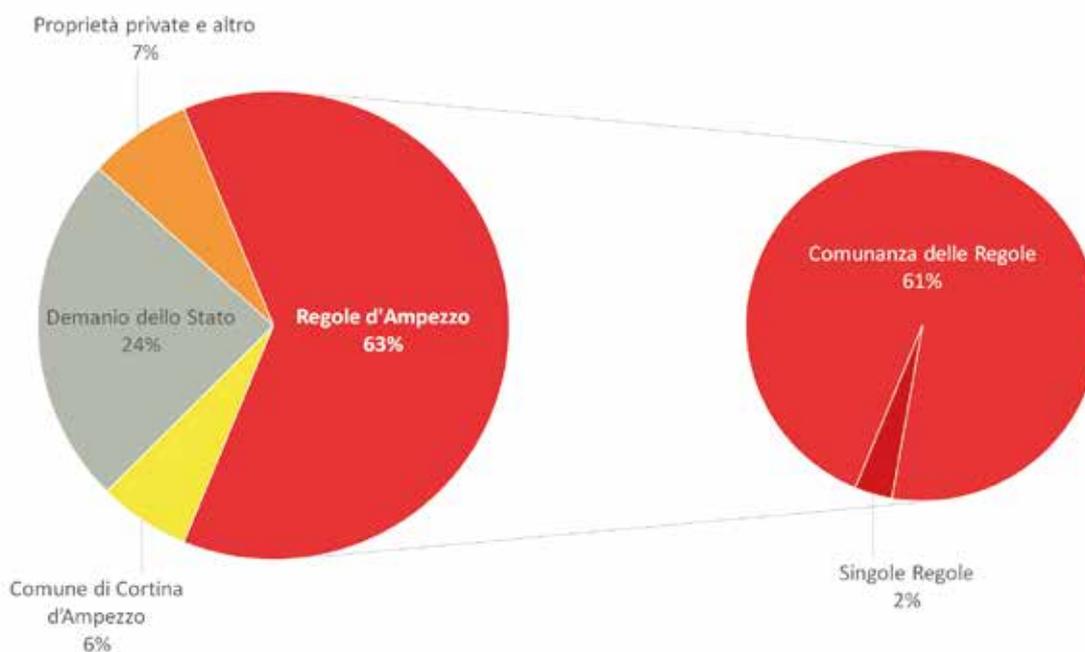


Per meglio rendersi conto dell'estensione del territorio regoliero, riepiloghiamo qui sotto la suddivisione delle proprietà del territorio comunale d'Ampezzo.



Grafico A-1: ripartizione della proprietà fondiaria a Cortina d'Ampezzo

(Fonte: Tabella A-1 a pag. 129)



81

Nel grafico si evidenzia la proprietà delle Regole d'Ampezzo (indivisa fra le undici Regole che costituiscono la Comunanza Regoliera) e la proprietà iscritta alle singole Regole, meglio nota come "proprietà assoluta", ovvero i beni iscritti ad ogni singola Regola titolare.

Le undici Regole originarie sono, infatti, riunite in una comunione pro indiviso - la Comunanza - che le aggrega tutte secondo modalità di gestione unitaria del patrimonio ad esse assegnato dopo lo scioglimento della promiscuità dei beni Regole/Comune nel 1957-1960.



L'attività delle Regole d'Ampezzo è ripartita nella gestione dei boschi per quanto riguarda la Comunanza, e di gestione dei pascoli per quanto interessa le singole Regole. Il mantenimento del territorio e l'uso prudente delle risorse naturali permettono tuttora una buona conduzione del territorio, in parte anche concesso a terzi per usi turistici e sportivi.

Le Regole gestiscono un vasto patrimonio naturale, utilizzato in prevalenza per attività silvo-pastorali, ovvero il taglio e la vendita del legname, ma anche come luogo in cui si esercita il turismo estivo e invernale. Una rete di strade forestali (circa 200 Km) e di sentieri (oltre 380 Km) copre l'intero territorio, permettendo ampie possibilità di escursionismo. Il turismo invernale è praticato soprattutto sui comprensori sciistici, che interessano il territorio regoliero per circa 90 ettari nelle zone del Lagazuoi, Col Gallina, Cinque Torri, Tofana, Cristallo e Mietres.



Fonte: archivio Regole d'Ampezzo

La Comunanza Regoliera governa anche il Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, esteso nella parte settentrionale della valle su 11.738 ettari, dei quali il 60% sono proprietà regoliera e il rimanente 40% è quasi interamente di proprietà dello Stato, in prevalenza le zone rocciose di alta quota e le cime delle montagne. Il Parco d'Ampezzo, istituito con Legge regionale del Veneto n° 21 del 22.03.1990, è stato affidato in gestione alle Regole sia perché proprietarie della maggior parte del territorio protetto, sia soprattutto perché le finalità e le modalità di conservazione storica del loro territorio sono molto simili a quelle di un'area protetta.

LE REGOLE AMMINISTRANO

81%

**DELL'INTERO TERRITORIO DI CORTINA,
PARTE DI LORO PROPRIETÀ,
PARTE NEL PARCO NATURALE.**



Le Regole costituiscono, infine, il principale luogo in cui è tutelata la cultura locale ampezzana, sia appunto nelle modalità di gestione del territorio, sia attraverso i tre musei che le Regole hanno aperto per valorizzare i lasciti a loro fatti da famiglie regoliere: la collezione di oggetti dell'agricoltura storica e dell'artigianato nel museo etnografico, la vasta collezione di rocce e fossili nel museo paleontologico "Rinaldo Zardini", e l'importante collezione di opere d'arte del museo "Mario Rimoldi". La comunità regoliera, assieme ad altre associazioni locali, è attiva anche nel mantenimento della lingua ladina ampezzana, idioma usato ancora in prevalenza nei luoghi di lavoro, negli incontri e nella quotidianità collegata al mondo regoliero.

Per maggiori informazioni sulle Regole Ampezzane, che non possono certo esaurirsi in questi brevi cenni, si consiglia di consultare il sito internet "www.regole.it" o le molte pubblicazioni edite sul tema.

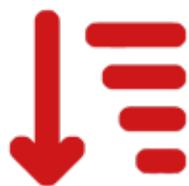


A.2

I REGOLIERI

Sul vasto territorio regoliero esercitano da secoli i loro diritti le famiglie regoliere, ovvero i discendenti delle persone che nei secoli scorsi hanno abitato la valle.

Per essere considerato Regoliere, il Laudo (lo Statuto delle Regole) prevede due modalità: avere discendenza diretta dagli abitanti originari, gli Ampezzani, oppure aver esercitato per più generazioni l'attività agricola in Ampezzo e ottenere il consenso all'ingresso nella comunità da parte degli altri aventi diritto. Nel tempo, le persone con questi requisiti hanno gradualmente chiesto e ottenuto il titolo di Regoliere, per cui oggi non ci sono altre possibilità di essere Regoliere se non quelle di discendere da altri Regolieri ampezzani.



**Per essere Regoliere
è necessario essere ampezzani,
ovvero discendere
dai ceppi familiari originari.**



Questa limitazione porta la comunità regoliera ad essere una comunità “chiusa”, nel senso che è di fatto impedito l'accesso ad altri soggetti. Questo aspetto ha avuto, ha e avrà effetti positivi e negativi, che cerchiamo brevemente di spiegare.

L'essere una comunità “chiusa” permette solo a un determinato numero di famiglie - le famiglie ampezzane, appunto - di esercitare i diritti sul territorio e di gestire il patrimonio collettivo indiviso con criteri di solidarietà e di valori trasmessi di generazione in generazione. La buona gestione esercitata dalle Regole nel tempo è frutto di una cultura sviluppata nei secoli, che si estrinseca nel cosiddetto “spirito regoliero”, un valore che porta a privilegiare l'interesse della comunità rispetto a quello del singolo e a mantenere un generale equilibrio nelle scelte. Le generazioni che si alternano trasmettono ai giovani un senso di appartenenza alla terra a prescindere dalla loro età, professione e condizione economica, e un coinvolgimento nei diritti e doveri dell'essere Regoliere che impegna in prima persona un numero elevato di aventi diritto, chiamati a gestire gratuitamente il bene collettivo nell'interesse della comunità stessa.

Nonostante gli ultimi decenni abbiano accelerato un processo di disgregazione della società italiana e una progressiva accentuazione degli interessi privati rispetto a quelli pubblici o collettivi, nei Regolieri persiste un senso civico verso la loro comunità che è ancora molto sentito.

L'aspetto negativo della “chiusura” del sistema regoliero ampezzano è dato dall'impossibilità di inserire nel sistema elementi nuovi, ovvero altre famiglie o altri individui oltre a quelli che “per sangue” hanno ereditato l'appartenenza al sistema. Come vedremo di seguito, questa limitazione rischia di compromettere in modo significativo l'efficacia e la continuità del buon governo regoliero, generalmente apprezzato da tutti.



85



A.3

LE DONNE

La modalità di trasmissione dei diritti inter-generazionali all'interno della comunità regoliera segue criteri patrilineari e maschili, con alcune eccezioni.

Sono Regolieri tutti i discendenti maschi di un Regoliere: al compimento del venticinquesimo anno di età acquistano i diritti e i doveri al pari del padre e del nonno. Qualora il Regoliere non abbia figli maschi, i diritti passano a tutte le figlie femmine, dette "da Ròba" o ereditiere: le figlie trasmetteranno a loro volta i diritti acquistati dal padre solo se coniugate con un altro Regoliere - facendo quindi rientrare il diritto nel sistema patrilineare del marito. Nel caso in cui la donna "da Ròba" sposi una persona non appartenente alla comunità regoliera, ovvero un non-Regoliere, perde ogni diritto per sé stessa e per i suoi eventuali figli. Se la donna non è sposata e ha figli al di fuori di un matrimonio, come capita sempre più spesso negli ultimi anni, ella conserva invece suoi diritti e li trasmette ai figli maschi, oppure alle figlie femmine se non ci sono maschi nella sua discendenza, purché portino il cognome ampezzano originario.

L'eccezione alla perdita dei diritti per le donne regoliera non sposate non è stato un elemento di scelta esplicito, quanto piuttosto l'effetto di una situazione inizialmente non prevista, che è andata crescendo negli ultimi anni con il drastico calo dei matrimoni. Il testo del Laudo, risalente al 1977, considerava allora che le donne in genere si sposassero, in un'epoca in cui le convivenze erano ancora molto sporadiche.

86 Nei molti casi in cui una famiglia abbia sia figli che figlie, sono comunque solo i maschi a ereditare i diritti dal padre, mentre le femmine non vengono considerate nella trasmissione del titolo.

La ragione di questa discriminazione fra i generi ha un carattere storico, in quanto proviene da una società patriarcale durata secoli, nella quale la prevalenza del maschio sulla femmina non esisteva solo in Ampezzo, ma era un aspetto culturale comune in tutta l'Europa.

Si pensi che, in Italia, la parità fra i generi all'interno del diritto di famiglia è stata riconosciuta solo nel 1975 mentre, in precedenza, la legge prevedeva una subordinazione della moglie al marito, sia nei rapporti personali sia in quelli patrimoniali, sia nelle relazioni di coppia sia nei riguardi dei figli. Oltretutto, la legge discriminava i figli nati fuori del matrimonio (figli naturali), che ricevevano un trattamento giuridico inferiore rispetto ai figli legittimi.



La trasmissione dei diritti all'interno delle Regole avviene in prevalenza per via maschile.



Una delle motivazioni che hanno spinto i Regolieri a non intervenire su questi aspetti non è tanto la misoginia di alcuni ancora legata a relazioni patriarcali, quanto la percezione che, nell'affidare all'equiparazione dei generi la trasmissione dei diritti, possano entrare nel contesto sociale regoliero persone non appartenenti alla comunità locale. Vi è, infatti, un'indubbia resistenza del Regoliero verso forme di apertura della base sociale che non siano controllate, che fa temere possibili evoluzioni della comunità in forme discontinue rispetto alle modalità tradizionali.

Detto in parole più semplici, il Regoliero non teme la presenza femminile nella Regola - peraltro già esistente con le donne "da Ròba" - ma teme piuttosto che le donne ampezzane che sposano un non-Regoliero possano nel tempo portare nella comunità figli o figlie aventi padri di origini diverse, con cognomi diversi e usanze o culture diverse.

L'obiezione classica a questo timore è che anche il Regoliero maschio che sposa una donna proveniente da altri luoghi porta all'interno della sua famiglia cultura e usanze differenti, che è poi l'aspetto positivo di una comunità che cresce e si differenzia. In tal caso, però, il sistema regoliero non pone problemi, e accetta senza alcuna obiezione che le madri dei futuri regolieri possano avere qualsiasi provenienza.

È quindi evidente che ci si trova di fronte a una criticità del sistema regoliero, criticità che - lo vedremo nelle prossime pagine - a parere degli autori di questo studio deve essere presto superata, sia per ragioni di equità sociale, sia per ragioni numeriche.



A.4

IL CATASTO DEI REGOLIERI

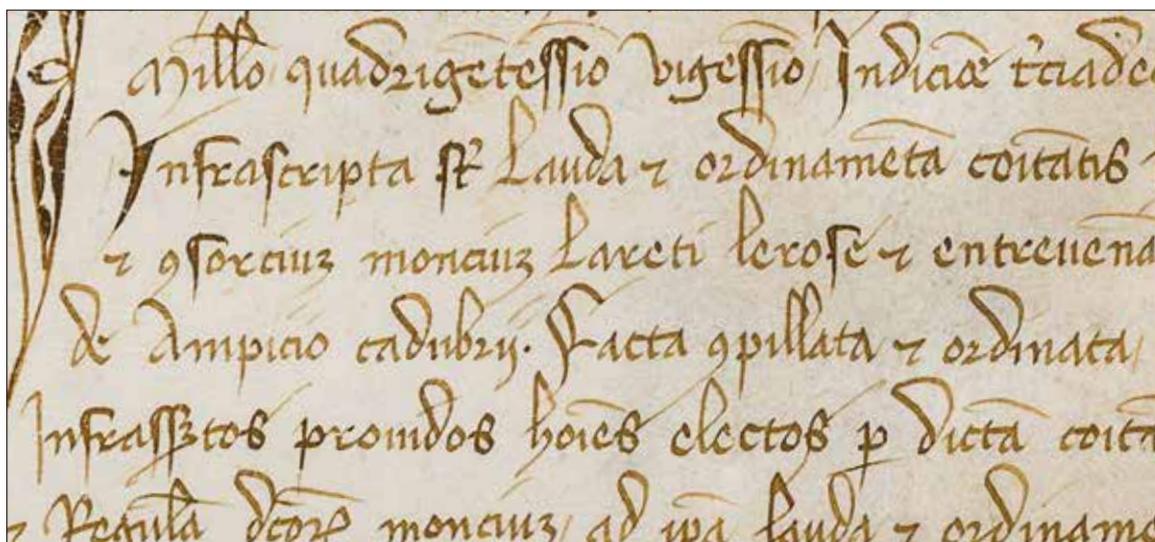
Il Laudo (statuto) delle Regole d'Ampezzo prevede l'esistenza di un Catasto dei Regolieri, ovvero un ruolo, un elenco, in cui sono iscritti nominativamente tutti gli aventi diritto. Vi sono iscritti tutti i discendenti maschi di famiglia regoliera e le discendenti femmine ("da Ròba") che non hanno fratelli maschi, siano esse nubili o coniugate con un Regoliere.

Fino al mese di agosto 2021 il Catasto era suddiviso in due elenchi distinti, quello dei Consorti Regolieri e quello dei Fioi de Sòtefamea: nel primo vi erano iscritti i discendenti maschi e le femmine "da Ròba" dei Regolieri deceduti; nel secondo erano iscritti i "Fiói de Sotefaméa" e le "Fies da Ròba", ovvero i figli dei Consorti Regolieri che avevano già compiuto il venticinquesimo anno di età. Le persone iscritte nel secondo gruppo godevano di diritti limitati, avendo titolo di votare ed essere votati solo nell'ambito della Comunanza, ma non delle singole Regole.

88

Con le varianti al Laudo approvate dall'Assemblea dei Regolieri il 5 settembre 2021, ultimo atto di una serie di varianti applicate anche nelle singole undici Regole fra il 2019 e il 2020, questi due gruppi di persone sono stati riuniti in un unico Catasto: i diritti, uguali per tutti, vengono riconosciuti al compimento del venticinquesimo anno di età, a prescindere dal fatto che il padre o il nonno siano ancora in vita.

Come accennato sopra, i diritti di fatto non vengono modificati rispetto al passato, e buona parte delle donne ampezzane rimane esclusa da questo elenco.



A.5

REGOLIERI E POPOLAZIONE RESIDENTE

I dati demografici analizzati nel Capitolo 2 comprendono tutta la popolazione residente a Cortina d'Ampezzo, compresa quella regoliera: a prescindere dalle idee e dalle politiche regoliere, le dinamiche demografiche sono le stesse per tutta la popolazione, della quale le famiglie regoliere rappresentano oggi un po' meno della metà del totale.

Nelle analisi che seguono parleremo dei Regolieri che hanno la residenza a Cortina d'Ampezzo: infatti, il Laudo delle Regole riconosce i diritti a coloro che risiedono in Ampezzo, sospendendo invece coloro che si trasferiscono altrove. Il senso di un esercizio dei diritti e dei doveri in questo tipo di istituzione è, infatti, legato al territorio su cui la comunità insiste. Persone che emigrano altrove vedono sospese le loro facoltà, che riacquistano nel momento in cui riportano la residenza a Cortina.

Viste le premesse sopra descritte, dobbiamo limitare l'analisi della comunità regoliera ai soli componenti maschi, non per posizioni ideologiche, ma solamente perché la trasmissione dei diritti avviene essenzialmente per via maschile: è dunque la popolazione maschile regoliera l'oggetto di questa analisi e il gruppo per il quale abbiamo tutti i dati necessari. Per le donne mancano molti dati, in quanto il Catasto delle Regole non raccoglie le informazioni anagrafiche delle donne ampezzane non aventi diritto: un'analisi della componente femminile può essere fatta attraverso una deduzione dai dati delle donne residenti, ma risulta comunque approssimativa.

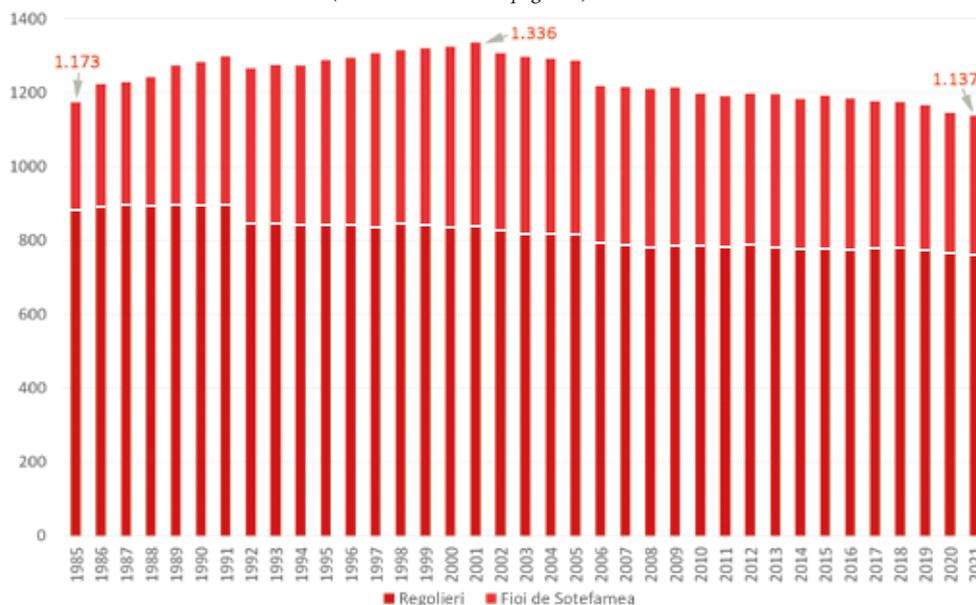
89

Come si evince dai dati presentati in questo paragrafo, la storia recente della comunità regoliera vede un progressivo incremento di iscritti residenti fino al 2001, dove è stato toccato un picco massimo di 1.336 fra Regolieri e Fiói de Sotefaméa. Da quell'anno in poi si assiste a un calo pressoché costante nel numero di iscritti, le cui cause sono da imputare ai fenomeni descritti nel Capitolo 2.



Grafico A-2: andamento del Catasto dei Regolieri dal 1985 al 2021

(Fonte: Tabella A-2 a pag. 129)

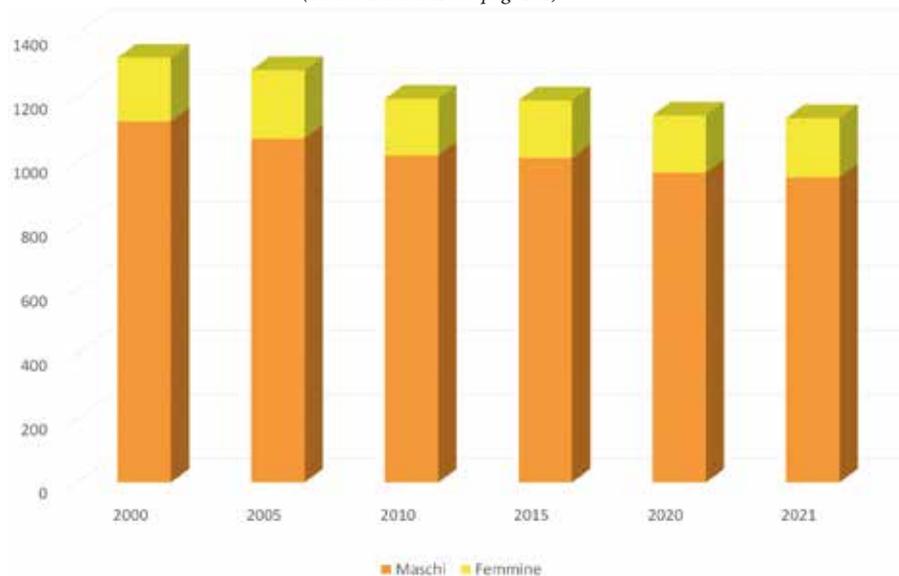


La scomposizione dei dati di Catasto in uomini e donne è disponibile solo per alcuni anni indicativi:



Grafico A-3: Catasto dei Regolieri suddiviso in maschi e femmine per alcuni anni di riferimento

(Fonte: Tabella A-3 a pag. 131)



90 A completamento di questa prima analisi del Catasto dei Regolieri, riportiamo i dati relativi ai Catasti delle singole Regole. Come accennato sopra, l'eredità dei diritti regolieri è stata trasmessa attraverso le undici singole Regole ampezzane, documentate storicamente a partire dal XIV secolo.

Esse sono:

- | | |
|----------------------------|----------------------------|
| ▶ Regola alta di Lareto | ▶ Regola outa de Larieto |
| ▶ Regola alta di Ambrizola | ▶ Regola outa de Anbrizora |
| ▶ Regola bassa di Zuel | ▶ Regola basa de Şuel |
| ▶ Regola bassa di Campo | ▶ Regola basa de Cianpo |
| ▶ Regola bassa di Pocol | ▶ Regola basa de Pocol |
| ▶ Regola bassa di Rumerlo | ▶ Regola basa de Rumerlo |
| ▶ Regola bassa di Cadin | ▶ Regola basa de Ciadin |
| ▶ Regola bassa di Chiave | ▶ Regola basa de Ciae |
| ▶ Regola bassa di Lareto | ▶ Regola basa de Larieto |
| ▶ Regola bassa di Mandres | ▶ Regola basa de Mandres |
| ▶ Regola bassa di Fraina | ▶ Regola basa de Fraina |

Le consuetudini e le necessità hanno portato ogni Regoliere ad essere iscritto a una o più Regole (generalmente 6 o 7), in base alla storia della propria famiglia: ogni famiglia aveva necessità di alpeggiare il proprio bestiame sui pascoli alti nel periodo estivo e, per farlo, doveva essere “consorte” di una o entrambe le Regole “alte”. Oltre a ciò, nelle settimane di primavera e d'autunno, prima e dopo gli alpeggi estivi, le famiglie necessitavano di mandare i loro animali sui pascoli “bassi”, generalmente prossimi alle loro abitazioni: da qui la nascita delle Regole “basse”, che disciplinavano il pascolamento delle pertinenze attorno ai villaggi e il bestiame da tenuto in bassa e media quota che doveva rientrare alla sera in stalla per essere munto.



**Ogni Regoliere è “Consorte”,
ovvero
condivide la propria sorte,
in una o più Regole
in base alla storia
del suo ceppo familiare.**



La storia delle famiglie racconta, dunque, come gli antenati degli attuali Regolieri fossero interessati ad una o più Regole, in base alla collocazione della famiglia all'interno della valle e ai suoi spostamenti, nel corso delle generazioni, da un villaggio all'altro.

91

Ogni Regoliere è dunque “Consorte” - ovvero “persona che condivide la sorte” - di diverse Regole, ognuna delle quali ha un proprio Laudo (statuto) una propria competenza sui pascoli e un proprio patrimonio di terreni, più o meno esteso.

Tutti i Regolieri sono altresì “Consorti” della Comunanza Regoliera, ovvero il soggetto-comunione che gestisce in modo unitario i beni intestati alle undici Regole assieme, che rappresenta oltre il 95% dell'intero territorio regoliero d'Ampezzo.

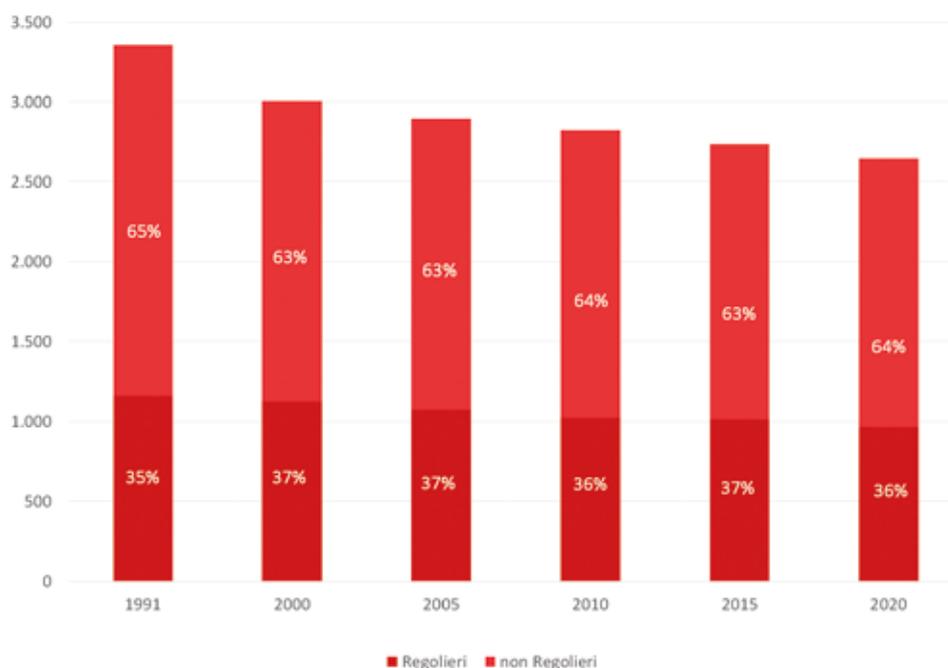
Ciò che interessa questo studio è, comunque, la Comunanza Regoliera, la quale è il soggetto che più di ogni altro rappresenta nell'insieme la comunità dei Regolieri e le loro terre.

Il passo successivo è il mettere a confronto la popolazione maschile residente con quella maschile regoliera, per vedere quanto la componente regoliera sia presente nel paese. Nella tabella seguente, con il termine Regolieri si intendono compresi anche i Fiói de Sotefaméa: il dato è grezzo e indicativo, in quanto il numero dei residenti maschi comprende tutte le classi di età, mentre per i Regolieri vengono riportati solo quelli a ruolo. In questo grafico e nella relativa tabella non vengono infatti riportati i numeri di tutti i maschi regolieri residenti, ma solo di coloro che sono iscritti al Catasto Generale: come si è visto sopra, una maggiore uniformità nel riconoscimento dei diritti anche nell'ambito dei maschi di origine regoliera è avvenuta solo nel 2021.



Grafico A-4: Confronto fra cittadini maschi e Regolieri maschi in alcuni anni di riferimento

(Fonte: Tabella A-4 a pag. 131)



92

Notiamo che, nei trent'anni recenti, la proporzione dei Regolieri sul totale dei residenti è rimasta abbastanza costante, segno che il comportamento demografico dei Regolieri ha seguito in modo lineare quello degli altri cittadini residenti.

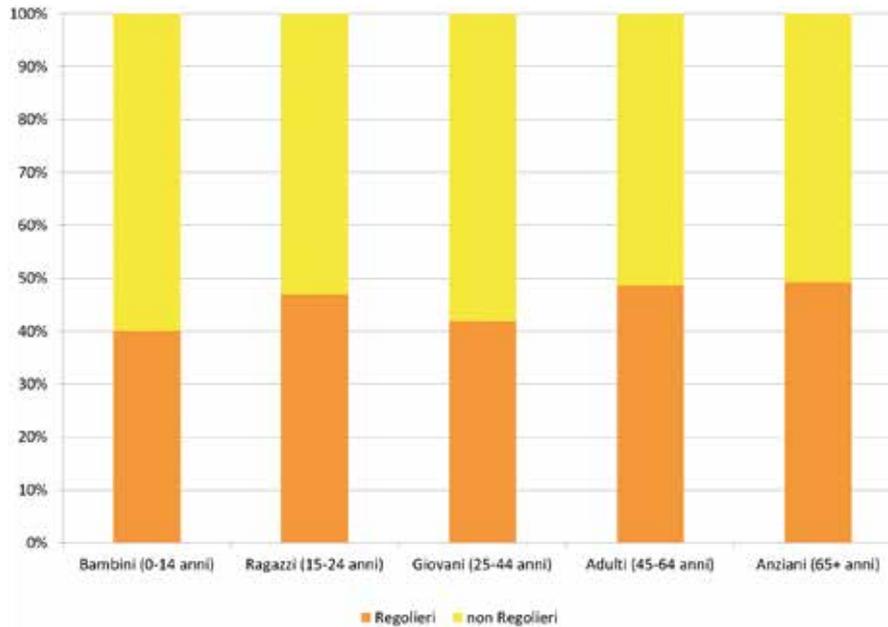
Il paragone dei Regolieri con il totale dei maschi residenti si può estendere anche alle diverse classi di età dei due gruppi, mettendole così a confronto (v. Paragrafo 2.5). Ai dati del Catasto si aggiungono qui anche i dati relativi ai giovani maschi regolieri da zero a venticinque anni, confrontati in peso percentuale con i maschi residenti di pari età non regolieri.





Grafico A-5: confronto fra cittadini maschi e Regolieri maschi, per classi di età, nell'anno 2020

(Fonte: Tabella A-5 a pag. 131)



Le dinamiche demografiche descritte per i residenti sono quindi valide anche per i Regolieri, con aggiunta del fatto che questi ultimi non godono di un'attenuazione del calo dovuta all'immigrazione, in quanto sono pochi i Regolieri che, emigrati altrove, ritornano a Cortina e - come si è visto - non è sufficiente portare la residenza in Ampezzo per diventare Regolieri.

93

**LE FAMIGLIE REGOLIERE
RAPPRESENTANO OGGI IL 36%
DELLE FAMIGLIE RESIDENTI.**

**DAL 2001 IL NUMERO DI REGOLIERI
È CALATO DI CIRCA**

-9

PERSONE OGNI ANNO.



A.6

PROIEZIONI DEMOGRAFICHE SUI REGOLIERI

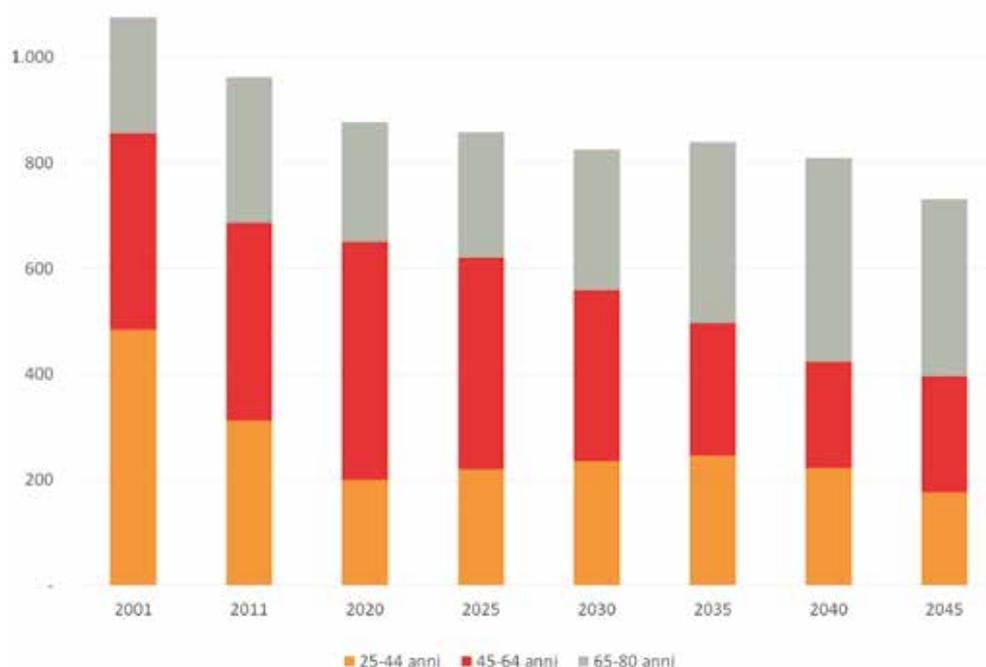
Con i dati in nostro possesso possiamo oggi prevedere, con una buona approssimazione, cosa accadrà alla popolazione regoliera nei prossimi 20 anni. In questo caso, la proiezione risulta appena più semplificata rispetto a quella sui residenti, ed è circoscritta alla popolazione regoliera maschile dai 25 agli 80 anni. Il motivo di questa scelta più restrittiva è che, ai fini regolieri, le persone sotto i 25 anni non possono esercitare diritti, e quelle sopra gli 80 anni possiamo considerarle “pensionate” dalla vita regoliera. Ciò non è sempre vero, in quanto ci sono ultraottantenni ancora molto attivi nelle attività regoliere; tuttavia, per ragioni prettamente numeriche e di riflessione generale, consideriamo solo la popolazione maschile regoliera attiva fra i 25 e gli 80 anni.

I numeri di questa proiezione sono stati ottenuti elaborando i sui Regolieri iscritti e sui figli maschi di famiglia regoliera nati fino al 2021. Raggruppati per quinquennio, i numeri censiti sono stati spostati gradualmente nelle diverse classi di età, a seconda dell'anno di proiezione considerato, effettuando alcuni aggiustamenti statistici sulla possibile emigrazione di alcuni giovani e sulla mortalità nelle classi di età più anziane, tenendo conto dell'aspettativa di vita media in modo analogo a quanto fatto per i residenti (vedi § 2.6).



Grafico A-6: suddivisione in classi di età dei Regolieri maschi in alcuni anni di riferimento, con proiezioni fino al 2045

(Fonte: Tabella A-6 a pag. 132)



Le proiezioni nel tempo sono facilitate dalla conoscenza esatta del numero dei Regolieri e dei loro figli maschi, censiti con precisione fino al 2021. Non c'è, quindi, una proiezione ipotetica del numero, ma una traslazione negli anni delle varie consistenze nelle diverse classi di età. La semplificazione, in questo caso, non tiene conto del fatto che alcuni emigreranno e che ci possa essere una, seppur lieve, mortalità nelle fasce di età inferiori agli 80 anni: i numeri, quindi, sono da considerarsi in lieve eccesso rispetto a quella che sarà probabilmente la situazione reale.

Da quanto si legge nel modello, dunque, prevediamo un calo del 16,5% sul numero complessivo dei Regolieri maschi nei prossimi 25 anni, con un calo medio dello 0,67% annuo, ovvero con la perdita di circa 60 persone per decennio. Se estendiamo il numero a maschi e femmine insieme, possiamo aggiungere una decina di persone per decennio in meno sul Catasto complessivo, pari a un calo di 7 persone di media ogni anno.



**Si prevede che dal 2020 al 2045
il numero di Regolieri calerà
di circa -7 persone all'anno**



Se osserviamo la riduzione complessiva del Catasto dei Regolieri dal 2001 al 2021, questa è stata dello 0,7% annuo, leggermente superiore a quanto si prevede per il prossimo venticinquennio. L'attenuazione del calo prevista per i prossimi anni, seppure lieve, è dovuta a una maggiore presenza di persone adulte e anziane sul contingente complessivo degli aventi diritto: i bambini nati negli anni '60 e '70 del secolo scorso, molto più numerosi di quelli di oggi, formeranno nei prossimi anni le classi di età più attestate e più numerose di quelle odierne.

95



96

**NEL 2045
GLI ANZIANI
REGOLIERI
FRA
65 E 80
ANNI SARANNO
+ 80%
IN PIÙ RISPETTO
AD OGGI.**

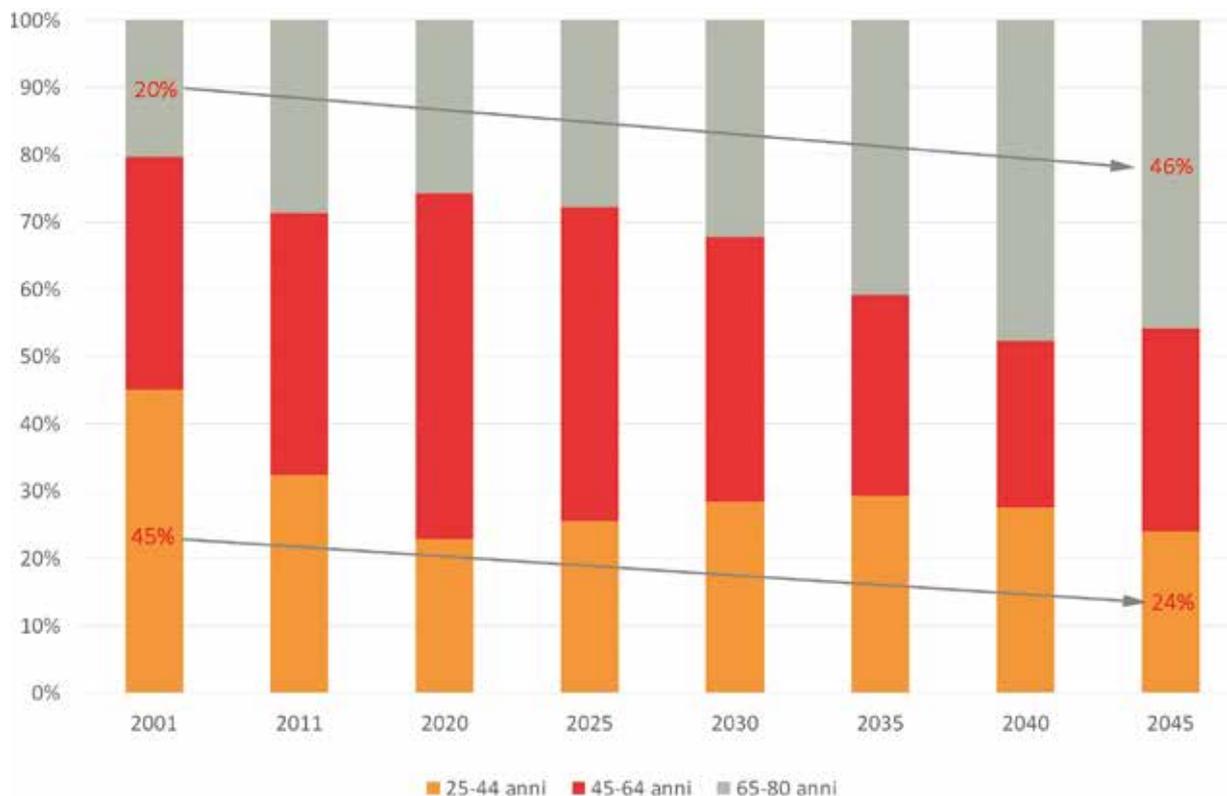


Oltre al dato numerico assoluto, è interessante osservare il “peso” delle varie classi di età sul totale della popolazione considerata, ponendo a confronto i dati della tabella 13 con quelli della tabella A-7.



Grafico A-7: suddivisione in classi di età dei Regolieri maschi in alcuni anni di riferimento, con proiezioni fino al 2045, ripartizione in pesi percentuali

(Fonte: Tabelle A-4 e A-7 a pagg. 131-132)



97

In questa diversa elaborazione dei dati leggiamo un mantenersi abbastanza costante della componente giovane della comunità maschile, sia residente che regoliera, a discapito di una frazione adulta che andrà assottigliandosi e di una anziana in rapida crescita.

Come già abbiamo visto per i residenti, il prossimo ventennio vedrà un affermarsi della componente più anziana della società: anche per il mondo regoliero, questo significa che ad amministrare la Comunità ci saranno sempre più anziani che giovani.

Fino ad oggi le Regole sono state amministrate da molte persone di mezza età, diversi anziani e pochi giovani: questa proporzione si sbilancerà negli anni verso un maggiore numero di anziani. Questo fenomeno comporterà una maggiore ponderatezza nelle scelte, ma forse anche una maggiore difficoltà di lettura delle problematiche che emergono di volta in volta, in quanto gli anziani non sempre vivono in prima persona la rapida evoluzione del mondo del lavoro e dell'economia.

A questo spostamento demografico verso classi di età più anziane non c'è al momento soluzione e non si può che prenderne atto: pensare ad un abbassamento dell'età minima per l'iscrizione a Catasto dei Regolieri, per esempio da 25 a 18 anni, porterebbe nel 2040 ad aggiungere un'ottantina di persone alla classe dei più giovani, aumentando di un 4% il loro peso, senza però che questo ribalti la situazione.

Oltretutto, l'esperienza regoliera insegna che i giovani faticano molto a essere coinvolti, soprattutto fino ai trent'anni, allorché vanno a stabilizzare le loro scelte di vita (sempre che queste siano in Ampezzo). I giovanissimi, poi, non vengono mai votati quali amministratori, in quanto sono ancora pressoché sconosciuti alla comunità.

Nei prossimi 20-25 anni, dunque, la comunità regoliera come oggi la conosciamo andrà assottigliandosi nei numeri complessivi, pur rimanendo comunque significativa rispetto alla popolazione residente nel suo complesso.

Va da sé che un minore numero di Regolieri porterà a una crescita nelle difficoltà di trovare persone disponibili e preparate per l'amministrazione della proprietà collettiva ampezzana: come si è visto nella riflessione sui residenti, anche per le Regole vale il principio che un numero troppo esiguo di persone in una comunità che si trova a gestire un territorio naturale di vasta estensione, in un'area dolomitica soggetta a pressioni speculative di ogni tipo, rischia di non avere la forza sufficiente a sostenere la tutela e a programmare l'uso dei beni nell'interesse della collettività stessa.





APPENDICE

B

IPOSTESI DI SVILUPPO DELLA COMUNITÀ REGOLIERA



101



B.1

ASSETTO ATTUALE

Nell'andare oltre i meri dati numerici finora illustrati, e prendendo spunto dall'analisi economica del Capitolo 3, possiamo osservare una generale tendenza al regresso della comunità regoliera, che sarà accentuata nei prossimi decenni non solo da fattori demografici, ma anche patrimoniali e in parte economici.

Dal punto di vista demografico, sebbene non ci sia il rischio immediato di un tracollo nel numero degli aventi diritto, leggiamo comunque un fenomeno di progressivo assottigliamento della comunità, dato da diversi fattori combinati: un tasso di fecondità esiguo che porta alla nascita di sempre meno figli, la trasmissione dei pieni diritti alla sola componente maschile (quindi solo alla metà dei figli nati nelle famiglie), l'impossibilità odierna di ingresso nella comunità da parte di soggetti esterni, l'emigrazione in altri comuni (con perdita dei diritti) e l'esiguo numero di persone che rientrano in Ampezzo. Tutti questi elementi, associati a una posizione fortemente conservatrice da parte degli attuali aventi diritto in merito alle modifiche sui Laudi comporterà, probabilmente e se non ci saranno precise modifiche ai Laudi nel tempo, l'"estinzione" dei ceppi familiari regolieri entro la fine del prossimo secolo.

Le Regole contano oggi 262 ceppi familiari originari: per ceppo familiare intendiamo un cognome e un soprannome distinto: Alberti "Nito", Pompanin "Togna" e Pompanin "de Checo" sono tre ceppi diversi.

102

Nell'ultimo secolo, pur essendoci fino agli anni '70 un tasso di fecondità certamente superiore al 2,1 – e quindi una popolazione in crescita naturale – si sono comunque già estinti ben 264 ceppi familiari (Dallago "Tocio", Barbaria, Dibetto "Coraza", Fabrizi e molti altri)!

Se il tasso di fecondità non tornerà a saldo positivo entro breve – ed è molto difficile che lo faccia – è assai probabile che i ceppi familiari regolieri attuali vadano verso l'estinzione nel giro di poche generazioni, più o meno entro 150 anni.



Fonte: "Evoluzione dei ceppi familiari regolieri dal 1800 al 2021" di Leonardo Pompanin, pubblicato come inserto al n° 195 del bimestrale Ciasa de ra Regoles del marzo 2022.

A sostegno di questa previsione si possono confrontare i dati pubblicati dalle Regole d'Ampezzo nel 2001 nel libro "La gente d'Ampezzo nel XXI secolo" di Stefano Lorenzi. In quel testo, l'autore aveva previsto una certa tendenza al regresso della popolazione complessiva e di quella regoliera già dai primi anni Duemila. Alla luce di quanto illustrato in queste pagine, le ipotesi fatte allora risultano addirittura ottimistiche rispetto alla realtà: in quello studio, fra il 2001 e il 2021 si prevedeva un calo di circa 5 persone all'anno, con un'anagrafe di 1.030 Regolieri maschi iscritti al catasto nel 2021 contro i 1.135 del 2001.

La realtà è che nel 2021 i Regolieri maschi iscritti a Catasto erano già scesi a 956, con un calo effettivo di circa 9 persone l'anno!



Il fenomeno della riduzione nel numero degli aventi diritto sarà via via più accentuato ad ogni ricambio generazionale, nel quale passaggio - come abbiamo visto nel Capitolo 4 - verrà gradualmente meno la consistenza patrimoniale in capo ai residenti, con le conseguenti necessità migratorie per trovare alloggi idonei a prezzi accessibili. Se in futuro è quasi certo che a Cortina il lavoro non manchi, facilmente gli impieghi a reddito alto saranno meno accessibili per i residenti per i Regolieri, aspetto che concorrerà alle crescenti difficoltà di mantenere e reinvestire sul patrimonio immobiliare in mano alle famiglie originarie, che saranno ancora più spinte dalla necessità di vendere i loro beni a terzi e a emigrare.

Vi sono, però, alcune azioni che la comunità regoliera può mettere in atto per migliorare le sue prospettive di sopravvivenza, senza stravolgere completamente la sua storia e la sua natura. È chiaro che un intervento sui soggetti regolieri che intenda risolvere il problema della loro diminuzione sarà tanto più graduale quanto prima verrà messo in atto: in altre parole, più si aspetta senza intervenire, più sarà necessario impiegare misure drastiche quando sarà il momento di farlo.



103



B.2

NUOVE FAMIGLIE

Ricordiamo, innanzitutto, che le famiglie regoliere si sono insediate in Ampezzo in epoche differenti: nel corso dei secoli si aggiungevano alla comunità nuove famiglie che, integrandosi con quelle esistenti, venivano poi accolte nella compagine regoliera. Questo fenomeno si è mantenuto fino agli inizi del '900, suppergiù nel periodo in cui l'economia turistica emergeva in modo consistente. In seguito si è assistito a un repentino "congelamento" della situazione, con una repentina chiusura della comunità verso nuove famiglie.

Molte sono, infatti, le famiglie che hanno portato la loro residenza in Ampezzo nella seconda metà del secolo scorso, si sono integrate con la realtà locale e sono oggi parte viva del tessuto sociale. Come spiegato sopra, però, queste famiglie non hanno mai avuto la possibilità di diventare regoliere, tanto che oggi vi è una totale chiusura verso nuove realtà familiari in seno alle Regole. Eppure, molte persone appartenenti a queste famiglie vivono e lavorano assieme ai Regolieri, ne hanno spesso sposato le sorelle o le figlie... ma a loro non vengono riconosciuti diritti.

**È indispensabile aprire l'ingresso
nelle Regole ad altre famiglie,
insediate in Ampezzo da decenni.**



Estendere i diritti regolieri a queste famiglie, magari in modo non automatico, ma valutando caso per caso, permetterebbe alle Regole di ampliare la loro base numerica e darebbe a nuove persone la possibilità di amministrare e godere dei diritti sul territorio, così come si faceva un tempo.

Se l'ipotesi di regresso della popolazione regoliera vedrà nei prossimi anni un calo numerico di circa 7 persone ogni anno, solo a voler mantenere la consistenza numerica odierna si dovrebbero accogliere ogni anno 7 persone appartenenti a famiglie insediate da molto tempo in valle.

I criteri andranno valutati dalla comunità, ma dovranno essere sufficientemente elastici da permettere un reale apporto di nuove famiglie, con persone che porteranno inevitabilmente idee e forze nuove a beneficio della comunità nel suo complesso.

A parere degli autori non vi è, infatti, alcun motivo valido per non aprire la comunità regoliera ad altre famiglie, certo in modo oculato e non automatico, ma con lo stesso spirito con cui nei secoli scorsi si accoglievano i nuovi venuti: dopo alcuni anni di integrazione, questi entravano in Regola e acquisivano diritti e doveri al pari degli altri: molti dei Regolieri attuali sono i discendenti di queste persone arrivate in valle in tempi più recenti.

Va ricordato sempre che il patrimonio collettivo regoliero è indivisibile e inalienabile, per cui non esiste una "torta" che debba essere spartita con i nuovi ospiti che si siedono a tavola: ciò che occorre, soprattutto in quest'epoca, è un impegno di coloro che vivono e lavorano in paese verso il bene collettivo, da continuare a gestire nelle modalità ereditate dalla storia, a prescindere dalla "purezza" del loro sangue.

B.3

APERTURA ALLE DONNE

L'argomento è stato discusso molte volte nel corso degli ultimi trent'anni e sono state proposte all'Assemblea dei Regolieri, a più riprese, soluzioni di apertura all'iscrizione a Catasto delle donne ampezzane, in aggiunta alle "Fémenes da Ròba" già presenti. Ogni tentativo ha incontrato finora l'opposizione decisa della componente più conservatrice dei Regolieri, che non ha mai permesso il raggiungimento del voto favorevole dei 2/3 dei partecipanti all'Assemblea (su una presenza minima di 1/3 degli aventi diritto) per essere accolto.

Estendere i diritti alle donne, equiparandole ai maschi, apre una problematica sulla quale i Regolieri sono piuttosto sensibili, ovvero la trasmissione dei diritti alle nuove generazioni attraverso il ramo femminile, con l'apporto di giovani che non porteranno il cognome ampezzano laddove le madri regoliere sposino o abbiano figli da persone non iscritte al Catasto. Concedere parità assoluta nell'acquisizione e nella trasmissione dei diritti regolieri porterebbe a una necessaria equità verso la componente femminile della comunità, madri e sorelle che vivono la comunità e che ne diventerebbero parte attiva anche nell'ambito regoliero. Ciò, naturalmente, ha la conseguenza che in qualche decennio le famiglie regoliere non saranno solo Alverà, Menardi, Zardini, Pompanin ecc., ma divideranno i diritti anche con alcuni Rossi, Bianchi, Brambilla, Esposito, Hassan, Smith, ecc.

105

**IL MODO PIÙ REALISTICO
PER UN'APERTURA VERSO LE DONNE
È RICONOSCERE LORO
PARI DIRITTI
IN REGOLA,
MA CON TRASMISSIONE
DEGLI STESSI LEGATA
AL MANTENIMENTO
DEL SOLO COGNOME
ORIGINARIO.**



Forse un osservatore esterno alla comunità non vede alcun problema a riguardo e, anzi, si stupisce che questo sia un tema così sentito e difficile da risolvere. Dal punto di vista delle Regole, invece, la questione è piuttosto delicata ed è uno dei motivi per cui si è accentuata la chiusura degli originari verso l'esterno.

Un passo in tale direzione che non stravolga il modo in cui la comunità vede sé stessa può essere quello di porre una discriminante nella trasmissione dei diritti ai figli, che preveda l'iscrizione a Catasto solo di coloro che portano il cognome e il soprannome originario, e non ad altri. In tal caso, se la trasmissione per via paterna sarebbe abbastanza pacifica, la trasmissione per via materna imporrebbe che i figli di una donna regoliera acquisiscano il solo cognome della madre per poter essere iscritti al Catasto, ma non è così semplice: il vigente diritto di famiglia italiano prevede che i figli nati all'interno del matrimonio acquistino il cognome del padre, mentre i figli nati al di fuori del matrimonio (i figli naturali) possono avere il cognome del padre che li ha riconosciuti, di entrambi i genitori ma non il solo cognome della madre, a meno che non sia lei l'unico genitore che li riconosce ("mater semper certa est"). In alternativa, la persona può chiedere il cambio di cognome con un'istanza al Ministero dell'Interno, per determinati motivi, ed ottenerlo su specifica sentenza.

Va da sé che, pur essendoci qualche possibilità che la donna regoliera riesca a far iscrivere i figli da lei avuti con un non-Regoliere, l'esercizio di questi artifici risulterebbe nella pratica poco seguito e, francamente, piuttosto discriminatorio.

Il problema potrebbe, però, essere superato attraverso un'acquisizione del diritto di Regola per questi figli assimilato a quello sopra descritto per le nuove famiglie non aventi cognome ampezzano.

106 Sul tema dei cognomi si innesta anche la pronuncia della Corte Costituzionale del 27 aprile 2022, che pone un segnale di discontinuità rispetto all'attribuzione del solo cognome paterno ai figli legittimi e riconosciuti: "la regola diventa che il figlio assume i cognomi di entrambi i genitori nell'ordine dai medesimi concordato, salvo che essi decidano, di comune accordo, di attribuire soltanto il cognome di uno dei due".

Come si è detto, a un osservatore esterno queste problematiche possono sembrare futili, ma all'interno della comunità regoliera ampezzana risultano avere un certo peso, che condiziona le scelte verso una possibile apertura della compagine sociale al mondo che la circonda.

Occorre tuttavia segnalare che, dal punto di vista numerico, l'apertura alle donne con trasmissibilità dei diritti limitata ai cognomi originari, porterebbe a un discreto aumento nel numero degli aventi diritto, aumento però solo apparente, in quanto i passaggi generazionali risulterebbero comunque vincolati al cognome maschile e porterebbero quindi allo stesso "destino" descritto in questi due paragrafi.

Superare la resistenza e concedere la piena trasmissibilità dei diritti a maschi e femmine, invece, potrebbe portare a un maggiore respiro nel sostenere numericamente le future generazioni, allontanando per un po' il rischio di una "estinzione" della comunità.

Una soluzione che modifichi il Laudo e riesca a integrare le due opzioni - nuove famiglie e donne - sarebbe la migliore, e quella che garantirebbe alle prossime generazioni una maggiore capacità di adattamento agli scenari che si presenteranno all'orizzonte.

B.4

MANTENERE LO STATUS QUO

C'è chi, invece, sostiene che la struttura attuale del Laudo sia adeguata e non sia opportuno alcun cambiamento, in quanto i Regolieri delle precedenti generazioni hanno applicato in esso una prudenza che deve essere mantenuta ancora oggi, proprio a tutela della comunità stessa.

Pur condividendo con questo punto di vista il rispetto e la lungimiranza avuta dalle generazioni precedenti, si deve riconoscere che gli anni che viviamo sono differenti dal passato sotto molti aspetti, e questo studio ne sta dando testimonianza: la Valle d'Ampezzo non ha mai avuto nella sua storia un'epoca simile a questa; per cui, un arroccamento su posizioni difensive e valide fino a qualche decennio fa, ad opinione degli autori provoca solo un'accelerazione del fenomeno "erosivo" della comunità stessa, e i numeri qui pubblicati lo testimoniano più di qualsiasi opinione si possa avere a riguardo.



**Il rischio dei Regolieri
di un arroccamento
su posizioni difensive
e conservatrici,
in tema degli aventi diritto,
porterà rapidamente
a un'estinzione
della comunità regoliera stessa.**

107



**SOLO L'APERTURA
TOTALE ALLE DONNE,
CON TRASMISSIONE DEI DIRITTI
NON
VINCOLATA
AL COGNOME DEI FIGLI,
PUÒ INVERTIRE LA TENDENZA
DI UN
ESAURIMENTO
NUMERICO
DEI REGOLIERI ENTRO
IL XXII SECOLO.**



Il successo che le Regole testimoniano non è solo il risultato di scelte statutarie, di un buon assetto del bilancio o di redditività di un patrimonio, ma soprattutto è il legame che le persone hanno con il territorio e il rispetto che vi portano. È un elemento immateriale che può sembrare scontato o banale, ma che fa la differenza fra un buon governo e uno sfruttamento miope della terra.

Le Regole avranno un futuro solo se ci sarà la capacità di tramandare questi valori e se i Regolieri avranno lo stesso coraggio avuto dai loro padri nel renderli concreti attraverso le loro scelte. Il fatto che in Ampezzo l'istituzione regoliera sia riuscita a prosperare nella transizione economica del secondo dopoguerra, e mantenga ancora oggi la sua importanza in una realtà turistica ed economica in cui l'aggressione al territorio si fa sempre più pesante, fa ben sperare nella sua capacità di perpetuarsi anche nel futuro.





**Il futuro delle Regole
è nelle mani delle persone che oggi
ne detengono
la titolarità e i diritti:
sta a loro interpretare i tempi
in cui vivono e agire con
lungimiranza.**

111



APPENDICE

C

TABELLE



Tabella 1: popolazione residente nel Comune di Cortina d'Ampezzo dal 1773 al 2021

(fonte: Comune di Cortina d'Ampezzo, Ufficio Anagrafe e Stato Civile)

Anno	Residenti complessivi	Residenti maschi	Residenti femmine	Famiglie	Componenti medi per famiglia
1773	1.800			433	4,16
1784	1.892				
1793	2.087				
1800	2.396				
1810	2.247			428	5,25
1822	2.305			481	4,79
1833	2.390				
1844	2.624			540	4,86
1852	2.830			587	4,82
1863	3.030			600	5,05
1873	3.008				
1885	3.158				
1896	3.057			669	4,57
1900	3.091				
1912	3.501				
1921	3.367			780	4,32
1929	4.033				
1939	5.415				
1948	5.456				
1956	6.544				
1961	7.400			2.242	3,30
1968	8.004			2.306	3,47
1970	8.308				
1971	8.546			2.474	3,45
1972	8.613				
1973	8.631	4.054	4.577	2.597	3,32
1974	8.581	4.061	4.520	2.623	3,27
1975	8.519	4.030	4.489		
1976	8.521	4.047	4.474		
1977	8.494	4.040	4.454		
1978	8.426	4.015	4.411	2.922	2,88
1979	8.326	3.970	4.356		

Anno	Residenti complessivi	Residenti maschi	Residenti femmine	Famiglie	Componenti medi per famiglia
1980	8.200	3.899	4.301	2.923	2,81
1981	7.808	3.709	4.099	2.788	2,80
1982	7.723	3.676	4.047		
1983	8.005	4.222	3.783		
1984	7.890	3.738	4.152		
1985	7.817	3.705	4.112		
1986	7.738	3.659	4.079		
1987	7.645	3.620	4.025		
1988	7.539	3.544	3.995		
1989	7.410	3.489	3.921		
1990	7.180	3.387	3.793		
1991	7.079	3.348	3.731	2.691	2,63
1992	6.988	3.303	3.685		
1993	6.957	3.286	3.671		
1994	6.872	3.252	3.620		
1995	6.737	3.184	3.553		
1996	6.693	3.171	3.522		
1997	6.624	3.125	3.499		
1998	6.573	3.096	3.477	2.629	2,50
1999	6.467	3.032	3.435		
2000	6.427	3.006	3.421		
2001	6.365	2.979	3.386		
2002	6.364	2.974	3.390		
2003	6.087	2.843	3.244	2.807	2,17
2004	6.210	2.906	3.304	2.750	2,26
2005	6.218	2.897	3.321	2.781	2,24
2006	6.150	2.863	3.287	2.778	2,21
2007	6.132	2.849	3.283	2.798	2,19
2008	6.112	2.843	3.269	2.808	2,18
2009	6.093	2.823	3.270	2.812	2,17
2010	6.097	2.824	3.273	2.831	2,15
2011	6.048	2.795	3.253	2.829	2,14
2012	5.931	2.736	3.195	2.800	2,12
2013	5.934	2.730	3.204	2.790	2,13
2014	5.920	2.736	3.184	2.793	2,12
2015	5.907	2.737	3.170	2.828	2,09
2016	5.852	2.718	3.134	2.838	2,06
2017	5.842	2.703	3.139	2.860	2,04
2018	5.808	2.698	3.110	2.869	2,02
2019	5.739	2.667	3.072		
2020	5.659	2.647	3.012		
2021	5.668	2.661	3.007	2.883	1,96



Tabella 2: nati vivi e tasso di natalità nel Comune di Cortina d'Ampezzo dal 1970 al 2021

(fonte: Comune di Cortina d'Ampezzo, Ufficio Anagrafe e Stato Civile)

Anno	Nati complessivi	Nati maschi	Nati femmine	Tasso di natalità	Media annua dei nati nel decennio
1970	146	73	73	17,6	
1971	144	81	63	16,8	98
1972	144	68	76	16,7	
1973	132	73	59	15,3	
1974	110	51	59	12,8	
1975	105	56	49	12,3	
1976	76	43	33	8,9	
1977	66	29	37	7,8	
1978	71	33	38	8,4	
1979	71	41	30	8,5	
1980	65	37	28	7,9	
1981	51	29	22	6,5	52
1982	69	39	30	8,9	
1983	47	25	22	5,9	
1984	46	20	26	5,8	
1985	48	25	23	6,1	
1986	47	28	19	6,1	
1987	56	18	38	7,3	
1988	54	23	31	7,2	
1989	41	26	15	5,5	
1990	57	29	28	7,9	
1991	60	25	35	8,5	59
1992	49	22	27	7,0	
1993	45	31	14	6,5	
1994	60	33	27	8,7	
1995	55	38	17	8,2	
1996	67	27	40	10,0	
1997	61	27	34	9,2	
1998	52	27	25	7,9	

Anno	Nati complessivi	Nati maschi	Nati femmine	Tasso di natalità	Media annua dei nati nel decennio
1999	61	31	30	9,4	52
2000	82	43	39	12,8	
2001	53	25	28	8,3	
2002	62	30	32	9,7	
2003	65	32	33	10,7	
2004	53	27	26	8,5	
2005	55	23	32	8,8	
2006	44	21	23	7,2	
2007	49	25	24	8,0	
2008	44	25	19	7,2	
2009	57	33	24	9,4	
2010	41	23	18	6,7	32
2011	39	12	27	6,4	
2012	44	21	23	7,4	
2013	34	20	14	5,7	
2014	34	19	15	5,7	
2015	33	21	12	5,6	
2016	23	10	13	3,9	
2017	30	19	11	5,1	
2018	35	15	20	6,0	
2019	22	14	8	3,8	
2020	23	15	8	4,1	
2021	38	14	24	6,7	

117



Tabella 3: tasso di natalità – confronto con altri territori in alcuni anni di riferimento

(fonti: Istat, Annuario Statistico Italiano - edizioni dal 2000 al 2021 / Comune di Cortina d'Ampezzo, Ufficio Anagrafe e Stato Civile)

Area	2000	2010	2020
Cortina d'Ampezzo	12,8	6,7	4,1
Provincia di Belluno	8,2	8,3	6,0
Provincia di Bolzano	11,5	10,7	9,6
Veneto	9,8	9,6	6,7
Italia	9,4	9,5	6,8
Unione Europea	10,5	10,4	9,5



Tabella 4: iscritti alla scuola elementare-primaria di Cortina negli anni scolastici dal 1969/1970 al 2021/2022

(fonti: Istituto Comprensivo di Cortina d'Ampezzo / Associazione Facciamo un Nido)

Anno scolastico	Scuola Duca d'Aosta						Scuola Montessori	Totale complessivo	Media annua degli iscritti nel decennio
	I	II	III	IV	V	Totale	Totale		
1969-1970	159	157	155	156	148	775		775	
1970-1971	169	161	163	157	155	805		805	
1971-1972	171	175	157	157	166	826		826	773
1972-1973	163	168	172	155	166	824		824	
1973-1974	156	177	160	166	149	808		808	
1974-1975	152	159	179	158	163	811		811	
1975-1976	156	157	156	180	161	810		810	
1976-1977	142	160	159	167	182	810		810	
1977-1978	132	143	158	153	167	753		753	
1978-1979	134	149	150	166	158	757		757	
1979-1980	120	134	142	146	166	708		708	
1980-1981	99	121	124	132	148	624		624	
1981-1982	94	102	109	125	136	566		566	357
1982-1983	68	91	101	109	130	499		499	
1983-1984	67	70	92	102	112	443		443	
1984-1985	62	66	65	92	103	388		388	
1985-1986	51	61	64	64	90	330		330	
1986-1987	48	52	61	65	63	289		289	
1987-1988	46	48	51	60	71	276		276	
1988-1989	65	48	51	51	61	276		276	
1989-1990	44	60	48	51	51	254		254	
1990-1991	46	44	60	44	51	245		245	
1991-1992	47	48	46	61	43	245		245	247
1992-1993	45	48	46	47	61	247		247	
1993-1994	53	47	50	48	50	248		248	
1994-1995	51	51	45	50	50	247		247	
1995-1996	43	53	53	44	51	244		244	
1996-1997	54	46	54	50	44	248		248	
1997-1998	48	56	46	53	50	253		253	
1998-1999	44	51	56	47	55	253		253	
1999-2000	43	43	54	53	48	241		241	

Anno scolastico	Scuola Duca d'Aosta						Scuola Montessori	Totale complessivo	Media annua degli iscritti nel decennio
	I	II	III	IV	V	Totale	Totale		
2001-2002									
2002-2003									
2003-2004							20	20	
2004-2005							24	24	
2005-2006							25	25	
2006-2007							28	28	
2007-2008							26	26	
2008-2009									
2009-2010									
2010-2011	49	54	61	54	59	277	30	307	
2011-2012	54	50	52	63	52	271	20	291	
2012-2013	46	54	49	52	63	264	20	284	232
2013-2014	44	44	55	51	53	247	17	264	
2014-2015	37	47	45	58	52	239	10	249	
2015-2016	46	37	46	46	57	232	9	241	
2016-2017	37	45	39	47	48	216	8	224	
2017-2018	38	40	36	42	48	204	10	214	
2018-2019	45	36	42	46	43	212	16	228	
2019-2020	24	50	39	45	51	209	28	237	
2020-2021	20	24	47	38	43	172	23	195	
2021-2022	23	21	24	47	39	154	25	179	



Tabella 5: ampiezza media dei nuclei familiari (numero medio di persone per nucleo familiare) in alcuni anni di riferimento, confronto con altri territori

(fonti: Comune di Cortina d'Ampezzo, Ufficio Anagrafe e Stato Civile / Regione Veneto, Rapporto statistico 2020 / Istat, Annuario Statistico Italiano, edizioni dal 2000 al 2021)

Area	1961	1971	1981	1991	2000	2010	2020
Cortina d'Ampezzo	3,3	3,1	2,8	2,6		2,2	
Provincia di Belluno	3,5	3,1	2,8	2,6		2,2	2,2
Provincia di Bolzano	4,0	3,6	3,2	2,0		2,4	2,4
Veneto							2,3
Italia	3,7	3,4	3,0	2,8	2,7	2,5	2,3

**Tabella 6: tassi di fecondità in alcuni anni di riferimento***(fonti: Regione Veneto, Rapporto statistico 2020 / Istat, Annuario Statistico Italiano, edizioni dal 2000 al 2021)*

Area	2000	2010	2020
Provincia di Belluno	1,22	1,42	1,21
Provincia di Bolzano	1,48	1,63	1,71
Veneto	1,22	1,50	1,29
Italia	1,26	1,46	1,27
Unione Europea	1,43	1,57	1,53

**Tabella 7: morti e tasso di mortalità nel comune di Cortina d'Ampezzo dal 1970 al 2021***(fonte: Comune di Cortina d'Ampezzo, Ufficio Anagrafe e Stato Civile)*

Anno	Morti complessivi	Morti maschi	Morti femmine	Tasso di mortalità
1970	61			7,3
1971	80			9,4
1972	76			8,8
1973	55			6,4
1974	72			8,4
1975	67			7,9
1976	70			8,2
1977	64			7,5
1978	59			7,0
1979	72			8,6
1980	70			8,5
1981	69			8,8
1982	78			10,1
1983	93			11,6
1984	90			11,4
1985	70			9,0
1986	60			7,8
1987	64			8,4
1988	52			6,9
1989	62			8,4
1990	75			10,4
1991	55			7,8
1992	73			10,4

Anno	Morti complessivi	Morti maschi	Morti femmine	Tasso di mortalità
1993	64			9,2
1994	60			8,7
1995	85			12,6
1996	71			10,6
1997	75			11,3
1998	73			11,1
1999	64			9,9
2000	66			10,3
2001	64	26	38	10,1
2002	64	32	32	10,1
2003	64	30	52	10,5
2004	66	24	44	10,6
2005	50	23	27	8,0
2006	78	31	47	12,7
2007	70	35	35	11,4
2008	67	30	37	11,0
2009	56	26	30	9,2
2010	69	31	38	11,3
2011	71	29	42	11,7
2012	73	27	46	12,3
2013	76	33	43	12,8
2014	64	27	37	10,8
2015	48	18	30	8,1
2016	71	31	40	12,1
2017	69	29	40	11,8
2018	77	27	50	13,2
2019	63	29	34	11,0
2020	85	38	47	15,0
2021	62	24	38	10,9



Tabella 8: tasso di mortalità – confronto con altri territori per gli anni 2000, 2011 e 2019

(fonti: Regione Veneto, Rapporto statistico 2020 / Istat, Annuario Statistico Italiano, edizioni dal 2000 al 2021)

Area	2000	2011	2019
Cortina d'Ampezzo	10,3	11,7	11,0
Provincia di Belluno	11,8	11,6	12,2
Provincia di Bolzano	7,9	7,7	8,4
Veneto	9,4	9,3	10,0
Italia	9,9	9,9	10,6
Unione Europea	10,4	9,8	9,8



Tabella 9: immigrati ed emigrati nel comune di Cortina d'Ampezzo dal 1970 al 2021

(fonte: Comune di Cortina d'Ampezzo, Ufficio Anagrafe e Stato Civile)

Anno	Immigrati			Emigrati			Saldo migratorio	Tasso migratorio
	Totali	M	F	Totali	M	F		
1970				232	115	117	-232	-27,92
1971				245	120	125	-245	-28,67
1972	199			226	107	119	-27	-3,13
1973	203			262	123	139	-59	-6,84
1974	215			228	110	118	-13	-1,51
1975	160			260	127	133	-100	-11,74
1976	188			192	86	106	-4	-0,47
1977	179			208	95	113	-29	-3,41
1978	144			224	115	109	-80	-9,49
1979	145			244	121	123	-99	-11,89
1980	125			246	117	129	-121	-14,76
1981	130			180	68	112	-50	-6,40
1982	110			186	84	102	-76	-9,84
1983	199			174	88	86	+25	3,12
1984	125			155	69	86	-30	-3,80
1985	147			179	84	95	-32	-4,09
1986	124			184	97	87	-60	-7,75
1987	96			163	90	73	-67	-8,76
1988	81			189	105	84	-108	-14,33
1999				125	66	59	-125	-19,33
2000				156	79	77	-156	-24,27
2001	97	48	49	148	74	74	-51	-8,01
2002	107	55	52	106	58	48	+1	+0,16
2003	140	49	91	107	46	61	+33	+5,42
2004	350	162	188	212	102	110	+138	+22,22
2005	140	56	84	137	65	72	+3	+0,48
2006	137	56	81	171	80	91	-34	-5,53

Anno	Immigrati			Emigrati			Saldo migratorio	Tasso migratorio
	Totali	M	F	Totali	M	F		
2006	137	56	81	171	80	91	-34	-5,53
2007	141	57	84	138	61	77	+3	+0,49
2008	145	62	83	142	63	79	+3	+0,49
2009	109	37	72	129	64	65	-20	-3,28
2010	130	53	77	98	44	54	+32	+5,25
2011	108	44	64	125	56	69	-17	-2,81
2012	246	108	138	170	84	86	+76	+12,81
2013	184	76	108	139	69	70	+45	+7,58
2014	141	68	73	120	51	69	+21	+3,55
2015	127	54	73	125	54	71	+2	+0,34
2016	124	54	70	131	52	79	-7	-1,20
2017	137	56	81	108	61	47	+29	4,96
2018	133	66	67	131	61	70	+2	+0,34
2019	140	63	77	161	76	85	-21	-3,66
2020	143	72	71	159	59	100	-16	-2,83
2021	176	86	90	136	57	79	+40	+7,06



Tabella 10: suddivisione della popolazione residente a Cortina per macro-classi di età dal 1971 al 2021

(fonti: Comune di Cortina d'Ampezzo, Ufficio Anagrafe e Stato Civile / Istat, Censimenti generali della popolazione 1971, 1981, 1991)

123

Anno	Bambini	Ragazzi	Giovani	Adulti	Anziani
	0-14 anni	15-24 anni	25-44 anni	45-64 anni	65+ anni
1971	2.139	1.093	2.667	1.781	819
1981	1.484	1.347	2.258	1.958	1.062
1991	764	1.080	2.062	2.026	1.177
2001	795	481	1.998	1.713	1.364
2002	816	478	1.935	1.731	1.390
2003	831	465	1.910	1.713	1.405
2004	830	463	1.802	1.667	1.428
2005	830	479	1.758	1.668	1.486
2006	815	479	1.682	1.673	1.502
2007	807	471	1.658	1.674	1.521
2008	804	461	1.630	1.676	1.553
2010	800	480	1.509	1.761	1.534
2011	774	498	1.428	1.776	1.572
2012	782	510	1.374	1.755	1.612
2013	759	502	1.291	1.753	1.616
2015	671	542	1.168	1.865	1.647
2016	655	553	1.086	1.897	1.644
2017	628	585	1.050	1.934	1.649
2018	553	596	1.003	1.954	1.704
2019	568	588	990	1.944	1.649
2020	530	595	965	1.926	1.642
2021	531	573	982	1.929	1.653



Tabella 11: percentuali di varie classi di età sulla popolazione al 2020, con indici di vecchiaia

(fonti: Comune di Cortina d'Ampezzo, Ufficio Anagrafe e Stato Civile / The World Bank, <https://data.worldbank.org/> / www.populationpyramid.net/)

Anno 2020	Giovani (0-14 anni)	Adulti (15-64 anni)	Anziani (65 o più anni)	Indice di vecchiaia
Cortina d'Ampezzo	20%	51%	29%	145
Italia	13%	64%	23%	177
Germania	14%	64%	22%	157
Spagna	15%	65%	20%	133
Regno Unito	18%	63%	19%	106
Unione Europea	16%	65%	19%	119
Stati Uniti d'America	18%	65%	17%	94
Russia	18%	67%	15%	83
India	26%	68%	6%	23
Cina	18%	70%	12%	66
Asia	24%	67%	9%	37
Africa	41%	56%	3%	7



Tabella 12: popolazione residente a Cortina suddivisa in classi di età, nel 2020 e proiezioni dal 2025 al 2040, in valori assoluti

(Fonte: modello elaborato su dati storici forniti dal Comune di Cortina d'Ampezzo, Ufficio Anagrafe e Stato Civile)

Classe di età	2020	2025	2030	2035	2040
Bambini (0-14 anni)	530	421	366	370	380
Ragazzi (15-24 anni)	595	515	399	306	246
Giovani (25-44 anni)	965	1.001	1.050	1.059	994
Adulti (45-64 anni)	1.926	1.750	1.467	1.136	965
Anziani (65-79 anni)	1.027	1.157	1.302	1.515	1.482
Anziani (80+ anni)	616	619	704	752	915
<u>Totale residenti</u>	<u>5.659</u>	<u>5.463</u>	<u>5.288</u>	<u>5.138</u>	<u>4.982</u>



Tabella 13: popolazione residente a Cortina suddivisa in classi di età, nel 2020 e proiezioni dal 2025 al 2040, in percentuale sul totale dei residenti

(Fonte: modello elaborato su dati storici forniti dal Comune di Cortina d'Ampezzo, Ufficio Anagrafe e Stato Civile)

Classe di età	2020	2025	2030	2035	2040
Bambini (0-14 anni)	9%	8%	7%	7%	8%
Ragazzi (15-24 anni)	11%	10%	7%	6%	5%
Giovani (25-44 anni)	17%	18%	20%	21%	20%
Adulti (45-64 anni)	34%	32%	28%	22%	19%
Anziani (65-79 anni)	18%	21%	25%	29%	30%
Anziani (80+ anni)	11%	11%	13%	15%	18%
<u>Totale residenti</u>	<u>100%</u>	<u>100%</u>	<u>100%</u>	<u>100%</u>	<u>100%</u>



Tabella 14: aziende operanti a Cortina d'Ampezzo nell'anno 2021

(fonte: Camera di Commercio Treviso – Belluno – Dolomiti)

Settore	Aziende residenti	Aziende non residenti	Aziende totali
Agenzie immobiliari, intermediari	24	9	33
Agriturismi	6	0	6
Alberghi	32	23	55
Alberghi chiusi o in ristrutturazione	8	0	8
Bar, gelaterie, pasticcerie	23	6	29
Bed & breakfast, alloggi turistici, affittacamere	21	0	21
Campeggi	4	0	4
Commercio al minuto	92	111	203
Commercio all'ingrosso, agenti di commercio	17	0	17
Edilizia, lattoneria, pittori decoratori	50	0	50
Emittenti radio	1	0	1
Fabbri, fabbri artistici	12	0	12
Falegnamerie, carpenterie	46	0	46
Impianti a fune	5	1	6
Impianti idraulici, idrotermosanitari, elettrici	28	0	28
Lavanderie, autolavaggi	3	0	3
Lavori boschivi, rimozione neve	4	0	4
Manutenzioni, giardinaggio, pulizie	16	0	16
Noleggio e riparazione attrezzature sportiva	5	0	5
Officine meccaniche, carrozzerie	7	0	7
Orafi	1	0	1
Panifici, pasticcerie, pizzerie da asporto	7	0	7
Parrucchieri, barbieri, estetisti	8	0	8
Produzioni agricole, allevamenti	7	0	7
Rifugi alpini ed escursionistici	17	6	23
Ristoranti, pizzerie	37	11	48
Scuole sci e associazioni sportive sciistiche	6	10	16
Studi professionali e servizi	42	3	45
Tappezzerie	1	0	1
Taxi e autonoleggio	29	4	33
Tipografie	2	0	2
Vetriere	1	0	1
Vetro artistico	1	0	1
Altre attività produttive	4	0	4
Totale	573	178	751



Tabella 15: suddivisione delle aziende alberghiere per categorie e capacità ricettive, anno 2021

(fonte: Camera di Commercio Treviso – Belluno – Dolomiti)

Categoria	Camere	Posti letto	Imprenditori
5 stelle	379	853	non residenti
4 stelle	202	404	residenti
	490	1.380	non residenti
3 stelle	650	1.225	residenti
	311	646	non residenti
2 stelle	40	66	residenti
	7	13	non residenti
Totale	<u>2.079</u>	<u>4.587</u>	



Tabella 16: situazione e proiezione del numero di addetti residenti nelle aziende di diversi settori dal 2021 al 2040

(Fonte: modello elaborato su dati demografici forniti dal Comune di Cortina d'Ampezzo, Ufficio Anagrafe e Stato Civile, e dati aziendali forniti dalla Camera di Commercio Treviso – Belluno – Dolomiti)

A	B	C	D	E	F	G	H	I	J
1961	6	0	1	0	2	0	1	0	0
1962	4	0	1	1	0	2	0	0	0
1963	3	0	3	0	3	1	1	0	0
1964	1	2	2	0	3	2	0	2	0
1965	4	1	3	2	3	5	1	0	1
1966	2	1	1	2	2	1	1	3	0
1967	3	2	3	1	0	3	2	2	0
1968	2	2	1	0	2	3	3	0	0
1969	2	2	1	1	3	0	1	1	0
1970	2	0	1	0	2	0	5	0	1
1971	0	0	1	0	5	0	4	1	0
1972	1	0	2	1	4	2	1	0	1
1973	0	0	0	0	1	1	1	0	0
1974	1	0	3	1	2	2	3	0	0
1975	0	1	2	4	2	0	0	0	1
1976	1	0	1	0	1	1	0	0	0
1977	0	0	2	4	2	1	0	0	0
1978	1	0	1	1	2	1	1	0	0
1979	2	0	3	0	0	0	2	1	0
1980	1	0	0	0	0	1	1	0	0
1981	0	1	0	0	0	0	0	0	0
1982	0	0	1	2	3	0	0	0	0
1983	2	0	0	0	2	1	1	0	0
1984	2	0	0	0	0	0	1	1	1
Totale	<u>40</u>	<u>12</u>	<u>33</u>	<u>20</u>	<u>44</u>	<u>27</u>	<u>30</u>	<u>11</u>	<u>5</u>

Legenda colonne

(A) Anno di nascita degli operatori
(B) Alberghi
(C) Rifugi alpini

(D) Ristoranti e pizzerie
(E) Bar e gelaterie
(F) Falegnamerie

(G) Impianti idraulici, termici, elettrici
(H) Edilizia, lattoneria, decoratori
(I) Fabbri
(J) Officine meccaniche



Tabella 17: aziende nel settore del commercio al minuto, anno 2021

(fonte: Camera di Commercio Treviso – Belluno – Dolomiti)

Settore	Aziende residenti	Aziende non residenti	Aziende totali
Abbigliamento	24	63	87
	di cui lusso		7
	di cui boutique		26
	di cui sportivo		19
	di cui altri generi		35
Attrezzatura sportiva	4	4	8
Prodotti e articoli artigianali	1	0	1
Articoli ottici	1	2	3
Gioiellerie, orologerie	2	5	7
Antiquariato, gallerie d'arte	4	20	24
Elettrodomestici	2	0	2
Articoli per la casa e regalo	11	2	13
Profumerie	2	2	4
Mobili, arredi	3	1	4
Librerie, edicole	4	0	4
Farmacie, erboristerie	5	1	6
Fiorerie	2	0	2
Articoli di monopolio (tabacchi)	5	1	6
Alimentari, frutta, verdura, ittica	13	6	19
Materiali per edilizia, ferramenta	2	0	2
Computer, elettronica	2	0	2
Fotografia	1	0	1
Biancheria, tessuti, tappeti	0	4	4
Carburanti, gas, stazioni di servizio	4	0	4
Totale	92	111	203

128



Tabella 18: abitazioni censite a Cortina d'Ampezzo in diversi anni di riferimento

(fonte: Camera di Commercio Treviso – Belluno – Dolomiti)

Periodo	Abitazioni occupate	Abitazioni non occupate	Abitazioni totali
Anno 1951	1.484	429	1.913
Anno 1961	1.968	1.142	3.110
Anno 1971	2.481	2.703	5.184
Anno 1981	2.703	3.582	6.285
Anno 1991	2.621	3.900	6.521
Anno 2006	2.471	3.957	6.428
Anno 2011	2.715	5.085	7.800 (*)
Anno 2019	2.730	5.770	8.500 (*)

(*) Numeri stimati, non avendo dati ufficiali



Tabella A-1: ripartizione delle proprietà territoriali a Cortina d'Ampezzo

(fonte: Comune di Cortina d'Ampezzo, Ufficio Tavolare)

Proprietà	Estensione in ettari	Percentuale sul totale
Regole d'Ampezzo (Comunanza)	15.342	60,3%
Regole d'Ampezzo (singole Regole)	545	2,1%
Comune di Cortina d'Ampezzo	1.597	6,3%
Demanio dello Stato (rocce e cime delle montagne)	6.160	24,2%
Proprietà private e altro	1.807	7,1%
<u>Estensione totale del territorio di Cortina</u>	<u>25.451</u>	<u>100,0%</u>



Tabella A-2: andamento numerico del Catasto dei Regolieri dal 1985 al 2021

(fonte: Archivio Regole d'Ampezzo)

Anno	Regolieri	Sotefamea	Totale M+F
1985	881	292	1.173
1986	890	333	1.223
1987	894	334	1.228
1988	892	350	1.242
1989	894	379	1.273
1990	893	390	1.283
1991	894	404	1.298
1992	844	422	1.266
1993	844	431	1.275
1994	840	434	1.274
1995	840	447	1.287
1996	840	454	1.294
1997	833	474	1.307
1998	843	473	1.316
1999	840	481	1.321
2000	833	492	1.325
2001	836	500	1.336
2002	824	483	1.307



Tabella A-2: andamento numerico del Catasto dei Regolieri dal 1985 al 2021

(fonte: Archivio Regole d'Ampezzo)

Anno	Regolieri	Sotefamea	Totale M+F
1985	881	292	1.173
1986	890	333	1.223
1987	894	334	1.228
1988	892	350	1.242
1989	894	379	1.273
1990	893	390	1.283
1991	894	404	1.298
1992	844	422	1.266
1993	844	431	1.275
1994	840	434	1.274
1995	840	447	1.287
1996	840	454	1.294
1997	833	474	1.307
1998	843	473	1.316
1999	840	481	1.321
2000	833	492	1.325
2001	836	500	1.336
2002	824	483	1.307
2003	816	481	1.297
2004	816	475	1.291
2005	814	472	1.286
2006	791	427	1.218
2007	785	430	1.215
2008	779	431	1.210
2009	784	430	1.214
2010	784	413	1.197
2011	780	411	1.191
2012	786	411	1.197
2013	779	417	1.196
2014	774	409	1.183
2015	775	417	1.192
2016	773	411	1.184
2017	776	401	1.177
2018	777	397	1.174
2019	771	395	1.166
2020	763	382	1.145
2021	758	379	1.137

Il numero dei Regolieri iscritti comprende la componente maschile e quella femminile ("Fémenes e Fies da Ròba"). Il dato per il 2021 è quello precedente le varianti al Laudo di quell'anno. Dopo le varianti il numero complessivo è cresciuto di 30 unità.



Tabella A-3: Regolieri maschi e femmine iscritti a Catasto in alcuni anni di riferimento

(fonte: Archivio Regole d'Ampezzo)

Anno	Regolieri maschi	Femenes da Ròba	Sotefamea maschi	Fies da Ròba	Percentuale di donne sul totale
2000	711	122	415	77	15%
2005	662	152	411	61	17%
2010	673	111	348	65	15%
2015	665	110	348	69	15%
2020	663	100	303	79	16%
2021	652	106	301	78	16%



Tabella A-4: confronto fra cittadini maschi e Regolieri maschi in alcuni anni di riferimento

(fonti: Comune di Cortina d'Ampezzo, Ufficio Anagrafe e Stato Civile / Archivio Regole d'Ampezzo)

Anno	Regolieri residenti maschi	non-Regolieri residenti maschi	Totale cittadini residenti maschi	Percentuale dei Regolieri sul totale
1991	1.160	2.197	3.357	35%
2000	1.126	1.880	3.006	37%
2005	1.073	1.824	2.897	37%
2010	1.021	1.803	2.824	36%
2015	1.013	1.724	2.737	37%
2020	966	1.681	2.647	36%

131



Tabella A-5: confronto fra cittadini maschi e Regolieri maschi, per classi di età, nell'anno 2020

(fonti: Comune di Cortina d'Ampezzo, Ufficio Anagrafe e Stato Civile / Archivio Regole d'Ampezzo)

Classi di età anno 2020	Cittadini residenti maschi	Regolieri residenti maschi	Percentuale dei Regolieri sul totale
Bambini (0-14 anni)	280	112	40%
Ragazzi (15-24 anni)	294	138	47%
Giovani (25-44 anni)	478	200	42%
Adulti (45-64 anni)	927	451	49%
Anziani (65+ anni)	668	329	49%
Totale	<u>2.647</u>	<u>1.230</u>	<u>46%</u>



Tabella A-6: componenti maschi giovani/adulti/anziati nelle previsioni demografiche fino al 2040 (2045)

(fonte: modello elaborato su dati forniti dal Comune di Cortina d'Ampezzo, Ufficio Anagrafe e Stato Civile e dall'Archivio delle Regole d'Ampezzo)

Anno	Residenti maschi			
	Giovani (25-44 anni)	Adulti (45-64 anni)	Anziani (65-80 anni)	Totale (25-80 anni)
2020	478	927	568	1.973
2025	500	854	642	1.996
2030	524	701	777	2.002
2035	535	550	874	1.959
2040	505	478	927	1.910

Anno	Regolieri maschi			
	Giovani (25-44 anni)	Adulti (45-64 anni)	Anziani (65-80 anni)	Totale (25-80 anni)
2020	200	451	226	877
2025	220	400	238	858
2030	235	324	266	825
2035	246	251	342	839
2040	223	200	386	809
2045 ¹	176	220	335	731

132



Tabella A-7: componenti maschi giovani/adulti/anziati nelle previsioni demografiche fino al 2040, ripartizioni in pesi percentuali

(fonte: modello elaborato su dati forniti dal Comune di Cortina d'Ampezzo, Ufficio Anagrafe e Stato Civile e dall'Archivio delle Regole d'Ampezzo)

Anno	Residenti maschi			
	Giovani (25-44 anni)	Adulti (45-64 anni)	Anziani (65-80 anni)	Totale (25-80 anni)
2020	24%	47%	29%	100%
2025	25%	43%	32%	100%
2030	26%	35%	39%	100%
2035	27%	28%	45%	100%
2040	26%	25%	49%	100%

Anno	Regolieri maschi			
	Giovani (25-44 anni)	Adulti (45-64 anni)	Anziani (65-80 anni)	Totale (25-80 anni)
2020	23%	51%	26%	100%
2025	25%	47%	28%	100%
2030	29%	39%	32%	100%
2035	29%	30%	41%	100%
2040	27%	25%	48%	100%
2045	24%	30%	46%	100%

Finito di stampare a ottobre 2022
TIPOGRAFIA PRINT HOUSE - CORTINA



BIBLIOGRAFIA E FONTI

- Comune di Cortina d'Ampezzo, Ufficio Anagrafe e Stato Civile
- Archivio Regole d'Ampezzo
- Archivio Parrocchia di Cortina d'Ampezzo
- Archivio Scuola Elementare "Duca d'Aosta"
- Archivio Associazione "Facciamo un Nido", scuola elementare Zuel
- Eurostat (<https://ec.europa.eu/eurostat/>)
- Istat, Annuario Statistico Italiano, edizioni dal 2000 al 2021
- Regione Veneto, Rapporto statistico 2020
- Astat, Istituto Provinciale di Statistica Bolzano (www.astat.it)
- The World Bank (<https://data.worldbank.org/>)
- www.populationpyramid.net/
- Renato Ghedina "Genealogia ampezzana dal 1100 al 1600", ed. U.L.d'A. Union de i Ladis de Anpezo 2009
- Giuseppe Richebuono "Storia d'Ampezzo", ed. La Cooperativa di Cortina 2008
- Stefano Lorenzi "La gente d'Ampezzo nel ventunesimo secolo", ed Regole d'Ampezzo 2001
- Raffaello Lorenzi "Da Olimpiade a Olimpiade / Cortina d'Ampezzo 1956-2026 percorso evolutivo del paese", ed. maggio 2020
- Leonardo Pompanin "Evoluzione dei ceppi familiari regolieri dal 1800 al 2021", inserto al n° 195 del bimestrale Ciasa de ra Regoles del marzo 2021.

135



© Copyright

Per i testi: Raffaello e Stefano Lorenzi

Per le foto: archivio Light Hunter Publications, archivio ULDA.

Alcune foto sono di repertorio di pubblico utilizzo e/o magazine.

Parte delle foto sono coperte da copyright.

I testi in questa pubblicazione sono coperti e tutelati dalla legge vigente in materia di diritto d'autore.

Nessun utilizzo è consentito senza la preventiva autorizzazione scritta da parte dell'Autore.

Queste pagine non possono altresì essere pubblicate, esposte al pubblico, copiate, duplicate o riprodotte con qualsiasi mezzo, fotografico, ottico, magnetico o digitale.

Qualsiasi utilizzo non concordato verrà perseguito a termini di legge.

CORTINA
2020-2040

STORIA DI UNA COMUNITÀ AL TRAMONTO ?

L'immagine che Cortina d'Ampezzo offre al grande pubblico sembra essere sempre la stessa, ovvero l'impressione di un altezzoso e costante benessere. Tuttavia, la comunità che vive nella valle alpina sta attraversando, in questi anni, un'epoca di importante transizione, forse la più significativa della sua secolare esistenza.

Gli autori hanno voluto realizzare questo studio come ideale continuazione e completamento di due loro precedenti lavori

“La gente d'Ampezzo nel ventunesimo secolo” di Stefano Lorenzi (2001) e “Da Olimpiade a Olimpiade” di Raffaello Lorenzi (2020), nei quali si è cercato di fornire un quadro realistico sui diversi aspetti che hanno caratterizzato il paese negli ultimi settant'anni.

Questo nuovo studio analizza la situazione di Cortina d'Ampezzo nel 2021 sotto le diverse luci dell'economia, della demografia, dell'assetto patrimoniale, del territorio, con l'occhio rivolto alla comunità residente, a ciò che essa è oggi e a come si evolverà nel prossimo ventennio.

Gli autori auspicano che, attraverso la lettura di questo studio, il lettore riesca a farsi un'idea della reale situazione del paese e della comunità residente, aprendo il suo sguardo oltre gli stereotipi, le immagini patinate e - soprattutto - le narrazioni politiche e promozionali che oggi, in modo prepotente, distorcono l'opinione pubblica dalla effettiva situazione della comunità ampezzana e cortinese e dalle sue prospettive.

